

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Goria ha consegnato a Craxi la sua proposta sull'Irpef e la contingenza

## Il governo torna a discutere nuovi tagli alla scala mobile

### Carniti: la CISL è disponibile a trattare uno scambio

Per il ministro del Tesoro la riduzione delle aliquote fiscali potrà essere attuata solo se si annualizzano gli scatti - De Michelis: «Per ora non abbiamo una proposta sul costo del lavoro ma se le parti non si mettono d'accordo si dovrà intervenire per forza»

ROMA — Ventun pagine, un titolo ambizioso (che suona più o meno così: Il punto sulla situazione economica, sociale e le prospettive dell'occupazione) per un documento sul «solito» tema: il costo del lavoro. Un documento che serve solo a dire di no al sindacato. Ieri Goria ha consegnato a Craxi un napphlet pieno di annotazioni e riflessioni sull'argomento al centro del dibattito di questi giorni: la riforma delle aliquote IRPEF e la soluzione prospettata dalla Federazione unitaria per alleggerire subito il partito da quest'anno, la pressione fiscale. Il ministro dc non ha dubbi: la riduzione delle aliquote determinerebbe un «peggioremento del fabbisogno per l'85 compreso tra i 3.500 e i 4.000 miliardi... Dunque la risposta al sindacato è no. Un rifiuto addolcito con quelle che lui chiama «controproposte». L'idea sarebbe questa: se si cambiasse la scala mobile, per esempio introducendo gli scatti annuali (che farebbe cadere la contingenza di un due e mezzo per cento, come ha detto lo stesso Goria entrando ieri pomeriggio al Consiglio di Gabinetto), se in pratica si annullasse quasi completamente il meccanismo di indicizzazione, allora forse potrebbe essere fatta una diversa riflessione sull'argomento. In più Goria sul piatto della bilancia di questa sua interpretazione dello «scambio» ci mette anche la riduzione d'orario: il significativo allungamento degli scatti, assommata alla sterilizzazione degli effetti dell'IVA, potrebbero essere compensati da un accorciamento dell'orario, purché si registrino incrementi di produttività pari agli altri paesi europei.

Fin qui la proposta di scambio, almeno quella formulata nel documento consegnato ieri mattina al Presidente del Consiglio. Perché c'è da aggiungere che nel pomeriggio, entrando a Palazzo Chigi, assieme ai colleghi del Consiglio di Gabinetto, Goria se ne è uscito con una frase sibillina. Più o meno ha detto che con l'annualizzazione degli scatti il salario medio netto ce lo farebbe restare dentro il «tetto» programmato del 7 per cento. La manovra fiscale — questa è l'espressione che ha usato — proposta dal sindacato farebbe crescere il salario di un altro 2 per cento, facendo arrivare la busta paga al 9 per cento. E a quel punto il governo dovrebbe valutare le conseguenze. Insomma, pare di capire, almeno con quelle poche battute scambiate con i giornalisti, che Goria avrebbe addirittura «moderato» la sua stessa proposta.

E gli altri partiti della coalizione, cosa ne pensano? De Michelis, anche lui rispondendo alle domande dei giornalisti a Palazzo Chigi, si è affrettato a mettere il «capello» sull'iniziativa di Goria: «Risponde all'impostazione comune di tutte le forze della maggioranza. Si tratta né più, né meno di quel che ho detto io ad un convegno del CER nell'ottobre '84. I «distingui» sono venuti poi quando il ministro socialista ha considerato l'annualizzazione della scala mobile solo come una delle ipotesi, e soprattutto quando ha detto la sua sullo «scambio» politico che, invece, è il perno della proposta Goria. «Non si parli di scambio — sono le sue parole — ma di linkage (che vuol dire collegamento, ndr). Con una metafora un po' azardata, De Michelis ha presentato l'impegno del governo come qualcosa di simile a ciò che è avvenuto alle trattative di Ginevra tra USA e URSS. «Pezzo a pezzo stiamo costruendo un preciso quadro di riferimento, su fisco,

Stefano Bocconetti  
(Segue in penultima)

È bastato poco a Pierre Carniti per schiarire la CISL con il ministro del Tesoro. Appena il dc Giovanni Goria ha aggiunto l'elemento della riduzione dell'orario di lavoro nel mazzo dello «scambio» tra le misure contro il drenaggio fiscale e l'annualizzazione della scala mobile, il segretario generale della CISL ha proclamato che «se a questi propositi il governo farà seguire iniziative coerenti non potrà che trovare una disponibilità positiva al dialogo da parte della CISL».

Drastiche, invece, le risposte della CGIL e della UIL. Luciano Lama ha tagliato corto: «Ma quale scambio? Noi mica siamo commercianti». Tanto più, ha incalzato Bruno Trentin, che Goria «sta cercando di vendere una merce che nemmeno è sua». Il drenaggio fiscale, infatti, è soltanto un «prelievo occulto, una vera e propria predazione» di una par-

te delle retribuzioni che appartiene ai lavoratori. Si tratta, invece, di ripristinare «il diritto» nel campo fiscale. Non solo. «La soluzione proposta dal sindacato — ha sottolineato Giorgio Benvenuto — riguarda tutti i cittadini italiani, sia i lavoratori sia gli altri contribuenti. Che c'entra la scala mobile?». Si è conclusa, intanto, la discussione generale in commissione al Senato sul decreto fiscale. Il compagno Gerardo Chiaromonte ha denunciato con fermezza l'intenzione del governo di attuare una revisione delle aliquote Irpef per l'85 solo in cambio di un nuovo intervento sul costo del lavoro. Il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, nella replica ha lamentato le divisioni nel pentapartito e ha espresso la preoccupazione che le nuove misure fiscali vengano svuotate al momento della loro applicazione. A PAG. 2

## Forte interesse e polemiche sulla linea PCI per le giunte

A PAG. 2

## Allo scoperto gravissime inefficienze e incapacità

### Lo Stato è nudo di fronte ai disastri Non c'è nemmeno un quadro dei danni

Al consiglio di Gabinetto il ministro della Protezione civile Zamberletti si è limitato a riferire sulla situazione determinata dal maltempo - Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi promette lo stanziamento di 200 miliardi

ROMA — La prova provata della fondatezza del severo giudizio dei comunisti sulla «seria incapacità di coordinare gli interventi contro le conseguenze del maltempo? Ecco in serata, a Palazzo Chigi dopo poco prima delle 18 si riunisce il Consiglio di Gabinetto, presieduto da Craxi, e i giornalisti sono chiamati a raccolta perché «prima di tutto» si parlerà di questo, del maltempo e di come porre riparo al disastro. È attesa una

relazione del ministro per il coordinamento della Protezione civile. Onorevole Zamberletti, che cosa dirà ai suoi colleghi? C'è un primo bilancio dei danni? Quali sono le prime misure che prenderete?, chiedono ansiosi i cronisti mentre sta per cominciare la riunione. «Non posso dir nulla, ne parliamo dopo. I dati... meglio attendere».

Comincia l'attesa. Nella sala stampa del Consiglio dei ministri

circolano copie del documento della Direzione del PCI. È l'unico testo. In discrezioni sull'andamento del Consiglio di Gabinetto? «Si è aperta con la relazione del ministro Zamberletti». Le sei e mezza, le sei e tre quarti, le sette. Non si vede nessuno, nessuno dice niente. Ufficialmente. Ma su un divano, il collaboratore di un ministro mormora: «Non sanno niente... i dati affluiscono lentamente. E non sono affatto precisi: bisogna fa-

re la tara... molti ne approfittano per denunciare danni inesistenti. Un po' come la storia del gasolio: dice che non ce n'era più, ma la Finanza ha già spiccato le prime denunce, anche per aggottaggio...». Il nervosismo  
Giorgio Frasca Polara  
(Segue in penultima)

NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGG. 4 E 5

## Il PCI: pesante inerzia

La Direzione del Partito comunista italiano, di fronte alla calamità che si è abbattuta sul paese con l'ondata di gelo, esprime innanzitutto la propria solidarietà a tutti coloro che sono stati colpiti. L'ondata di maltempo è del tutto eccezionale per la sua entità; essa ha tuttavia messo allo scoperto una vulnerabilità di strutture e infrastrutture decisive per la vita dei cittadini e per l'economia, che non è ammissibile in un paese industrialmente avanzato. Si è giunti non all'isolamento di piccoli centri, ma al blocco di grandi città e di gangli vitali del paese. Particolarmente arretrato si è dimostrato tutto il sistema ferroviario che si è paralizzato per interi giorni, insieme a quello aeroportuale nazionale e internazionale, determinando gravi disagi per le persone e seri danni per aziende e merci. Ciò non è solo frutto di una fatale calamità, ma di scelte generali di politica economica e dei trasporti operate in tutti questi anni, e anche dall'attuale governo. A ciò si è aggiunto un intervento di coordinamento, incapaci di emersa nell'intervento dei ministeri della Protezione civile e dei Trasporti e persino nella «delementare» della informazione sul reale stato delle cose: ciò ha aggravato le diffi-

coltà di fronte a cui si sono trovate anche le amministrazioni locali, le quali sono rimaste, nell'emergenza, il più sicuro punto di riferimento. La Direzione del PCI esprime particolare preoccupazione per le conseguenze che i danni arrecati all'agricoltura potranno avere sia per i produttori che per i consumatori. Essa fa proprie le proposte immediate di intervento sollecitate dai gruppi parlamentari sia per ciò che riguarda i finanziamenti straordinari da assicurare attraverso le Regioni, sia per quanto riguarda l'assistenza anche tecnica da fornire alle imprese e in particolare alle piccole, nonché la sospensione e la razionalizzazione dei contributi unificati e il consolidamento dei debiti per investimenti. La Direzione sottolinea l'esigenza di un generale impegno di tutte le Regioni, Comunità montane, Comuni perché sia al più presto attuata con procedura rapida



A Milano proseguono i lavori per ripulire la città dalla neve. In alto una immagine della mareggiata che ha colpito Catania

Per liberare un sequestrato

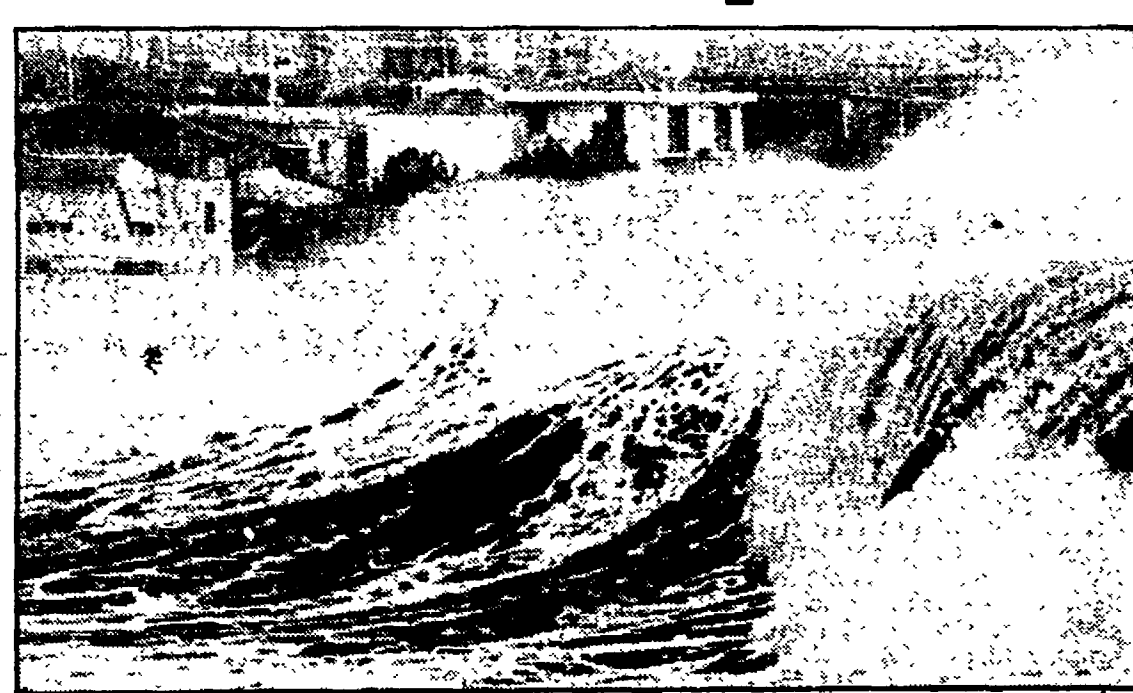
## Vera battaglia a Orgosolo: uccisi un agente e 4 banditi

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI Una strage senza precedenti nella storia del banditismo sardo. Cinque morti (quattro latitanti e un agente di polizia), cinque feriti, di cui almeno uno molto grave: un bilancio tragico conclude il primo sequestro del 1985, quello del commerciante di Oliena, Massimo Cagliari, prelevato giovedì da un commando di banditi nel suo deposito alla periferia del paese. A neppure ventiquattro ore dal rapimento, ieri sera, poco dopo le 16, le squadre di polizia e di civili volontari che dalla mattina, sotto il diluvio, si

erano messi alla ricerca del prigioniero, si sono imbattuti nei sequestratori tra le campagne di Oliena e Orgosolo, in una delle zone più impervie del Supramonte. Due ore intensissime di fuoco. Una vera e propria battaglia. Una vera pioggia di piombo. Sono rimasti uccisi, assieme al giovane agente della UCIGOS, Gianfranco Marongiu, 26 anni, e alcuni famosi latitanti: Francesco Carta, 27 anni; evaso dal carcere il 30 agosto dello scorso anno; Salvatore Fals, 29 anni, il famoso «Speade Gonza-

les» del sequestro del fratello Cassano, condannato a 28 anni ed evaso in modo clamoroso lo scorso 10 agosto dal carcere di Oristano; Giovanni Corralne, 34 anni, imputato dell'anonima gallurese, noto anche alle cronache del terrorismo per avere aiutato Antonio Savasta durante la sua missione di proselitismo. Er in Sardegna; Giovanni Mesina, 46 anni, ricercato per il sequestro del giornalista romano Leone Concato, e lontano parente del

Paolo Branca  
(Segue in penultima)



A Milano proseguono i lavori per ripulire la città dalla neve. In alto una immagine della mareggiata che ha colpito Catania

Inquietanti interrogativi dopo le ammissioni di Petrilli

## Ma dove finiva la girandola dei «fondi neri» dell'IRI?

I magistrati hanno ascoltato anche Franco Schepis, attuale amministratore della Società autostrade - Soldi ai giornali

MILANO — Confermata l'esistenza dei fondi neri dell'IRI, precisato che servivano a pagare tangenti, chiarito che si trattava di fondi incontrollati e incontrollabili, il sen. Giuseppe Petrilli, interrogato dalla commissione per le autorizzazioni a procedere, ha fatto anche il nome del defunto senatore Antonio Bisaglia, all'epoca del fatto ministro per le Partecipazioni statali. Da Bisaglia, Petrilli sarebbe andato per domandare consigli. E Bisaglia, interpellato anche l'allora presidente del Consiglio, avrebbe dato il suggerimento di continuare a pagare le tangenti «ma con prudenza». Il nome del ministro

Bisaglia si troverebbe anche nelle carte pervenute alla Corte di Cassazione, chiamata a decidere sul conflitto di competenza fra le sedi giudiziarie di Roma e di Milano. A tirare in ballo il ministro democristiano sarebbe stato l'on. Raffaele Dellino, già segretario di «Democrazia nazionale», il gruppo politico che si formò nel dicembre del 1976, a seguito della scissione dal MSI. Il Dellino, che è stato deputato fino alle elezioni del 1979, avrebbe ricevuto proprio dal ministro Bisaglia una qualche decina di milioni, prelevati, per l'appunto, dalla «montagna» di fondi neri. Una elargizione che doveva servire per acqui-

sire il «sì» del 17 parlamentare di «Democrazia nazionale» nell'incerta votazione della Camera sull'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo. Una manciata di «spiccioli», se si vuole, visto che nel fondo erano stati ammassati trecento miliardi circa. E il solo caso, questo? L'interrogativo non è di scarso rilievo. Ed è un interrogativo che sarà sciolto solo quando i documenti dell'inchiesta sui fondi neri dell'IRI diventeranno pubblici. Allora potremo leggere i verbali di interrogatorio dell'on.

Bio Paolucci  
(Segue in penultima)

Dal Vaticano critiche alle «guerre stellari»

## È confermato: installazione rinviata per i Cruise belgi

L'installazione dei Cruise in Belgio viene rinviata, ed è questo che conta, anche se le ambiguità non mancano nella compagine governativa. L'opinione pubblica belga è in maggioranza contro i missili, soprattutto dopo il positivo esito di Ginevra. Positivo fino a che punto? È un altro tema di riflessione in questa fase di attesa e di preparazione delle nuove tratta-

tive. I belgi si sono mossi, è vero. Gli olandesi anche. Ma l'Europa nel suo insieme ha mostrato incertezze, mentre il dialogo internazionale è ripartito in modo sostanzialmente bilaterale. Quello del ruolo dell'Europa è un tema che assume una crescente importanza. Come quello, naturalmente, dello sviluppo dei rapporti USA-URSS: ci si domanda il significato di alcune polemiche del dopo-Gi-

nevra. E ci si domanda in che termini si porrà in futuro il problema delle armi spaziali. Su questo tema c'è stato ieri un intervento autorevole: quello del brasiliano professor Carlos Chagas, presidente della Pontificia Accademia delle scienze. Ha detto: «Personalmente sono contrario alla proposta di Reagan sulle guerre stellari per le conseguenze catastrofiche che potrebbero provocare sulla Terra».

A PAG. 3

Nell'interno

## Mitterrand in Nuova Caledonia Quasi impossibile un accordo

Coraggiosa ma quasi disperata la visita di Mitterrand in Nuova Caledonia: troppi infatti i problemi da risolvere nella colonia francese, soprattutto dopo l'assassinio del capo indigenista, Machoro. Le pressioni della destra. A PAG. 9

## Visita imprevista di Mubarak ha visto Craxi e Pertini

Imprevista visita lampo a Roma del presidente egiziano Mubarak. Costretto dal maltempo ad atterrare a Ciampino mentre rientrava da Atene, Mubarak ha visto Craxi e il presidente Pertini il quale il 16 febbraio andrà al Cairo. A PAG. 9

## «Sono grave» e uccide la figlia, spara alla moglie e a se stesso

«Mi ha colpito un male incurabile». Dopo aver scritto queste parole il direttore dell'Acca di Roma ha sparato alla figlia, alla moglie e a se stesso. La ragazza è morta, lui è in coma, la donna è stata ferita solo di striscio. ALLE PAGG. 7 E 16

A seguito di indagini sul terrorismo fascista

## Arrestato il «nero» Tomei Banda armata per le stragi

Del nostro inviato  
LUCCA — È stato arrestato Mauro Tomei, capo riconosciuto del neofascismo in Lucchesia, protagonista delle cronache del terrorismo di dieci anni fa. Con lui la Direzione di Firenze ha catturato altri due neofascisti: Claudio Pera, 33 anni, e Umberto Manesini, 35 anni, che facevano parte della cellula nera che aiutò Mario Tuti. L'operazione che ha por-

to alla cattura del tre «neri» lucchesi non è ancora conclusa. Si parla di fermi e di arresti imminenti. Non c'è però nessuna conferma ufficiale. La consegna è il silenzio. Il giudice istruttore Rosario Minna, che ha spiccato i mandati di cattura assieme al pubblico ministero Pier Luigi Vigna, non ha voluto precisare neppure quali sono le accuse contro Tomei, Pera e Manesini. Ufficiosamente

l'accusa è di banda armata ma non è dato sapere a quali specifici episodi si riferisce. Si ritiene che l'arresto del terzo sia avvenuto nell'ambito dell'inchiesta sul terrorismo nero in Toscana considerato che Minna e Vigna conducono le indagini sugli attentati ai treni com-

Giorgio Sgheri  
(Segue in penultima)

Chiusa al Senato la discussione generale sul decreto fiscale

# Irpef, Chiaromonte denuncia i ricatti verso i sindacati «Gli sgravi non sono merce di scambio»

Il capogruppo comunista ha illustrato le proposte dell'opposizione per «sanare un'ingiustizia assurda» a partire da quest'anno - Le divisioni nel pentapartito - Visentini: «Rischio di svuotamento della legge in sede applicativa»

ROMA — Se le misure per una revisione dell'IRPEF già quest'anno venissero introdotte nel decreto Visentini o varate con un provvedimento «parallelo», «si potrebbe avere veramente l'avvio di una nuova politica fiscale, con un concorso assai largo di forze parlamentari ai di là delle distinzioni fra maggioranza e opposizione. Lo ha detto ieri il presidente dei senatori comunisti, Gerardo Chiaromonte, intervenendo nella discussione generale sul pacchetto fiscale. Il ministro delle Finanze, nella sua replica, ha confermato che è intenzione del governo avviare la riforma dell'IRPEF nell'85, «che fosse in grado di abolire l'ingiustizia assurda del drenaggio fiscale non solo per i lavoratori dipendenti, ma per tutti, compresi i lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori. Un problema che nasceva da quattro esigenze: sanare finalmente una ingiustizia che era diventata col passare degli anni clamorosa e assurda; aprire la via a una ripresa di normali trattative fra le parti sociali sulla riforma della struttura del salario e della stessa scala mobile; dare un contributo alla ripresa di un discorso unitario fra i sindacati dopo lo strappo del 14 febbraio; adottare una misura per evitare che la legge Visentini, pur necessaria, non diventi una sorta di vessillo di guerra per dividere i lavoratori dipendenti da quelli autonomi. La proposta del PCI allora non venne accolta dalla maggioranza e Visentini si impegnò a varare la riforma solo dal primo gennaio '86. Ma ancora in queste settimane i sindacati almeno una misura transitoria per l'85. «E qui comincia il pa-

radosso». Alla proposta sindacale, Visentini si è dichiarato «interessato». Quindi dalla stessa maggioranza si sono levate numerose autorevoli voci per dire che «una soluzione transitoria per l'85 bisogna trovarla ed è giusto trovarla». Ma poi, in commissione Finanze del Senato, la scorsa settimana, il pentapartito ha respinto l'emendamento comunista. «Questo paradosso — ha proseguito Chiaromonte — ha una unica spiegazione: che volete usare il problema degli sgravi IRPEF per l'85 come merce di scambio e di ricatto verso i sindacati per ottenere altre cose (il decimale? la sterilizzazione della scala mobile per gli accorpamenti dell'IVA? Altre cose)?». Respingiamo questo modo di impostare i rapporti con i lavoratori e i sindacati. Governo e Parlamento debbono prendere le decisioni che ritengono giuste e che possono prendere (specie in campo fiscale), e facilitare così la normale e autonoma dialettica della contrattazione sindacale. Ed ha aggiunto: «Certo, il problema di ricorrere alla ferita aperta l'anno scorso con il decreto sulla scala mobile è molto importante: e anche noi, che pure abbiamo promosso il referendum abrogativo, ci auguriamo che possa trovarsi rapidamente, in sede sindacale e in sede parlamentare, la via di una legge che eviti il referendum. Ma proprio per questo dobbiamo risolvere subito, e positivamente, la questione degli sgravi IRPEF per

Giunte sui programmi: si scatena la polemica

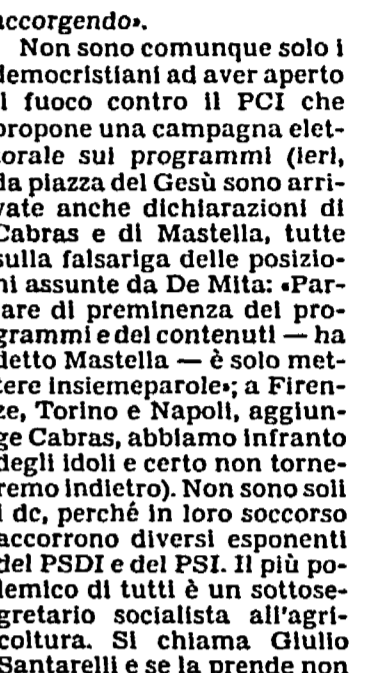
# Distorsioni e interesse per le proposte del Pci sulle autonomie locali

Occhetto a De Mita: «Respinge profferte che nessuno ha avanzato» - Spadolini: «Una linea che col tempo si dimostrerà importante» - Polemiche Psdi e Psi - Attacchi alla giunta di Roma

ROMA — È stato sufficiente precisare una proposta e chiedere impegni di programma, in vista delle elezioni amministrative di maggio, perché nella politica italiana si scatenasse un finimondo. Non c'è stato dirigente del pentapartito che ieri non abbia rilasciato una dichiarazione sul proposito della conferenza stampa tenuta giovedì a Roma dal Pci. Dichiarazioni che generalmente passano attraverso una forte distorsione del significato e dei contenuti della proposta comunista, per approdare alla polemica dura. Persino indignata. Come quella di De Mita: «I comunisti propongono sempre ciò che serve a loro». Con qualche eccezione, naturalmente. Il segretario repubblicano Spadolini, per esempio, ha dichiarato ai giornalisti che a lui «pare difficile che la proposta comunista possa col tempo non assumere la sua importanza». Da parte democristiana, invece, dichiarazioni molto critiche e anche disprezzate. Il vicesegretario Bodrato, che aveva polemizzato con la proposta del Pci, ha pronunciato però, al termine della sua dichiarazione, due parole che hanno mandato su tutte le furie Pietro Longo e altri. Aveva detto, più o meno, Bodrato: «Nessun interesse per l'iniziativa Pci, comunque se ne rose...». Questo è bastato al segretario socialista democratico per lanciare anatemi contro chi — settori democristiani — ha detto di Longo «già vecchio e becchino». L'ex ministro del Bilancio è andato ancora oltre, nella ricerca di democristiani filocomunisti, ed ha finito col prendersela nemmeno con Forlani. Il quale è accusato di non aver usato — in un'intervista — parole sufficientemente anticomuniste. E di aver detto: «Se i comunisti cambiano pelle, si può riprendere il confronto». Longo ha polemicizzato. Forlani ha precisato: «Spadolini gli ha risposto: «Le parole di Forlani sono sacrosante, anche se non le ha pronunciate».



Pietro Longo



Giovanni Spadolini

## Come t'invento un fantoccio

Il metodo di inventarsi un fantoccio come immagine dell'avversario per poi far mostra di una inesorabile capacità di abatterlo, è vecchio almeno quanto la lotta politica, ed è tipico degli stati di sofferenza. E chi più della Dc sta soffrendo in questa previgilia elettorale? Così, auspice il sensazionalismo di alcuni giornali, ecco innalzato nella piazza del Bel Paese il fantoccio di una proposta comunista di schieramento preferenziale alla Dc. Col relativo corollario: 1) è un repentino mutamento tattico del Pci; 2) è la risposta ritrosiva all'abbattimento della Giunta Novelli; 3) è un tentativo di strozzare l'area laico-socialista. Non solo non c'è stata profferta di nuovi schieramenti a due, ma c'è stata qualcosa di assolutamente inverso: la cosiddetta «rivoluzione copernicana» non consiste in una formula di alleanze e tanto meno nella teorizzazione del trasformismo. Al contrario i comunisti hanno elaborato un appoggio alla questione dei governi locali che, da un lato, pone al centro i problemi delle popolazioni ed i programmi come base del confronto e delle coerenti intese d'indirizzo e di gestione; e, dall'altro, spezza il meccanismo delle pregiudiziali di schieramento con la conseguenza di liberare i poteri locali dai lacci e dalle strumentalizzazioni a fini di scambio per le convenienze di potere, centrali e no. Ma forse quel che più deve aver preoccupato di questa impostazione è il fatto che, così agendo, i comunisti mettono alla prova la capacità e cultura di governo degli interlocutori sottraendo loro la facile e scandalosa barriera protettiva della esclusione pregiudiziale della forza comunista. Ma diciamo tutta la verità: quel che si vorrebbe è un Pci congelato dentro una rigida formula di alleanze sottoposta agli umori e ai ricatti di interlocutori «liberi» di giocare su tutti i tavoli, per cui esso sia costretto a subire il massacro del suo sindaco o essere inviato all'opposizione nonostante la sua maggiore rappresentatività. Chi ha pensato questo si è autoiluso. E si è autoiluso chi ha sperato che il Pci reagisse con rabbia settaria o con l'affannosa ricerca di alleati di ricambio purchessia. Il Pci è altra cosa rispetto ad una cinica macchina di potere. Ed eccolo contrattaccare non con l'arma meschina della ritorsione ma con l'iniziativa politica, sfidando al confronto, alla prova delle idee e degli impegni le altre forze democratiche, valorizzando il patrimonio enorme e positivo delle giunte di sinistra e democratiche ma rifiutando di affidare quel patrimonio a un logoramento strumentale e cercando di allargare il ventaglio delle forze (politiche, sociali, culturali, civili) disponibili per opzioni reali di rinnovamento. Tutto questo non ha alcuna dipendenza né diretta né indiretta dal caso di Torino. Per la semplice e irrefutabile ragione che questa impostazione è stata elaborata ben prima dell'episodio torinese. E solo come e nella misura della disattenzione o della poca buona fede dei nostri critici se essi si sono accorti (distorcendo) della nostra impostazione solo ieri. Parliamo i fatti. Il 25 novembre scorso, concludendo la Conferenza nazionale sui poteri locali, Natta affermò: «La nostra preferenza, la nostra scelta prioritaria per le giunte democratiche e di sinistra... non significa che esse costituiscano per noi la premessa o la conclusione obbligata della battaglia per l'alternativa, che è un processo più ampio, nel quale conta certo anche la piena affermazione del sistema delle autonomie. Una scelta, dunque, non pregiudiziale e non esclusiva: questo abbiamo voluto dire quando abbiamo affermato che il nostro partito doveva «giocare a tutto campo»: che essenziale per le stesse giunte democratiche di sinistra era l'intesa programmatica; e che tuttavia il nostro partito non poteva restare chiuso in questo sistema, escludendosi da altre possibilità di partecipazione al governo locale».

Sullo scambio proposto da Gorla tra Irpef, scala mobile e orario

# Garniti offre subito l'assenso Cisl Lama: «Non mercanteggiate i diritti»

Sul documento del ministro del Tesoro riesplodono i contrasti fra le tre confederazioni sindacali - «È come imporre un dazio ai lavoratori» - Negli ultimi 4 anni il potere d'acquisto dei salari decurtato del 7,5%

ROMA — Giovanni Gorla e Pierre Carniti sottobraccio? Appena resa pubblica la somma del pensiero del ministro del Tesoro sul nuovo scambio tra le misure contro il drenaggio fiscale, l'annunzio — niente meno — della scala mobile — e sovrappiù di riduzione dell'orario di lavoro, il segretario generale della Cisl ha diffuso una dichiarazione che suona come un «bene, noi siamo pronti». Nel documento che Gorla ha inviato al presidente del Consiglio, secondo Carniti, «accanto a proposte discutibili sono contenuti elementi di indubbio interesse». Per la Cisl è inaccettabile uno scambio Irpef-scala mobile, perché il «diritto» dei lavoratori alla riduzione del drenaggio fiscale «non può essere sottoposto a condizionalità». Ma se la Cisl giudica «preziosabile ed importante la priorità assegnata all'obiettivo occupazionale, l'assunzione della



Pierre Carniti

praticabilità della riduzione dell'orario e l'affermazione che la salvaguardia del salario reale non è eludibile». La conclusione è che «se a questi propositi il governo farà seguire iniziative coerenti non è che trova una disponibilità positiva, disposta da parte della Cisl». In pratica, si accetta che nel gran calderone di una nuova trattativa centralizzata rientri anche l'irpef. Eppure tutto il sindacato ha sostenuto che la teoria di Gorla equivale a chiedere ai lavoratori dipendenti, e solo a loro, di pagare un dazio. Luciano Lama è stato netto: «Ma quale scambio? Noi mi rifiuto di commerciare con il potere». Tanto più — ha incalzato Bruno Trentin — che Gorla «sta cercando di vendere una merce che nemmeno è sua». Il drenaggio fiscale — è lo stesso ministro del Tesoro — è come una mannaia sui salari e gli stipendi: scatta, in-

Pasquale Cascella

Chi è che attizza il fuoco nelle divisioni tra i sindacati, chi è il convitato di pietra che suggerisce, nell'ombra, alla Cisl di ripetere il triste copione della notte di San Valentino, nel fatidico febbraio del 1984? Basta leggere la lettera di Gorla a Craxi per capirlo, così come basta ripercorrere l'intervista dell'ex dialogante Lucchini rilasciata all'«Europeo». Vogliono un altro accordo separato, fatto sulla testa dei lavoratori, vogliono che si consumi fino in fondo la crisi sindacale, che si sfaldi, come breve al sole, quella che è stata una grande forza rinnovatrice ed unitaria in questi anni, un perno per la democrazia.

# I seminari di divisioni

to dai qualche punto di scala mobile rendendo magari annuale lo scatto di contingenza, lo governo li dà un pizzico di sgravi fiscali, magari accompagnati da qualche ora di riduzione di orario e da una marea di promesse su tanti e tanti posti di lavoro. Questo non significa che la Cgil neghi la necessità della lotta all'inflazione, neghi il suo ruolo responsabile nella gestione delle diverse rivendicazioni. La pratica delle scelte sindacali, coerenti con l'interesse del Paese, fa parte del patrimonio della principale confederazione dei lavoratori. Ma questa volta — e tutti sono d'accordo senza steccati nella Cgil tra comunisti, socialisti, altri — non ci si vuole proprio infilare in un ennesimo, estenuante balletto a Palazzo Chigi. C'è un aspetto centrale dal quale parte questa scelta della Cgil ed è quello che riguarda il «potere» del sindacato, eroso in questi anni anche attraverso gli accordi centralizzati, come ha dimostrato la recente indagine della Federmecanica. Prendiamo la questione dell'orario. La Cgil è per una politica che riduca gli orari e in qualche modo aiuti l'occupazione. Ma l'unico modo per ottenere questo è fissare al massimo — come sottolinea Bruno Trentin proprio in un recente confronto con Carniti a Milano — alcune «linee guida». Ma

poi la politica degli orari bisogna farla in fabbrica, calandola nelle realtà specifiche: è l'unico modo per mettere in atto un «potere», appunto, e per ottenere risultati. Sennò il rischio è quello di ottenere un po' di orario sulla carta nel grande scambio nazionale (le due ore in meno generalizzate) ma con un sindacato come evitato, incapace ad esempio di applicare queste riduzioni, di controllare il massiccio ricorso alle ore straordinarie, o al decentramento produttivo. La stessa cosa vale per il salario. La relazione di Del Turco riproponeva per la riforma della busta paga, tra le altre cose, la differenziazione del punto di contingenza per fare in modo che ad ogni qualifica corrispondano davvero salari diversi. Sennò ci pensa il padrone a distinguere, a dare soldi, come vuole lui. Questo dimostrano i dati degli ultimi anni. Anche qui è in gioco, appunto, il potere del sindacato. Gorla, Lucchini, queste cose le sanno. Loro pensano ad un sindacato-crisalide, gonfio fuori e vuoto dentro, senza più potere reale. Per questo non vogliono una vera riforma del salario, per questo non vogliono una vera riforma degli orari. Vogliono galleggiare nel 1985, come hanno galleggiato nel 1984, nel 1983 e via ricordando, portando alla deriva le Confederazioni. Diciamo la verità: meno male che c'è il referendum del Pci. In questi giorni all'attenzione della Corte Costituzionale: è un contraccetto per aiutare ad impedire nuovi parti mostruosi, nuove notti di San Valentino. Bruno Ugolini

«È come imporre un dazio ai lavoratori» - Negli ultimi 4 anni il potere d'acquisto dei salari decurtato del 7,5%

# «Premio Aldo Moro» a Berlinguer, Nenni La Malfa e Morino

ROMA — Enrico Berlinguer, Ugo La Malfa, Tommaso Morino e Pietro Nenni: l'Accademia Aldo Moro li ha accomunati in un premio alla memoria, intitolato allo statista dc, «per la promozione umana». La cerimonia si è svolta ieri pomeriggio nella sede dell'Enciclopedia Italiana. Hanno ritirato i riconoscimenti: Renato Zangher, Giovanni Spadolini, Ciriaco De Mita e Ugo Intini. In sala, con i familiari delle personalità scomparse, numerosi dirigenti politici e studiosi. Tra gli altri, il presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia. Dall'introduzione di Giancarlo Quaranta di Giovanni Moro (presidente e direttore dell'Accademia) alla presentazione delle biografie, agli interventi di Spadolini, Intini, Giuseppe Chiarante e De Mita, si è sviluppato un confronto sui quattro leader condotto in parallelo con un'attenzione sulla figura di Moro. È proprio a Mo-

ro, al suo «profondo convincimento di una superiore comunanza di fini che — al di là delle contrapposizioni contingenti — vincola tra loro le forze politiche e sociali del Paese», si è richiamato in un messaggio Sandro Pertini. Il presidente ricorda ancora, di Moro, l'instancabile ricerca di un'intesa, di un punto di incontro, che era di volta in volta il tentativo di subordinare all'obiettivo dell'avanzamento del nostro popolo visioni settoriali e interessi di parte. Per Moro, il senso dello Stato altro non era — dice Pertini — se non fede e serietà nella messa a punto di una comune coscienza dell'indipendenza nazionale, da difendere contro chiunque. Telegrammi hanno inviato anche Nilde Iotti e Francesco Cossiga. La motivazione del premio a Berlinguer evidenzia, tra l'altro, la sua opera — in funzione del rinnovamento della democrazia,

Piero Sansonetti

**Polemica indiretta con Craxi**

**Spadolini: no, nessun 'omissis' nasconde verità sulle stragi...**

**Il ministro della Difesa ridimensiona l'iniziativa del presidente del Consiglio**

ROMA — Ci sono o non ci sono «segreti di Stato» che hanno inquinato la ricerca della verità sulle stragi? Dopo la decisione del presidente del Consiglio di rivedere gli «omissis», almeno per quanto riguarda la Fofana e l'Italicus, la reazione più vivace è stata, ieri, quella dell'ex presidente del Consiglio e attuale ministro della Difesa Spadolini.

«Condivido l'opinione di Craxi — ha detto il segretario del Pri —. Ben venga la liquidazione del segreto di Stato, si sacrificheranno senza alcun danno alcuni interessi di natura tecnica e si metterà in luce il nulla su cui si basava una leggenda di complicità o di corresponsabilità nelle stragi. Spadolini entra anche nel dettaglio dei documenti coperti da «omissis» a cui ha fatto riferimento Craxi: «Si tratta — afferma — di due documenti che sono entrambi esterni alla pista delle indagini. Per quanto riguarda l'unico che io confermai, quello dell'Italicus, concerne quattro righe, dico testualmente quattro righe, in nessun modo attinte dal servizio delle indagini ed alla questione in discussione. Insomma secondo il ministro della Difesa (già protagonista di una dura polemica con il capogruppo socialista Formica, proprio sul tema delicato dei servizi segreti) nella mossa di Craxi vi sarebbe molto fumo e poco arrostito. Spadolini, infatti, aggiunge che è cosa utile «mettere in luce, a difesa del servizio, l'inconsistenza dei romanzi di appendice che sul segreto di Stato si susseguono». E ci pensa un editoriale de «La Voce Repubblicana» ad esplicitare ancor più i termini della discussione: «Se deviazioni ci sono state (e ce ne

sono state tante) — scrive l'organo del Pri — è chiaro che esse non si sono rintracciate nelle richieste di apposizione del segreto di Stato. E chiaro che nel campo dei servizi di informazione ci sono state deviazioni gravissime. Ma esse sono state coperte da omertà di ogni genere e mai esibite in pubblico.

Per il Pci c'è da registrare un commento di Luciano Violante, membro del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi segreti: «L'iniziativa di Craxi — sostiene Violante — è un atto doveroso, nell'imminenza del suo intervento alla Camera per la discussione sullo stato della politica per la sicurezza. Non bisogna però fermarsi all'esaltazione propagandistica di questa iniziativa. Le domande a cui ora bisogna dare risposta sono: perché i «servizi» non sono riusciti per l'ennesima volta ad impedire che un gruppo terroristico si costituisse a operare una strage in Italia? Perché l'Italia è il poligono di tiro del terrorismo internazionale? Diverse, invece, le preoccupazioni del segretario del Psdi, Longo, a cui preme soltanto di sottolineare che la decisione di Craxi può servire ad evitare ampie speculazioni, in molti casi del tutto pretestuose. Per il vice segretario liberale Battistuzzi, invece, si tratta «di un'iniziativa da valutare in modo estremamente positivo anche perché, su sollecitazione anche delle famiglie delle vittime delle stragi, tende a far luce su episodi che rimangono inerti in zone d'ombra». Laconico, infine, il commento della Dc, espresso da De Mita in persona: «Craxi ha fatto bene».

Giuseppe Vittori

**Ma i tentennamenti del primo ministro sono riusciti a scontentare tutti**

**Cruise in Belgio, rinvio confermato**

**Il fronte dei no è maggioritario, in discussione la sorte di Martens**

**Crescono le opposizioni anche all'interno della compagine governativa - Le contraddizioni del premier si spiegano con la scadenza elettorale di dicembre - Tindemans cerca di tranquillizzare i partners nella NATO**

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Arriveranno mai i Cruise in Belgio? In teoria sì, anche se comunque non prima del prossimo anno. Le interpretazioni «autorizzate» delle più recenti proclamate politiche del centro-destra di Wilfried Martens, infatti, descrivono la situazione come segue: 1) la decisione sulla installazione di missili verranno piazzati; 2) non però secondo il calendario previsto, e cioè a iniziare dal prossimo 15 marzo; 3) la data «vera» sarà concordata con gli alleati e comunicata alla fine di marzo.

Questo schema si è tirato addosso una valanga di critiche. Secondo il Movimento per la pace, che ha annunciato la ripresa della mobilitazione e delle manifestazioni, è «rocambolesco e mediocredito». I socialisti sono stati altrettanto duri, ma neppure i partiti di centro e la stampa sembrano soddisfatti. Proprio non si capisce, infatti, che cosa vogliono Martens e il suo governo (ammesso che vogliono la stessa cosa, questione dubbia, viste le lacerazioni in seno al gabinetto). Considerano il disimpegno dei Cruise un fatto automatico, che prescinde dalle

prospettive del negoziato tra USA e URSS? Ma allora perché non lanciare i missili alla data prevista, come hanno fatto tedeschi, inglesi e italiani? Oppure ritengono che l'opportunità del disimpegno vada valutata in base alle prospettive negoziali (come hanno annunciato di voler fare gli olandesi), senza automatismi? Ma allora che senso ha impegnarsi fin d'ora a comunicare per fine marzo una data certa e — come ha fatto Martens — confermare che il calendario verrà comunque rispettato per quanto riguarda la fase finale dell'operazione (tutti e 48 i Cruise nella base di Florennes entro il 1987)? E a che dovrebbero servire, allora, i mesi tra marzo e la nuova

data? Mistero. In realtà, il guazzabuglio di una logica che l'ha. Solo che essa obbedisce a regole politiche specificamente belghe. Martens i missili li vuole, o almeno è pronto a subirli, ma il suo obiettivo è evitare che arrivino prima di dicembre. Allora si svolgeranno le elezioni politiche e il primo ministro si fin troppo bene che presentarsi agli elettori con i Cruise in casa sarebbe un suicidio. In tutti i modi ci si voglia esercitare con le statistiche e i sondaggi d'opinione, infatti, una cosa appare chiara: il Belgio i missili li rifiuta. Se si considera puramente e semplicemente come la pensa la gente in materia (che è certo il modo più democratico) ri-

sulta che favorevoli alla installazione non sono più del 18 per cento del elettorato. Ma anche a voler fare il conto sulla base degli schieramenti politici, e cioè delle posizioni ufficiali dei partiti, i «no» al disimpegno sono largamente maggioritari. Sono contrari, oltre ai comunisti, i Verdi e i gruppi di sinistra, i due partiti socialisti (flammingo e valone) e il più grosso partito del Paese, la CSV dei cristiano-sociali (democristiani) flammingshi. Favorevoli, con varie sfumature, una parte dei cristiano-sociali valoni e i due partiti liberali.

Resta da vedere se il gioco al rinvio e gli equilibristici politici di Martens riusciranno o no a salvarlo. L'opinione prevalente è che non ce la farà. A dicembre i missili non saranno ancora a Florennes, ma non si vede perché gli elettori dovrebbero perdonargli il fatto che, per sua responsabilità, essi saranno, comunque, in arrivo con l'anno nuovo. D'altra parte perché i pochi esultanti del rinvio dovrebbero appoggiare l'uomo che ha «disobbedito» a Washington e alla NATO facendo saltare la data del 15 marzo? Comunque si consideri la vicenda, insomma, Martens e il suo governo non ne escono brillantemente. Tant'è che i giornali cominciano già a cantare il «de profundis» all'uomo e al gabinetto che, travagliato da dissidi che non riguardano solo i missi-

li, potrebbe non arrivare neppure alle elezioni di dicembre. Ecco perché, oggi come oggi, non è affatto scontato che i Cruise, anche dopo il fatidico dicembre, finiranno per essere dispiegati in Belgio. Un eventuale nuovo governo, se volesse conservarsi qualche chance per le elezioni, non avrebbe altra strada che assumere una posizione chiara. O un «no» esplicito alla installazione, o, almeno, una scelta «all'olandese», ovvero il rinvio a una data in cui sia effettivamente chiaro l'andamento del negoziato. Le prossime settimane potrebbero essere, in questo senso, decisive. Già lunedì il governo dovrà affrontare un dibattito parlamentare che

non si annuncia facile. Inoltre, le prese di posizione che si susseguono mostrano che, se all'interno del cristiano-sociali valoni le pressioni di certi «partiti fratelli stranieri» (soprattutto la CDU tedesca), hanno dato un po' di fiato alla corrente più filo-missili, la CSV, il partito di Martens, predominante nel governo, è ormai totalmente e ufficialmente schierato contro l'automatismo. Ciò potrebbe essere decisivo nel dibattito che dovrà precedere in parlamento, a fine marzo, la decisione definitiva del governo sulla data.

Né certo minori sono le difficoltà che si presentano al governo di Bruxelles sul piano internazionale. Terzi il Consiglio dei ministri si è riunito per discutere il calendario degli incontri che il ministro degli Esteri Tindemans avrà con i partner della NATO, e intanto con il segretario politico dell'Alleanza Lord Carvington. Ufficialmente per «concordare» con loro la data dell'inizio del disimpegno, in realtà per ricucire i rapporti con le capitali alleate in cui non si è nascosta l'irritazione per le incertezze del Belgio.

Paolo Soldini

**Europa incerta mentre riparte il dialogo**

Una riflessione sull'intesa di Ginevra fra Stati Uniti e Unione Sovietica non è ancora cominciata e già c'è chi si affrettava a dire che tutto è saltato o sta per saltare. Prima l'entusiasmo, poi il gelo, certa schizofrenia, spesso interessata, nei giudizi sui grandi fatti Est-Ovest non è certo nuova. E tuttavia anche giudizi così discutibili finiscono per essere utili se sollecitano a riflettere su un avvenimento rilevante come questo. Che il comunismo, per i ritorni di questi giorni al linguaggio duro e alle più o meno esplicite pregiudiziali. Ci pare che come il giudizio sui risultati dei colloqui fra Shultz e Gromiko deve essere temperato dalla consapevolezza che il negoziato è ancora lungo e difficile, così il giudizio su certe asprezze di questi giorni deve essere temperato con la consapevolezza che prima d'ogni trattativa importante le parti alzano il prezzo della loro partecipazione e non rinunciano alle schermaglie.

Il valore dell'intesa ginevrina a nostro avviso va colto proprio qui, nei suoi limiti cioè. In questo sta la garanzia che il passo avanti appena compiuto dopo anni di dura contropartita è un passo avanti reale. Del resto USA e URSS in questi giorni non hanno usato solo i toni aspri o riproposto solo vecchie pregiudiziali. La fase che si è aperta è indubbiamente complessa — resa ancor più complessa dalle contraddizioni che continuano a manifestarsi all'interno dell'amministrazione americana — ma la sostanza dell'intesa non sembra davvero scalfita. Anzi c'è un episodio emblematico a questo proposito. Quando il segretario americano alla Difesa, Weinberger, ha messo in discussione uno dei punti di principio concordati con i sovietici — quello della unitarietà della trattativa, della «interrelazione» fra i tre tavoli nei quali si articolava — è stato lo stesso Shultz a correggere il suo collega e a confermare il

carattere degli accordi. I segnali preoccupanti non vengono da questo fronte. Altre sono le questioni che oggi meritano una preoccupata attenzione. E tra queste emerge con chiarezza la questione dell'Europa. Si pensi al vuoto che c'è oggi laddove ancora un paio d'anni fa brillava l'iniziativa della Germania federale. Il paese che più d'ogni altro, in Europa occidentale, aveva saputo dichiarare e svolgere una politica propria tra USA e URSS è oggi o muto o balbettante, in difficoltà anche solo nello svolgimento di una semplice diplomazia di contatti come ha messo in evidenza l'annullamento delle visite di Honecker in RFT e di Genscher in Polonia. Si pensi all'arretramento di potenze come la Gran Bretagna e la Francia — alla loro mancanza di proposta e di iniziativa — che di fronte alle possibilità offerte dalla riapertura del dialogo USA-URSS riescono solo ad esprimere preoccupazione per le sorti

dei loro potenziali nucleari nazionali. In un tale panorama riescono a giganteschi paesi minori come il Belgio e l'Olanda. Paesi che hanno il merito di proporre una loro idea della distensione fondata sul criterio che più va avanti il dialogo meno si giustifica l'installazione dei missili Cruise sul loro territorio. Si può consentire o dissentire, e le forze politiche occidentali sono divise nei giudizi sulle scelte di questi governi che, non si dimentichi, sono governi di centro-destra. Ma almeno esprimono un'idea. Proprio quello che manca nella incoerente politica estera dell'Italia troppo spesso assillata, talvolta spietata e solitamente protagonista. Un'agibile iniziativa c'è stata nell'anno appena trascorso. I viaggi all'Est del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri sembravano aver colto il bisogno, comune alle due parti d'Europa, di salvaguardare quella rete di rap-

porti economici, politici, culturali tessuta negli anni della distensione. Era un modo utile e necessario per mantenere aperti dei canali essenziali di dialogo in un'epoca di rottura nelle relazioni Est-Ovest. Ma ora sono le stesse sue perpentine ad aver riaperto il dialogo ed una iniziativa che si proponeva come d'avanguardia, viene di colpo a collocarsi alla retroguardia: se le potenze minori delle alleanze non riescono ad elevare la qualità della loro azione finiranno per trovarsi spiazzate, svuotate nel loro ruolo, paralizzate nella loro iniziativa. Ecco dunque il panorama, certo schematico nella sua essenzialità, ma non per questo meno vero, di un'Europa che procede in ordine sparso nel momento in cui la ripresa del dialogo USA-URSS offre possibilità, per una sua più marcata presenza in termini di idee e di scelte politiche. Sono del resto le stesse preoccupazioni da tante parti già sollevate di una «Yalta

nucleare», di una «ripresa del bipolarismo», — in altri termini dell'emergere fra USA e URSS di una nuova consapevolezza dei loro interessi e della loro sicurezza — che dovrebbero spingere l'Europa a trovare i mezzi politici per far valere la sua presenza, i suoi interessi, le ragioni della sicurezza sua e di tutti.

Non dunque l'avvio della prossima trattativa USA-URSS sembra oggi in pericolo. Mosca e Washington hanno operato una inversione di tendenza passando da una fase di «confrontation» ad un dialogo e su questo — cioè sul punto essenziale — non sono stati fatti passi indietro. Sono le sue conclusioni ad essere incerte e imprevedibili tanto più se gli europei continueranno ad essere incapaci — sono parole dell'europeo Helmut Schmidt — di definire chiaramente il loro comune interesse in materia di limitazione degli armamenti». Ed a farlo valere.

Guido Bimbi

**Convocato il Consiglio comunale  
Torino, venerdì  
si dimette  
la giunta Novelli**

**Proseguono gli incontri tra PSI, PSDI, PRI e PLI - Poi il confronto con PCI e DC**

TORINO — La giunta municipale ha convocato per venerdì prossimo la seduta del Consiglio comunale che dovrà prendere atto delle dimissioni del sindaco Diego Novelli e degli assessori. Nella stessa serata potrebbero essere eletti il nuovo sindaco e la nuova giunta se socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, che hanno deciso il varo di una «giunta laica e socialista», avranno trovato un accordo definitivo.

I quattro partiti hanno tenuto un nuovo incontro nel pomeriggio di ieri. I capigruppo sono stati incaricati di stendere una bozza di programma per i residui mesi di attività amministrativa municipale, che sarà sottoposta nei prossimi giorni ai partiti democratici, cioè a PCI e DC.

I comunisti hanno già chiarito che per quanto li riguarda l'esame di ogni proposta è legato a due condizioni precise: che il programma sia in continuità con quello che PCI, PSI e PSDI avevano concordato e che la giunta monocolore non venga costituita. Per lo schieramento non pregiudizi in alcun modo un ribaltamento di alleanze nell'immediato e per il dopo elezioni. Il PCI ha indetto per domenica una manifestazione popolare al teatro Alfieri nel corso della quale parleranno il segretario della federazione comunista Piero Fassino, il sindaco Diego Novelli e Adalberto Minucci della segreteria nazionale del partito.

La DC sembra voler attenuare la rigidità di certe dichiarazioni rilasciate negli scorsi giorni dall'onorevole Guido Bodrato e da altri dirigenti per una soluzione pentapartitica della crisi. Dice il segretario provinciale Sibille: «Siamo interessati ad un incontro con le forze laiche per valutare se esistono le condizioni politiche e programmatiche di una maggioranza solida ed autonoma» e prescinde dal ruolo del PCI. Per essere qualificante, il programma dovrebbe avere un minimo di respiro temporale. Dal che sembra di poter dedurre che la DC sarebbe disposta ad un appoggio esterno in questa fase, condizionandolo all'ingresso in giunta dopo il 12 maggio.

Gli incontri tra le forze politiche continueranno fino alla fine della seduta del consiglio comunale.

Nelle polemiche suscitate dal modo con cui l'assessore Domenico Russo e il consigliere Prospero Cerabona sono giunti all'atto delle dimissioni, determinando di fatto l'avvio della crisi, si è inserita ieri una dichiarazione dell'onorevole Giusey La Ganga. In un'intervista alla «Stampa», il dirigente socialista afferma: «Per la prima volta ho parlato a lungo con Russo 24 ore prima delle dimissioni, il giorno in cui mi ha detto che se ne andava dal PCI. Di questa decisione, Russo, e così Cerabona non avevano invece fatto alcun cenno né con dirigenti del PCI, né col sindaco o gli assessori della giunta comunale».

Ieri sera, il sindaco Novelli, annunciando la riunione del consiglio comunale, ha conversato con i giornalisti: «I veri giudici di questa crisi politica — ha detto — saranno gli elettori che di qui a cento giorni saranno chiamati ad esprimersi. La giunta monocolore che ho presieduto ha lavorato molto e bene, ma ora siamo disponibili a dimetterci perché come abbiamo annunciato lunedì scorso non avremmo avuto esitazioni a farlo se ci fosse mancata la maggioranza. Nessuno di noi ha mai pensato di restare in questo posto più del dovuto».

Novelli ha poi reso noto che il nuovo consigliere comunale PCI che subentrerà a Russo è Tonino Giallari, operaio della Fiat Mirafiori e membro del Comitato Centrale del PCI.

**Intesa con Kohl  
La Thatcher  
torna da Bonn**

BONN — Si è conclusa ieri la visita ufficiale della signora Thatcher nella Repubblica federale tedesca. Si è parlato, tra l'altro, di rapporti economici bilaterali, dei problemi della Comunità europea e delle cerimonie per il quarantesimo anniversario (8 maggio) della capitolazione del «Terzo Reich». È stato precisato che non sono previste cerimonie internazionali, ma le manifestazioni avranno un carattere nazionale. Sul tema delle trattative Est-Ovest dopo gli incontri Shultz-Gromiko di Ginevra, il cancelliere tedesco federale e il primo ministro britannico hanno espresso la convinzione che questa volta abbia confermato la validità della politica estera di rispettivi governi. Il prossimo negoziato non deve — secondo Kohl — svilupparsi con troppa fretta. Il cancelliere ha poi espresso un «moderato ottimismo» sul suo andamento.

**Da metà marzo  
i negoziati  
fra USA e URSS**

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno proposto all'Unione Sovietica che i negoziati sugli armamenti riprendano a Ginevra alla metà di marzo. È stato Richard Burt ad avanzare la proposta all'incaricato d'affari dell'ambasciata sovietica a Washington Isakov. Gli statunitensi, inoltre, hanno nominato la loro delegazione. La presiderà Max Kampelman, un avvocato di Washington, democratico conservatore, già rappresentante degli USA alla Conferenza di Madrid. Kampelman si occuperà anche della trattativa sulle armi stellari. Il negoziato relativo ai missili intercontinentali sarà seguito dall'ex senatore repubblicano John Tower. I colloqui sui missili nucleari a medio raggio (gli euro-missili) saranno condotti dall'ambasciatore Maynard Giltman, già numero due dei negoziatori americani sempre nel settore dei missili a medio raggio.

**Tass: Weinberger  
ostacola  
i negoziati**

MOSCA — Vivace polemica della TASS con Weinberger, accusato di fare sforzi vemente disperati per cercare di porre quanti più ostacoli sia possibile, fin dall'inizio, sulla via di un reale progresso verso la fine della corsa agli armamenti e l'eliminazione della minaccia di una guerra nucleare. Ciò — dice la TASS — avverrebbe anche a costo di «rasserenarsi alla rinuncia da parte sovietica della moratoria per l'installazione di questi sistemi nello spazio». Secondo l'agenzia ufficiale sovietica, il segretario USA alla Difesa «parla della sua intenzione di «fare accettare ai russi i piani per la militarizzazione dello spazio, mentre pretende che a Ginevra la questione del collegamento dei problemi delle armi nucleari e dello spazio non sia stata risolta». Egli addirittura «insiste che i test con le armi antisatellite americane saranno eseguiti a marzo».

**Parla il presidente della Pontificia Accademia delle scienze**

**«Le armi spaziali minacciano una catastrofe sulla Terra»**

**Dal 21 al 24 gennaio l'Accademia discuterà sul problema. Nell'81 il consesso denunciò i pericoli di una guerra nucleare**

CITTA' DEL VATICANO — «Personalmente sono contro la proposta di Reagan sulle guerre stellari per le conseguenze catastrofiche che potrebbero provocare sulla Terra. Non posso, però parlare a nome della Pontificia Accademia delle scienze che presiede perché i suoi lavori cominceranno lunedì prossimo e bisogna prima ascoltare i pareri dei colleghi». Così ha dichiarato ieri il brasiliano professor Carlos Chagas nell'illustrare alla stampa i lavori dell'importante sessione dell'Accademia che si svolgerà dal 21 al 24 gennaio sul tema: «L'armamento nello spazio». Ha voluto, anzi, cogliere l'occasione dell'incontro con i giornalisti per dire che il popolo brasiliano vive oggi un clima di felicità dopo l'elezione del nuovo presidente Neves. Va ricordato che la Pontificia Accademia delle scienze già nel 1981 pubblicò un documento sulle conseguenze distruttive di una eventuale guerra nucleare sull'uomo in cui si armonizza la scienza medica nulla potrebbe fare come rimedio terapeutico. Il documento fu consegnato a suo tempo a Giovanni Paolo II che lo indirizzò, prima del Natale 1981 tramite delegazioni di

scienziati, a Breznev, a Mitterrand, alla Thatcher, a Reagan, al segretario generale dell'ONU. Il documento rafforzò notevolmente l'impegno della Chiesa per la pace sia sul piano delle iniziative pratiche sia per quanto riguarda la condanna della deterrenza atomica nei rapporti politico-militari tra gli stati come strumento di guerra. Il documento, in particolare, il documento dei vescovi americani. Lo stesso Papa, rivolgendosi successivamente agli scienziati di tutto il mondo, li esortò a «desertare i laboratori di morte» e mettersi al servizio solo della vita. Un altro appello perché gli scienziati mettessero le loro ricerche al servizio dell'uomo e del suo sviluppo era stato lanciato dal Papa da Hiroshima.

Perciò — ha detto Chagas — il 2 novembre scorso, quando l'ipotesi di guerre stellari era diventata per il presidente Reagan già un progetto politico-militare, la Pontificia Accademia delle scienze decise di promuovere una nuova riunione di scienziati per affrontare, appunto, il tema degli armamenti nucleari nello spazio e per richiamare, ancora una volta e con maggiore urgenza, l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale anche in vista della ripresa delle trattative tra USA e URSS.

Ai lavori parteciperanno 29 scienziati di tutto il mondo tra cui il professor Eugenio Fubini, che è uno dei consulenti di Reagan sulle

armi spaziali, e il professor Richard L. Garwin della «IBM Thomas J. Watson Research Center». Saranno pure presenti quattro scienziati sovietici dell'Accademia delle scienze «Leninski Prospekt» di Mosca: Serghii Kulig, Irakli G. Gverdetseli, Aleksei A. Vassiliev, Roald Segdeev. Tra gli scienziati italiani figurano Edoardo Amaldi, Bruno Bertotti, Rita Levi-Montalcini, Marini, Bettolo. Anzi, a proposito della partecipazione, ormai costante, degli scienziati sovietici ai lavori della Pontificia Accademia delle scienze, è stato chiesto al professor Chagas se si pensa ancora a venirli come membri permanenti. Ha risposto: «È nostro desiderio averli come membri ma non dipende solo da

noi. Ai lavori è pure presente il cardinale Kenich per trattare gli aspetti morali del problema. La riunione non prevede relazioni introduttive, ma interventi liberi sul tema che è obbligato. Spetterà, poi, ad una commissione ristretta fare una sintesi delle cose dette e dei pareri espressi per arrivare alla redazione di un documento conclusivo che rispecchi una posizione comune sul problema delle armi nello spazio».

Il professor Chagas, che era assistente anche dal direttore della cancelleria dell'Accademia padre De Rosenda, ha detto che il documento conclusivo sarà rimesso al Papa ed inviato ai capi di Stato e sarà naturalmente illustrato alla stampa. Soffermandosi, infine, sulla responsabilità degli scienziati (molti dei quali — ha detto — sono attratti dalle offerte di lavoro in quei laboratori di morte che si dovrebbero disertare), Chagas ha detto che «bisogna rendersi sempre più conto che con le enormi spese per i progetti di guerre stellari potrebbero essere devolute per risolvere i problemi della fame e del sottosviluppo».


Alceste Santini

**Domani**

**PCI**

**1985**

- Sei giovani interrogano Natta su: lavoro, pace, politica, ambiente, droga, amore, studio, valori, futuro
- Tutte le cifre sul partito dal cervello elettronico: iscritti, composizione sociale, gruppi dirigenti, organizzazione, distribuzione geografica
- Livorno 1921: c'era anche Bobo una pagina di Sergio Staino



**diffusione straordinaria**

Stato nudo per i disastri



Far subito i censimenti delle zone colpite. Le promesse di Pandolfi e la triste esperienza della liquidazione dei danni per la siccità dell'82 e '83: nemmeno una lira dopo anni - I tecnici emiliani: è presto per piangere sui nostri frutteti

Un frutteto completamente distrutto dalla neve, nella foto sotto, una pianta di olivo danneggiata dal freddo



E sotto la neve germogliava il disastro

ROMA — Ora per ora, giorno per giorno, i coltivatori fanno i conti con questa terribile ondata di acqua, neve, freddo e gelo che si è abbattuta sulle campagne. Ieri sera il ministro Pandolfi ha partecipato ad una seduta del Consiglio di gabinetto che si è occupata anche di questi problemi. Prima aveva presentato ai rappresentanti delle Regioni lo schema di provvedimenti che sarà portato al prossimo Consiglio dei ministri per essere approvato sotto forma di decreto legge. Il provvedimento — secondo il ministro — rientra nella legge 590 dell'81, che prevede 200 miliardi per le calamità naturali. «Sarò rapidissimo nell'erogazione dei fondi — ha promesso Pandolfi — appena le Regioni avranno completato l'istruttoria». Si cominciano a precisare, anche se orientativamente, i danni causati alle varie colture.

Preoccupa i tecnici l'olivicoltura. Non tanto la produzione della campagna in corso, che era pressoché esaurita se si fa eccezione per alcune zone della Liguria (la provincia di Imperia in particolare) dove le olive saranno lasciate sulle piante o verranno sì raccolte, ma se ne ricaverà, invece di uno squisito e famoso «extra vergine», il più scadente degli oli: il «lampante». Se si è perduto il 10 per cento del raccolto globale, le preoccupazioni vere sono per le piante: avranno resistito? Ci si preoccupa non solo per il futuro, ma anche per i prezzi presenti che già tendono al rialzo. Dall'Emilia Romagna, dai frutteti d'Italia, giungono notizie meno drammatiche. I tecnici dell'assessorato all'Agricoltura, prima di pronunciarsi, vogliono attendere ancora qualche settimana. «Dobbiamo aspettare, ma speriamo nella natura che ha un potere di recupero eccezionale. Molto importante dicono — è come avverrà il disgelo e solo al momento della fioritura si potrà fare un bilancio». Un bilancio, invece, lo si può o lo si deve



cominciare a fare in altre zone, per esempio nel Sud. Su questo alla Concoltivatori hanno idee chiare. «I censimenti dei danni, la delimitazione delle zone colpite, la classificazione del tipo di danno — alle strutture, alla produzione eccetera — devono partire subito. Con la collaborazione delle organizzazioni agricole, in certe zone, si potrebbe portare a termine il censimento entro una settimana. Bisogna far presto, ce lo insegna l'esperienza. Purtroppo gli intoppi burocratici sono molti. Ogni tipo di danno deve seguirne una sua strada diversa». Bisogna anche chiarire, dicono alla Concoltivatori — come intervenire subito sia per i danni ai raccolti, sia alle strutture, sia agli allevamenti. Ci sono serre semi-mobili e serre stabili: il prezzo di impianto o di reimpianto è diverso. Giusta e sacrosanta la richiesta di rifinanziamento all'FIO come ha chiesto leri Barca — gli stanziamenti immediati per gli interventi d'urgenza. La Concoltivatori suggerisce anche di utilizzare quei fondi, destinati dalla CEE alle zone meno sviluppate, che sono, poi, fino ad ora, il nostro Mezzogiorno, il Molise e la Grecia. Purtroppo i coltivatori sanno bene, è un'esperienza fatta sulle loro spalle, che i soldi degli aiuti arrivano, quando arrivano, con ritardi di anni. E colpa della burocrazia, non c'è dubbio. Di mancanza di sensibilità ai pro-

blemi delle nostre campagne. L'esempio viene dalla Sicilia. Vi ricordate quella che colpì il nostro Sud nell'82 e nell'83? Dalla Puglia furono avanzate domande di risarcimento danni per 110 miliardi (600 a fondo perduto e 500 in prestito). Ebbene i soldi ci sono, ma non è stata erogata una sola lira, nemmeno una — per difficoltà burocratiche. Dalla Basilicata, per la siccità dell'83, partirono 11 mila domande per contributi e 7000 per prestiti: in tutto sono arrivati 11 miliardi. Passiamo alla Calabria. Dalla provincia di Catanzaro per la siccità dell'82 partirono 15 mila domande: è stato pagato un solo miliardo. Dal Cosentino presero la strada degli uffici 5500 domande di lavoratori che avevano perduto bestiame, 3000 domande di agricoltori per prestiti e mille per sovvenzioni a fondo perduto. Non è arrivata una lira, ma alla Regione Calabria giacciono stanziamenti per un miliardo e 200 milioni: non è molto, ma almeno quelli potevano distribuirli. Chiudiamo con Reggio Calabria. Per i danni della siccità furono presentate diecimila domande per prestiti. Sapete quale somma è stata liquidata? Cinquecento milioni. La ventiquattresima parte di quanto è stato pagato per Maradona, tanto per rimanere nel Sud. E sicuramente, quelli, sono stati versati a chi di dovere.

Mirella Acconciamesa

In Umbria calamità forse peggiore del terremoto di aprile

Danni gravissimi in agricoltura, nelle industrie e nelle infrastrutture - Ha funzionato una tradizionale solidarietà di popolo. Frane mettono in pericolo i «gioielli» storici di Orvieto e Todi

Dal nostro inviato PERUGIA — È un'altra ferita. Forse peggiore di quella prodotta dal terremoto di aprile. E adesso che la neve è quasi scomparsa e che la vita ha ripreso a scorrere sui binari della perfetta normalità, quasi con difficoltà e sospetto si prende atto del fatto che l'Umbria ha chiesto al governo lo stato di calamità naturale. È stranamente tutti questi «guai» non si vedono. Funziona tutto: le strade sono libere, le scuole sono piene, le vie di Perugia sono tornate gaie e frequentate da una moltitudine allegra di studenti, la produzione dappertutto è ricominciata, sul Trasimeno i battenti si sono rotti e la navigazione tranquilla. Eppure è stata una mazzata terribile. E si fanno i conti. Germano Marri, presidente della giunta regionale, tira fuori l'ultimo telex spedito alla protezione civile. Solamente per riparare i danni causati dal gelo sulle strade e per ripristinare gli impianti di riscaldamento e quelli idrici delle scuole c'è una previsione di spesa di ben ventidue miliardi di lire. Ma è una cifra del tutto indicativa che sottolinea semplicemente l'area dell'emergenza. «Vedrai che a conti fatti — intervengono Michele Pacetti, assessore regionale all'Industria — avremo «numeri» superiori a quelli del terremoto. Solo nel settore industriale i danni sono stati gravissimi e diffusi in tutto il territorio. Tutti gli impianti di distribuzione dei flussi sono saltati e la produzione per quattro o cinque giorni è stata nulla anche in virtù del blocco dei trasporti. Per certe nostre aziende, come quelle della moda e del tessile che hanno contribuito a ridare al Perugino un alto tasso di sviluppo e che hanno un'esigenza quotidiana di stare sul mercato, è stato il dramma. Tuttavia, chiediamo a Marri, qui in Umbria i disagi gravissimi, di urgenza non se ne è sentito parlare. «La gente si è arrangiata da sola. Diciamo che ha funzionato l'apparato della convivenza civile, quell'antica solidarietà tutta umbra che nei momenti d'emergenza scatta quasi automaticamente. E così molti paesini di montagna che per un giorno erano rimasti isolati da abbondantissime nevicate hanno ricevuto immediatamente l'opera di soccorso. Vigili del fuo-

co, carabinieri, volontari hanno fatto con passione il loro dovere. Ma il dramma vero per l'Umbria è un altro. Se i danni fossero tutti qui, sarebbe poco più di un'ordinaria amministrazione. E l'agricoltura ad avere una situazione gravissima. Chi conosce bene le cose, parla di un quadro peggiore di quello del febbraio del '86. È un minimo storico per le campagne, un danno rilevantissimo alle colture di ortaggi e fiori. Quelle in campo sono state distrutte, quelle in serra hanno subito un colpo durissimo. Nelle zone di montagna esistono problemi gravissimi per la zootecnia, in particolare per i bovini. Serissimi problemi si hanno tuttora per il ritiro del latte. Molti impianti idrici delle strutture zootecniche sono saltati e sono fuori uso. Il settore olivicolo, classica coltura regionale, con una produzione lorda vendibile di quarantuno miliardi, a causa delle gelate ha subito danni rilevanti. Se dovessero proseguire le basse temperature, c'è il rischio reale di una distruzione parziale o totale degli impianti olivicoli. Il comparto frutticolo ha seri problemi con pericolo drammatico di distruzione. Il «bollettino di guerra» ce lo descrive Francesco Ghirelli, presidente comunista dell'ente di sviluppo in agricoltura. Quanti miliardi si sono persi? Per il momento non è possibile quantificare i malanni prodotti dal generale inverno. «Diciamo solo — dice preoccupato Ghirelli — che c'è il rischio che il settore non si risolvi più». Ed è così: l'agricoltura in Umbria non è solo un comparto economico e niente più. È la vocazione fisica della regione che negli anni Settanta ha avuto una dinamica della produttività in agricoltura tra le più alte in Italia. E tutto questo in un settore dove profondo era il ritardo e in cui la crisi della mezzadria degli anni Cinquanta aveva sconvolto l'assetto sociale e produttivo. «Ora il maltempo, neve e gelo — avverte Ghirelli — si collocano di nuovo in un periodo di crisi. Il dato negativo, relativamente al patrimonio zootecnico (e in particolare la riduzione drastica di bovini) preoccupa enormemente. In tutti questi anni l'Umbria aveva ritrovato una sua identità, erano aumentate notevolmente le capacità tecniche, molti imprendito-

ri avevano investito in tecnologia e di nuovo il paesaggio agrario era ritornato fiorente. E ora che succederà? Ecco il punto vero e drammatico. «I progetti della Regione — dice Ghirelli — possono arrivare fino ad un certo punto. Se poi non c'è una diversificazione della politica nazionale che aiuti lo sviluppo ed una programmazione vera zona per zona, ecco che gli sforzi possono essere tutti vanificati. Ecco allora come la neve e il gelo di questi giorni davvero rappresentano una ferita gravissima, una «calamità» che se non compresa può far pendere quella forbice tra crisi e sviluppo con la quale l'Umbria s'è confrontata negli ultimi quindici anni dalla parte del regresso economico e sociale. «Il maltempo — sottolinea Ghirelli — come il terremoto, ha messo in luce questi problemi che erano sotto pelle e ripropone con grande drammaticità lo stato delle zone interne. Ogni volta che succede una situazione eccezionale questo vasto territorio nazionale e regionale, soffre enormemente. A questo punto allora tutto è chiaro: qui in Umbria è stato colpito il modo stesso dell'organizzazione e della produzione economica. Il cuore verde dell'Italia è profondamente ferito». Sullo sfondo ci sono infine due questioni per le quali è necessario che la protezione civile predisponga subito piani di intervento. La prima è quella del dissesto idro-geologico e della situazione della bonifica idraulica. «Se si verifica un improvviso innalzamento della temperatura — dice Ghirelli — il pericolo di inondazioni sarebbe estremamente reale lungo i corsi dei torrenti, specialmente lungo tutto il letto del Tevere. Il fatto è che l'uso delle acque è gestito dall'ente Val di Chiana, carrozzone inutile e clientelare, che sembra rimasto sordo a qualunque esigenza di ripensamento e di ristrutturazione idraulica. La seconda questione è quella delle frane di Todi e di Orvieto. Davvero non si può aspettare che tra qualche settimana o mesi questi due centri, gioielli di storia e di cultura, precipitino a valle senza che governo e comunità nazionale non si siano mobilitati.

Mauro Montali

Dalla nostra redazione CATANZARO — Una stima dei danni in agricoltura per il maltempo in Calabria non è ancora possibile farla con precisione. Negli uffici della Concoltivatori e della Conagricoltura di Catanzaro arrivano in continuazione segnalazioni, proteste, notizie. Da Lamezia Terme la ditta Baglione-Torre segnala, ad esempio, otto ettari di piantine d'agrumi completamente rase al suolo: quasi cento persone rischiano il licenziamento. Da Rossano Calabro giungono i primi, allarmanti per l'agricoltura. E dal casolare della Sila le cifre sui bovini morti — per mancanza di foraggi, per assideramento o perché azannati dai lupi — fanno rabbrivire. Vediamo di fare il punto con Giuseppe Mangone, presidente regionale della Concoltivatori. Innanzi tutto un dato: le abbondanti piogge, dopo le nevicate, hanno aggravato la situazione. È piovuto infatti in montagna, in collina, in pianura, si sono riversati autentici fiumi d'acqua, con conseguenze assai facilmente immaginabili. La bietola, ad esempio, una delle colture tipiche del Crotonese, ha subito danni enormi per essere stata sottacqua per giorni e giorni. Il grano e gli altri foraggi stanno poi letteralmente inghiottiti. Muoiono per asfissia radicale. Non solo il grano e la neve — che in montagna potrebbero anche non causare eccessivi danni — ma le gelate e le grandinate, che rischiano di mandare di stacco gran parte del raccolto. Ma il settore più colpito è forse quello degli agrumi. Nella Piana di Lamezia e in quella di Sibari — le zone più colpite dove si concentra, assieme alla Piana di Gioia Tauro, il massimo della produzione calabrese — gran parte del frutto è caduto dall'albero andando irrimediabilmente perso. Ma anche il frutto che è restato sul tronco è stato danneggiato dal

Calabria, colture gelate e allagate. Contributi irrisori

Centinaia di ettari di agrumeto distrutti e di capi di bestiame uccisi dal freddo, dalla mancanza di foraggi e dai lupi - La Regione non usa criteri obiettivi negli indennizzi degli agricoltori

freddo e dal gelo. Oltre il 60% dell'intera produzione è andata perduta. Nella Piana di Lamezia, nel Crotonese e nelle colture dell'ortofrutta sono gelate o quelle in serra spazzate via dai temporali e dalle grandinate. Più problematica è la valutazione dei danni al settore ortofrutta. Attualmente infatti non è neanche quantificabile il danno che si manifesterà con interesse in primavera al momento, cioè, della fioritura rispetto a quello provocato dalle nevicate in sé per l'assoluta insipienza nell'azione di soccorso da parte della protezione civile. Nei giorni seguenti l'assurdità del comportamento del funzionario regionali i quali, di fronte alle richieste dei sindaci di foraggi per gli animali, si sono limitati ad autorizzare solo, in maniera burocratica, una spesa di due milioni a Comune per l'acquisto di mangimi. A parte l'irrisorie-

tà della cifra — due milioni corrispondono infatti a 50 quintali di mangimi, sufficienti a un giorno — molto spesso i sindaci non sapevano dove acquistare i foraggi visto che i loro paesi erano isolati dalla neve. danno che pertanto ora si sta pagando è enorme: soprattutto nella Sila Greca sono decine e decine i bovini morti. A Croce di Magara, vicino Camigliastello — Silano, un grande capannone dell'Esac (Ente di sviluppo agricolo) è crollato e i mezzi agricoli lì ricoverati sono andati pressoché distrutti. Il raccolto delle patate nella Sila Greca ha subito un altro colpo: i coltivatori che hanno potuto raggiungere gli hangars dove le patate raccolte in autunno erano state immagazzinate le hanno trovate inghiottite in gran parte gelate. Molti canali di scolo e di irrigazione dei consorzi di bonifica sono poi straripati e l'acqua ha invaso i terreni pregiudicando le colture. Se questo è il primo, ancora sommario, quadro che emerge dal settore agricolo le preoccupazioni maggiori delle associazioni dei conta-

dini e degli agricoltori riguardano sia i tempi per gli indennizzi sia modalità di intervento. Gli esempi del passato in tal senso non lasciano molte speranze: i coltivatori attendono infatti ancora le liquidazioni per i danni subiti nel nubifragio del 1981, delle grandinate e gelate degli anni successivi e nelle siccità del 1982 e del 1983. «Molto spesso — dice Mangone — i criteri seguiti per indennizzare chi ha subito il danno sono stati tutt'altro che obiettivi. Così ci sono pratiche liquidate e altre non in istruttoria per il solito metodo discrezionale e clientelare che ha discriminato i piccoli contadini a scapito dei grossi agrari. C'è poi tutto il grande problema dell'oggi. A questo proposito la Concoltivatori regionale ha avanzato due proposte concrete: l'attivazione della legge regionale sull'anticipazione del fondo di calamità naturale con uno stanziamento di 30 miliardi (rispetto ai due previsti dalla giunta) e una delimitazione molto seria e immediata delle aree colpite.

Filippo Veltri

Foggia, danni per miliardi nelle campagne

Foggia — È già possibile tracciare un primo bilancio — che si delinea molto pesante — dei danni provocati dalla neve e dal gelo nella provincia di Foggia. L'agricoltura e il settore della zootecnia risultano essere i più colpiti. L'ispettorato provinciale della agricoltura ha constatato la totale distruzione delle colture orticole. In particolare nel basso Tavoliere, sono andati distrutti gli impianti dei carciofi, il che significa non solo che non ci sarà quest'anno raccolto per centinaia e centinaia di produttori, ma che la coltura sarà anche a rischio di estinzione. Secondo una prima stima i danni ammonterebbero ad oltre 20 miliardi di lire per i carciofi che hanno una estensione che supera i 7 mila ettari. Tutte le altre colture orticole sono andate completamente distrutte per cui sul mercato sono scomparsi i broccoli, i finocchi, l'insalata e i cavolfiori. L'ispettorato provinciale dell'agricoltura sta esaminando altresì eventuali danni che possono aver ricevuto alcune colture pregiate: la bietola, la coltura, gli oliveti e i frutteti che risentono molto del gelo. Gravissima è anche la situazione nella zootecnia. Sul Gargano intere fattorie sono rimaste isolate dalla neve e molto bestiame è andato perso. Si vanno determinando anche i danni che il maltempo ha recato alle opere pubbliche: intere strade provinciali sono irrimediabilmente compromesse.

r. c.

Colpiti anche molti vivai

Toscana Addio all'olivo tutto spremuto dal gelo

Oltre un milione di piantine bruciate a Pescia - Persa in molte zone la produzione non ancora raccolta - I danni nel Pistoiese

Dalla nostra redazione FIRENZE — Oltre un milione di piantine di olivo, la cui età varia da un anno a quattro anni, sono state bruciate dal gelo nel vivaio di Pescia. Ma le temperature polari ed il ghiaccio non hanno risparmiato le piante adulte dei poderi e delle aziende agricole sparse sulle colline. La regione Toscana ha già chiesto lo stato di calamità naturale. Il grande freddo ha messo in ginocchio gli oliveti e buona parte dell'agricoltura toscana. Dalle prime stime appaiono gravissimi i danni alle colture di ortaggi distribuite in tutta la regione, ai vivai del Pistoiese e del Pesciatino, alle piante in vaso, alle piantagioni di fragole della Versilia, alle serre e anche ai vigneti. Danni incalcolabili sulla viticoltura si potrà avere una vaga conoscenza tra qualche mese. Ma si parla già di decine di miliardi. Sarà il sole a dire l'ultima parola: le cellule spaccate dal gelo faranno seccare le piante. Nessuno ricorda una calamità di queste dimensioni. Salta il ricordo delle ghiacciate del '56. Anche allora furono gli olivi a sopportare le conseguenze più gravi. E anche quelle del '83. C'è chi ricorda al paragone con il rigido inverno del '29. Ma allora certi settori agricoli non avevano lo stesso peso economico di oggi, come le produzioni florovivaiistiche. I danni in cifre. Difficile una valutazione fin da ora. I numeri più attendibili appaiono quelli di quest'ultimo settore. Con le piantine di olivo gelate sono andati perduti quindici miliardi di lire. Questa particolare produzione interessa una cinquantina di aziende e più di trecento persone; un fatturato di oltre trecento miliardi e che fa di Pescia uno dei più importanti centri del mondo per un prodotto destinato all'Italia meridionale ed ai paesi olivicoli del Mediterraneo. Per le piante in vaso ed il vivaismo siamati di fronte ad una devastazione. Nella provincia di Pistoia pare che sia andato in fumo circa il 60 per cento della produzione lorda vendibile che si aggira in totale sui centosettanta miliardi. Dalle piante di difficile ricognizione nei vivai sembra che il gelo non abbia risparmiato nemmeno quelle piante che normalmente non temono il freddo come i pini e le magnolie. A fare le spese sono il lauro, l'agrifoglio, le camelle ed alcune varietà di cipressi. A Pescia il vivaismo è a grossa realtà economica: duemila aziende con più di cinquemila addetti. Insieme ai vivai gli oliveti. Oltre al danno diretto che il gelo ha recato alla pianta c'è da considerare anche la consistente perdita del raccolto. Soprattutto nelle zone interne dovevano essere raccolte ancora molte olive; il ritardo si era reso necessario per consentire una completa maturazione. Migliaia di quintali di prodotto sono andati perduti sulle colline chiantigiane ed in altre zone. In Lucchesia i coltivatori calcolano una perdita intorno al 40-50 per cento. Ma le preoccupazioni più grosse sono per il futuro. Bisognerà vedere cosa succede al momento della potatura. I coltivatori chiamano l'intervento radicale sulla pianta che pregiudica il raccolto per diversi anni. L'impressione è che molti oliveti avranno bisogno di questo trattamento. La stessa cosa vale per i vigneti. Sarebbe già qualcosa se fosse stata compromessa solamente la vendemmia del prossimo autunno.

Luciano Imbasciati

**Stato nudo per i disastri**



**Gli amministratori comunali milanesi fanno un bilancio «Dal '29 non si aveva una simile nevicata» «Seppur con fatica i servizi essenziali hanno funzionato»**

**Tognoli: «Non è tempo di fare processi»**



Carlo Tognoli



Elio Quercioli

MILANO — Sono le 16 e su Palazzo Marino, da una decina di minuti, svolgono, radi e leggeri, finissimi fiocchi di neve. La frogna è finita. L'invasione bianca sembra ricominciare nella sua imprecisabile avanzata. In piazza del Duomo e in piazza della Scala, il «salotto» di Milano, giganteschi mucchi di neve. Sono il simbolo di una città sprofondata in questi giorni fino alle ginocchia. Non si è mai arresa, ma ora forse inizia ad affiorare la stanchezza e con essa le polemiche, le accuse. Dice l'assessore alla Sanità, Tino Casali, che coordina l'attività dell'Amnu, l'Azienda raccolta rifiuti che tradizionalmente in caso di neve provvede ai lavori di sgombero: «Tutti i nostri mezzi sono mobilitati. Ne abbiamo chiamati anche da fuori. Tutti quelli che si sono presentati abbiamo presi e continueremo a prenderli».

E appena uscito da un vertice con il sindaco Carlo Tognoli. Per le strade ci sono migliaia di spalatori, molti anche in divisa. Ma all'estrema periferia alcuni quartieri sono praticamente isolati. Dice il sindaco: «Non ho tempo per rispondere alle polemiche. È giusto che ora tutte le responsabilità vengano attribuite a me. Adesso bisogna lavorare. Non è il tempo dei processi. Poi vedremo di operare le opportune distinzioni».

Ma cosa non ha funzionato, perché improvvisamente si è avuto l'impressione che la città fosse andata in corto circuito? «È successo che in certe zone, in alcune zone, in alcuni e in mezzo dell'Amnu dopo un lavoro ininterrotto di due giorni hanno dovuto fermarsi per una pausa, per riprendere fiato. Purtroppo ciò è stato decisivo in senso negativo. In alcune zone, su molte strade non secondarie e nelle strade secondarie, non si poteva fare qualcosa di più? «Se fosse stata prevista una nevicata di 75 centimetri, senza una pausa, avremmo potuto fare come a New York, ossia firmare un'ordinanza per vietare la circolazione in modo che gli spazzaneve potessero poi sgombrare le vie senza i problemi che invece oggi devono affrontare. La realtà è che le macchine per le

**Competenze incerte e confuse, leggi vecchie di anni, scarsi poteri**

# Disarmati contro l'emergenza Dentro la 'giungla' della Protezione civile

**Con l'Italia sommersa dalla neve, il servizio ha fallito di nuovo la prova - Una organizzazione che dovrebbe ruotare attorno a Comuni e Prefetture - Tutto è affidato al volontarismo di pochi - La nuova legge ferma da anni alla Commissione Interni della Camera**

ROMA — Un ministro senza portafoglio e dai poteri misteriosi, un settore delicatissimo interamente regolamentato da una legge vecchia di 15 anni e giudicata non solo inutile ma ormai d'intralcio; raffiche di decreti, ordinanze e «sollecitazioni» a sindaci e prefetture col risultato che oggi si è di fronte a una impenetrabile «giungla normativa» nella quale orientarsi è impresa ardua; mezzi scarsi e finanziamenti quasi inesistenti; sindaci allo sbando e prefetti oscillanti tra tentazioni accentratrici e deleghe al di là del consentito; e in più, a rendere scandaloso il tutto, la nuova legge ferma (e sono ormai anni) in una commissione di Montecitorio.

Eccovi la Protezione civile: un'astrazione, un atto di volontà (compiuto sull'onda emotiva di tragedie immani) mal riempito di fatti concreti e iniziative tangibili. Prima con i terremoti e ora con l'Italia sepolta dalla neve, non ha funzionato, naturalmente. Se fosse accaduto il contrario, del resto, si sarebbe dovuto gridare al miracolo.

Sottoposto a tiro incrociato dopo le paralisi ed i mancati interventi di questi giorni, il ministro Zamberletti si è difeso contrattaccando: i municipi non fanno in pieno il loro dovere, i partiti non sono sensibili, il governo anche, il Parlamento non approva la legge. Ha qualche ragione. Ma dirige il settore ormai da anni e se la Protezione civile è quello che è, qualche responsabilità dovrà pure averla.

E vediamo com'è, allora, questo invisibile spettro. «Come vuol che sia... Se uno ci crede, prova a costruirlo; ma se non ha voglia, nessuno glielo impone», spiega Michele Filigou, sindaco comunista di Valva, comune del Salernitano che nel novembre '80 pagò a caro prezzo l'assenza di soccorsi dopo il terremoto. «Noi sindaci possiamo — ma, appunto, nessuna legge lo obbliga — istituire gruppi di volontari da utilizzare in caso di calamità. Abbiamo il potere, in caso di sciagure, di coordinare il loro lavoro e quello dei dipendenti di strutture comunali già esistenti, voglio dire i vigili urbani, quelli del fuoco, qualche impiegato. Ma mezzi non ne abbiamo. Perché? Perché ciò che ci occorre dovremmo acquistarlo con finanziamenti ministeriali. E vedere quei soldi è fortuna toccata a pochi. Durante le nevicata di questa settimana avevamo bisogno di sale, di tanto sale. Ci siamo rivolti alla prefettura, ma ci hanno detto: non ne abbiamo, se volete rifornirvi a Foggia».

La prefettura: il secondo anello di quella catena che dovrebbe dare vita ed energia alla Protezione civile. Ha il com-



MILANO — Il corpo di Roberto Cimetta, un passante deceduto tra la neve di piazza Cavour

pito di coordinare gli interventi in ambito provinciale. Dovrebbe essere il braccio operativo dello Stato; ma, a parte le velleità accentratrici di prefetti-aspiranti generali, versa anch'essa nella più completa confusione. In ogni prefettura dovrebbe essere insediato un comitato di coordinamento formato da amministratori locali, rappresentanti delle forze armate, dei carabinieri, dei vigili del fuoco, delle questure e di chissà quanti altri enti ancora. Si riuniscono di frequente questi comitati? Mistero. In caso di calamità saprebbero come intervenire? Mistero. In questo senso, però, non si può certo dire che il lavoro ferva. Un giudizio più fondato si potrà dare, purtroppo, soltanto alla prossima emergenza.

E poi, in testa a tutti, il ministero. L'attivismo di Giuseppe Zamberletti non riesce a nascondere la sconsolata povertà di mezzi e di iniziative. «Molto bravo a fare propaganda, ma nei fatti...», dice Michele D'Ambrosio, comunista, deputato nell'ultima tornata elettorale. «Il problema è che fino ad ora è mancata la volontà politica di mettere mano ad una seria costruzione di questo indispensabile servizio. E non basterà certo qualche modifica meccanica agli schemi di oggi per risolvere il problema. Modifiche, tra l'altro, che nemmeno tutti sembrano disposti ad apportare».

Non è un caso se la nuova, attesissima legge è ferma al palo della Commissione Interni della Camera. La discussione iniziata nella passata legislatura sulla base di una proposta di legge comunista è una sorta di disegno di legge governativo che, però, non trovò il consenso di tutti i ministri e giunse in Commissione solo con le firme di Zamberletti e Spadolini. «Non era male quel disegno — spiega Enrico Gualandini, membro comunista della Commissione —. Tra le due proposte c'erano diversi punti di contatto. Poi, però, è venuta in Commissione una nuova proposta di legge del governo, questa volta con la firma di Scotti e di tutti gli altri. Ed è stata la paralisi. Contraddicendo persino la proposta a firma Zamberletti-Spadolini, il documento punta ogni propria carta sul più esasperato accentramento dei poteri di intervento: ministri e prefetture. Basta. I comuni si facciano da parte, province e regioni stiano tranquille. Trovare un accordo è stato fino ad ora impossibile, anche se il Comitato pareri della Commissione è al lavoro ed ha già rielaborato, sulla base delle diverse proposte, 12 articoli di legge. Ma i tempi non si preannunciano affatto brevi. Ed è molto difficile che il fantasma della Protezione civile riesca rapidamente a prendere corpo».

Federico Geremia

## La scatola vuota di Zamberletti



Giuseppe Zamberletti

Un fantasma si aggira in questo inverno, contrade del Nord: è la Protezione civile. Vicino alla nostra redazione ieri mattina sostava una «jeep» con la scritta «Protezione civile». È l'unico segno che abbia visto della presenza di questo organismo che, purtroppo, moltiplicandosi le calamità più o meno naturali, è entrato con la radio, la televisione, i giornali nelle case e diventato familiare agli italiani. Dico un «fantasma» presente solo con una «jeep» e forse sbaglio. Ma, e non credo di essere il solo, confesso che non ho ancora capito che cosa sia, in pratica, questo mistero della Protezione civile, quali i suoi compiti, i suoi poteri, i suoi limiti, le sue concrete capacità di intervento.

Se la società che gestisce i voli aerei non riesce a tenere sgombrare le piste (come invece la Juve è riuscita a sgombrare il campo di calcio di Torino), chi interviene: il ministro Signorile (Trasporti) o Zamberletti (Protezione civile)? Sono i Comuni, se non sbaglio, che devono preoccuparsi di avere scorte adeguate di sale da gettare sulle piste. Nel caso non lo facciano o sia difficile reperire il sale, chi interviene: la Protezione civile o un altro sconosciuto organismo? Non sono domande polemiche ma quelle di un cittadino (e di tanti cittadini, penso) che sente tanto parlare di Protezione civile, il ministro che entra in funzione quando ci sono guai (e, se ho capito bene, dovrebbe farlo anche in previsione dei guai in arrivo), legge le numerose intervi-

ste del ministro responsabile ma non ha ancora capito bene che cos'è questo ministero, o per dirla con Zamberletti, questo «dipartimento di tanti ministeri». Ho letto da qualche parte che Zamberletti ha autorizzato il richiamo in servizio di 2500 riservisti dei Vigili del fuoco: vuole dire che ha anche questo potere di intervento. E, allora, detto fra parentesi, non poteva fare prima, dal momento che il ministro, come del resto i sindaci, è tenuto ad ascoltare i bollettini meteorologici ed anzi, lo abbiamo appreso dai giornali in questi giorni, dispone di un «ufficio previsioni e prevenzioni»?

Riferiscono le cronache che alla Protezione civile una trentina di funzionari lavorano 24 ore su 24. Meritano un plauso, ma anche qui si impone una domanda: questa lodevole attività di singoli quanto incide sulla effettiva capacità di intervento del ministero?

In una delle molte interviste, il ministro Zamberletti dice che al centro la Protezione civile funziona e

che «sono le aree periferiche in trincea: da qui possiamo inviare rinforzi a chi si trova in difficoltà. Ma non basta». E allora, che cos'è la Protezione civile in provincia, come funziona? Se, com'è successo domenica 6 gennaio, migliaia di viaggiatori vengono abbandonati a sé stessi su treni freddi, bloccati in mezzo a distese nevose, in stazioni piccole o grandi, la Protezione civile come protegge quei malcapitati? E in grado, magari «di concerto» con il ministro del Trasporti, di dare loro un minimo di soccorso? Oppure saremo sempre al dramma della Befana 1985?

Dice Zamberletti a proposito dei pericoli che comporterebbe un rapido disgelamento: «Lavoriamo su una mappa dei rischi, dove la situazione viene costantemente aggiornata e se fosse necessario saremmo in grado di intervenire con tempestività». Ce lo auguriamo di tutto cuore, ricordando che il ministro abbia della «tempestività» un concetto corretto, visto l'andazzo che c'è in Italia, dove

per «tempestivo» s'intende un intervento compiuto 24 o 48 ore dopo l'evento. Può darsi che sbaglia (anzi, me lo auguro): ma questa Protezione civile mi sembra un po' una scatola vuota, o, comunque, un contenitore nel quale non si capisce bene che cosa ci sia, come del resto il ministero dell'Ecologia, questi ministeri senza portafoglio che, ho l'impressione, siano fatti più di facciata che di intervento.

Zamberletti critica severamente i Comuni accusandoli di impreparazione e di inefficienza per far fronte all'emergenza. Può essere un giudizio fondato o meno: non è questa la sede per discuterne. Ma dice ancora il ministro che «non bastano i convegni sulla protezione civile». Mi sa concessa un'ultima domanda: ma per la protezione civile basta questo ministero? Una domanda che mi sembra pertinente, attuale. E la risposta non possiamo demandarla al poster.

Ennio Elena

**E con il disgelo arrivano i carri armati «Leopard»**

**Tornano i tram La nebbia blocca Linate e Malpensa Assenteismo in diminuzione nelle fabbriche**

MILANO — Usciamo dall'emergenza cocenti di avere fatto il nostro dovere. Il quinto giorno dell'odissea vissuta da Milano sotto il peso di una devastante nevicata, è così fotografato dal prefetto, dottor Vicari, nella veste di responsabile del centro di protezione civile impegnato a riportare a normalità i ritmi di vita della metropoli. Il disgelo in atto produce problemi nuovi mentre altri si stanno avviando a soluzione. La situazione è che in 2700 soldati e alle centinaia di uomini di tutte le armi impegnati a dar man forte ai lavoratori delle aziende municipali (trasporti, nettezza urbana, gas e acqua) se ne aggiungeranno presto altri diecimila dei mezzi necessari per i dodici carri armati Leopard hanno fatto la loro comparsa oltre che sulle maggiori arterie di accesso alla città, anche nelle adiacenze del centralissimo Castello sforzesco. Soprattutto in periferia e nelle strade secondarie usare l'auto è sempre complicato mentre hanno ripreso a circolare, sebbene con disagi, buona parte dei mezzi di trasporto pubblici di superficie.

Su diciotto linee tranviarie non sono state ripristinate le 13 nove linee di autobus restano tuttora soppresse ma si conta di riattivarle in giornata. Tutti i servizi automobilistici extraurbani sono stati ripristinati. Il metro, provvidenziale ancora di salvezza per centinaia di migliaia d'utenti, funziona come nei giorni scorsi a ritmo potenziato.

Tutti i treni che servono

prodotti agricoli, grazie alla assicurata agilità delle raffinerie e dell'ortomercato, non per questo possono dirsi al riparo da insidie. Tra le principali, i continui, frequentissimi crolli di camion e gru e gru che rendono a volte pericoloso avventurarsi in strada. Migliaia di spalatori, tra i quali non pochi volontari, sono all'opera senza posa da domenica scorsa, ma per i pedoni la ginnastica fra i cumuli di neve è ancora un esercizio obbligato che a volte può costare molto caro. Un uomo, Roberto Cimetta di 46 anni, proprio nel tentativo di superare l'ostacolo, è scivolato ieri nella centralissima piazza Cavour ed è morto dopo aver pesantemente battuto il capo. Anche nel Bresciano, Abele Savoldi, è precipitato dal tetto che stava ripulendo ed è deceduto sul colpo.

I vigili del fuoco ricevono centinaia di richieste di intervento per cedimenti di capannoni industriali, di magazzini, di allevamenti zootecnici, di casolari. Dal panorama di una città che sta riemergendo non può mancare un riferimento al mondo del lavoro; nonostante la chiusura di alcune grosse fabbriche (Italtel, Alfa, Flaminio) l'assenteismo è in diminuzione e supera appena il venti per cento. Andare a scuola sembra invece assai più complicato. Ieri negli istituti superiori di Milano si è avuto il 30-40% di presenze, nelle medie ed elementari il 50%.

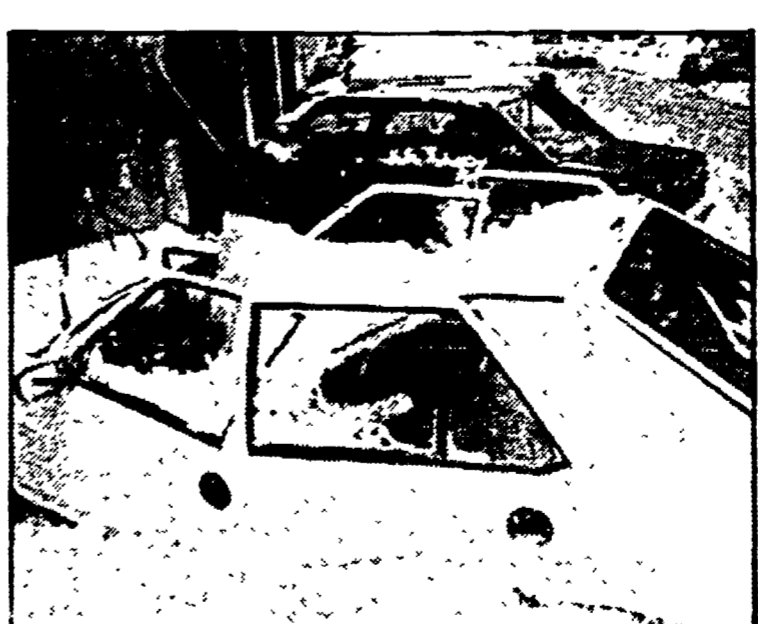
## Ancora lutti e disastri Frane, slavine, mareggiate

ROMA — Dopo i giorni della neve, ecco i giorni delle frane. Le precipitazioni hanno provocato infiltrazioni, smottamenti, slavine, allagamenti, resi più facili e frequenti dalla carenza di presidi idrogeologici. Attenuata, ma solo in parte, l'ondata di maltempo, il bollettino della Protezione civile parla di ben nove strade statali interrotte in Veneto, altre arterie bloccate in Sicilia nell'Agrigentino, ponti crollati sulla statale Vittoria-Gela. Chiuse all'autostrada Milano-Venezia e la Voltri-Sanità per tamponamenti.

Il bilancio più grave in Sicilia: 6 morti e danni ingentissimi per nubifragi e mareggiate, soprattutto nella Sicilia orientale; il PCI ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Recuperata una delle salme dei quattro marinai baresi dispersi nel mare di Porto Palo; un agghiacciante incidente a Florida, sempre nel Siracusano, è costato la vita ad un insegnante, Carmelo Stella, travolto dalle acque mentre tentava di abbandonare l'auto bloccata sulla strada per Siracusa ed è annegato. Le frane hanno interrotto l'erogazione idrica ad Agrigento (turni di due settimane) ed a Messina ed in tutta la costa jonica, nella zona di Taormina e di Giardini-Naxos.

Quasi tutta la città dell'Aquila è senz'acqua. Le riserve si sarebbero esaurite perché, secondo i responsabili dell'acquedotto della Ferriera, migliaia di utenti lasciano aperti i rubinetti per timore che si congelino le tubature. A Potenza, invece, le autorità sono preoccupate per un rischio opposto, quello che l'acqua straripi dagli invasi, dopo due giornate di pioggia intensa ed ininterrotta; a Tursi, in provincia di Matera, per uno smottamento sono stati evacuati 18 alloggi. Evacuati 150 persone a Cardinale (Catanzaro).

Al nord, a Cortina, una slavina ha travolto tre sciatori mentre scendevano fuori pista lungo la valle dell'Orta. Solo una donna è stata estratta viva dalla neve dai soccorritori. Un'altra slavina ha travolto un gatto delle nevi sulle pendici del Cusna, la cima più alta dell'Appennino reggiano, causando la morte di due giovani che stavano manovrando il mezzo.



BOLOGNA — Un blocco di neve precipitato dai tetti su un'auto in sosta

Le statistiche ufficiali parlano di un imponente impiego di mezzi e uomini dell'esercito: cinquemila soldati impegnati, 450 mezzi speciali, ruspe, apripista, scavatori e spazzaneve, oltre ad una dozzina di elicotteri, uno sforzo pari a quello avuto in occasione del terremoto del Friuli. I comuni nei quali i soldati sono attualmente presenti sono 105 in tutt'Italia. Ieri il ministro Zamberletti s'è incontrato con il sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, un rappresentante del ministero dell'Interno ed ufficiali delle tre Armi per delineare i criteri di corsi di formazione per colonnelli da assegnare alle singole regioni contro le calamità.

**Il tempo**

LE TEMPERATURE	0	5
Bolzano	0	5
Verona	0	2
Trieste	-3	3
Venezia	-4	1
Milano	0	1
Cuneo	5	0
Torino	2	7
Genova	4	6
Bologna	1	1
Firenze	3	4
Pisa	1	5
Ancona	-2	5
Perugia	1	3
Pescara	-2	8
L'Aquila	-6	1
Roma U.	-1	6
Roma F.	-1	8
Campob.	0	5
Bari	5	11
Napoli	3	11
Potenza	0	5
S.M.L.	7	10
Reggio C.	9	13
Messina	10	14
Palermo	10	4
Catania	9	15
Alghero	6	13
Cagliari	3	11

**SITUAZIONE** — La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola e che oggi si sposta verso le regioni meridionali è seguita da una circolazione di aree più temperate di origine atlantica, proveniente dai quadranti nord-occidentali.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità a cominciare dal settore occidentale. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore più fredde. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse ma con tendenza a parziale miglioramento a cominciare della fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali. Temperatura senza notevoli variazioni.

# Femminismo Cultura di pace contro paura e insicurezza

Chi ama guardare tra le pieghe della realtà politica si è accorto che, un po' ovunque, le donne non hanno mai smesso di incontrarsi. Spesso lo hanno fatto non in strutture formalizzate ma, pur sempre, politiche, perché consapevoli di quanto pensiero ci sia nel fare e quanto fare ci sia nel pensare. Spesso è stato un fare rivolto verso se stesse, nella difficoltà, ma pur necessaria, costruzione di sé come persone. Un «fare politica» attraverso un «fare cultura»: un cam-

biarsi con la consapevolezza che questo cambierà anche ciò che è altro da noi. Questa ricerca di sé, questa voglia di autodeterminazione, prima attraverso lo strumento dell'autocoscienza, poi attraverso letture, discussioni, elaborazioni scritte, ha fatto sì che molte donne si ritrovarono in gruppi di affinità, giungendo così a momenti di riflessione che si sono sempre più definiti su degli specifici. Importanti ricerche che si sono, però, caratterizzate in modo

«settoriale». Questo ha prodotto grosse affinità, ma ha anche indebolito il linguaggio comune: quel linguaggio che permette, verso la metà degli anni '70, una comunicazione reale tra donne che, pur nelle loro profondissime diversità, trovarono quei momenti di osmosi necessari alla costruzione di una identità collettiva. Non si trattò, pertanto, di riesumare rassicuranti linguaggi ideologici, ma — piuttosto — per molte, di uscire dall'ovattata sicurezza di gruppi che hanno teso ad essere autosufficienti correndo il rischio di un soffocamento disgregante. Quello che adesso si coglie, lo si coglie un po' dappertutto, è il bisogno di dare risposta ad una voglia di cultura e di intelligenza vissute come necessario supporto all'avanzare di un pensiero teorico politico delle donne che le faccia di nuovo riconoscere come movimento emergente. Accanto a questo bisogno, più definito, comincia a emergere anche quello della «politica», cioè il bisogno di comportamenti che qualifichino l'essere, di nuovo, soggetto collettivo. Nel periodo in cui questo soggetto era forte, le donne sono riuscite a coniugare grosse capacità di elaborazione teorica che avevano come fulcro il problema della sessualità,

con iniziative politiche estremamente concrete. Si costruirono consultori autogestiti che dissodiarono il terreno, non solo per la nascita di quelli pubblici, ma che permisero il varo della legge sull'aborto. Questo fu possibile anche perché le donne si sentivano parte di un movimento collettivo. Questo fenomeno di massa permise a moltissime di verificare, anche sul piano personale, la forza dell'autodeterminazione. Non fu una cosa facile, anche perché ci si trovò e si trova di fronte al grosso nodo emancipazione-liberazione, nodo difficile da risolvere perché costretto in una gabbia dove troppo forti sono i condizionamenti socio-economici e dove la cultura dominante è una cultura consumistico-distruttiva. Proprio per questo, ora, senza abbandonare il nodo della sessualità come punto di riferimento, si stanno affrontando (partendo, come ho detto prima, da esperienze diverse) problemi quali la violenza, la paura, il potere, la sicurezza, la pace. Tutti argomenti che si intrecciano strettamente, dando la possibilità di individuare punti di convergenza necessari per ritrovare una nuova identità collettiva e di massa, una nuova cultura. Se pensiamo come la violenza sessuale sia

la punta emergente di ciò che si susseguono quotidianamente nell'essere costrette in ambienti «culturali» e di lavoro inadeguati ai nostri reali bisogni, non possiamo dimenticare anche come il procedere di una destrutturazione sociale crei insicurezza e paura. Rossilina Balbo, con il suo libro «Madre natura», spiega quanto sia indispensabile, allora, riuscire a riconoscere l'insicurezza e la paura per non procedere ad una rinuncia o ad un fatto poi che tende ad essere di questi stati d'animo così difficili da sopportare. Solo riconoscendole possiamo non farci prendere dal panico e non correre quindi il rischio di ritirare in atteggiamenti passivi o di fuga. Atteggiamenti, questi, che distruggono ogni consapevolezza di sé e quindi ogni possibilità all'autodeterminazione, sia individuale sia collettiva. Ciò favorisce inevitabilmente la delega ad una politica che è altro da noi. Da qui il bisogno di una politica delle donne che sia anche cultura delle donne. Una cultura conflittuale di pace contro una cultura dominante di paura e panico per garantire false sicurezze come quelle che poggiano sulla violenza del potere e delle armi.

Marina Pivetta  
Gruppo 10 marzo donne per la pace

# LETTERE ALL'UNITA'

### «Non gioco, per scelta ideale: credo nel lavoro e nella solidarietà sociale»

Cara Unità, sono veramente dispiaciuto di aver visto domenica 6 gennaio, in prima pagina, l'articolo intitolato «I milioni di "Fantastico 5"», senza un commento critico. La Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza dice che ogni cittadino deve pagare le tasse secondo il proprio reddito, e soprattutto dice che la Repubblica è fondata sul lavoro. Perché debbono poter restare anonimi i vincitori? È mai possibile che continui lo scandalo della Repubblica fondata sulle lotterie e sul gioco? Già la nostra vita è troppo condizionata dal caso, ma qui la «sorte» è un'organizzazione sociale che offende il senso comune del pudore, attua un controllo sociale con la corruzione e la ricreazione continua che dovrebbe abbellire l'ideale capitalistico (milioni senza lavoro, senza merito, per caso). Sono un ragioniere di 45 anni, disoccupato, famiglia a carico, anziano, con un appartamento precario; ma non gioco per scelta ideale: credo nel lavoro e nella solidarietà sociale. La nostra democrazia del denaro (ognuno di noi vale per quanti soldi ha nel portafoglio; e sulle banconote non c'è scritto come sono state guadagnate). E la naturale organizzazione di Lotterie, Casinò, Gioco Totip, Enalotto, Agenzie Ippiche, ecc. Cosa ne pensano i politici democratici che vogliono cambiare, in meglio, questa società? EDOARDO KANZIAN (Trieste)

### Lettera aperta a Russo e Cerabona

Cara Unità, raramente mi spingo a tanto, nonostante i molteplici problemi che travolgono il nostro Partito ed il nostro Paese, ma di fronte al caso Russo-Cerabona, dimissionari dall'Amministrazione comunale di Torino e dal PCI, non riesco a tacere e vorrei dire: lo scetticismo insistentemente abbiamo visto insieme le sofferenze dell'ingiustizia, dello sfruttamento capitalistico nel nostro Paese; insieme abbiamo saputo superare la china ed i colpi che il terrorismo ha inferto alla nostra democrazia nel tentativo di arrestare o perlomeno ritardare quella che il Paese andava piano piano costruendo come alternativa democratica. Proprio voi due, in particolare, perché vi conosce bene — ci indicavate la democrazia del nostro Partito: per le tantissime nostre riunioni e dibattiti, tanti da stressare i compagni... Difatti siamo il Partito più qualificato del Paese perché anche l'ultimo dei nostri compagni ha una cultura qualificata, proprio per il fatto che nella nostra organizzazione esiste la democrazia. Sono stato attivista anch'io di questo nostro Partito; ma mai sono stato così debole da fare prevalere le mie idee personali su quella che deve essere la conclusione collettiva dell'insieme delle idee dei compagni. Con le vostre dimissioni, non solo avete arrestato l'amministrazione della nostra città, ma, soprattutto, avete tradito i vostri compagni di base ed inoltre i vostri stessi ideali. MARCO CECCHETTO (Torino)

### «Riusciremo finalmente a non cadere in questo vecchio vizio?»

Cara Unità, incoraggiato dal sacrosanto sfogo di Giovanni Genarri sull'Unità dell'8 gennaio, «verifica» su uomo, nella migliore delle ipotesi inutili e nella maggioranza dei casi dannosi: tossigeni, cancerogeni, mutageni, teratogeni ecc.; tanto è vero che ci sono interi volumi di medicina che trattano di patologia iatrogena. Per quanto riguarda i vaccini, la casistica abbonda di gravi menomazioni e perfino decessi per una reazione (immunologicamente?) imprevista dell'organismo alla somministrazione; e al riguardo voglio solo citare alcuni tra i moltissimi casi: a) il vaccino antipolio Sabin, entrato in commercio nel '53, fu dichiarato solo nel '67 ufficialmente cancerogeno, perché portatore di virus latente SV40. b) Nel '73 a Napoli, nel corso dell'epidemia colerica, al Cotugno su 600 ricoverati ben 53 erano stati inutilmente vaccinati. c) Nel '70 fu sequestrato, sempre a Napoli, il vaccino Disio-terano ISI dopo aver causato 4 decessi. d) L'antivolaio si calcola abbia causato ogni anno in Italia circa 12 cerebrali. Questa pericolosità di farmaci e vaccini

### «Rifiuto annullato, ripulzione ignorata, disgusto deriso...»

Cara direttore, la legge sulla violenza carnale, dopo un iter faticosissimo (dal 1979 che il Movimento delle Donne ha raccolto innumerevoli firme a sostegno della sua proposta di legge), verrà discussa alla fine di gennaio al Senato. Vi giunge satura, privata dei contenuti più qualificanti quali la procedibilità d'ufficio anche nei casi di stupro in famiglia, la possibilità di denunciare il Movimento delle Donne di costituiti parte civile; con incredibili distorsioni al suo interno, come la pena dimezzata nei casi in cui è un pubblico ufficiale a stuprare la donna sottoposta alla sua sorveglianza e come l'aver mantenuto le indagini sulla «tecnica fisiologica», il che comporta umiliazioni proprio alla parte lesa. Della violenza carnale, gli organi di informazione si sono sempre occupati poco e male limitandosi, al massimo, a brevi resoconti di cronache e di processi, senza mai chiedersi cosa comporta uno stupro per una donna. Vorremmo insomma che si cominciasse a chiedere se lo stupro è soltanto una brutta esperienza che si dimentica in fretta e la vita, poi, riprende normalmente (il suo corso) o se, al contrario, è fonte di gravi ostacoli e limitazioni. La violenza carnale è un atto terribile contro l'integrità psico-fisica della persona, è rifiuto annullato, ripulzione ignorata, disgusto deriso e integrità disprezzata. Comporta paura, ricordi ossessivi e, specie per le più giovani, gravi difficoltà ad avere poi una vita affettiva e sessuale normale. A tutto ciò si devono aggiungere i sensi di colpa che una intera «cultura» scarica addosso alla donna che ha subito violenza, inducendola a chiedersi se ciò che le è successo non è per caso colpa sua; se, in un modo o nell'altro, non sia stata lei a «provocare» la violenza e se di questo sono lampanti testimonianze i vari processi di stupro, a cominciare da quello, ormai famoso, trasmesso dalla televisione nel 1979, in cui la vittima veniva accusata (e di meretricio, di «esserci stata» e di essersi procurata il tutto perché «non se ne era stata a casa a fare la calza», «non aveva voluto la stessa indipendenza dei padri e dei fratelli»). Per tutto questo non affermiamo che lo stupro è un atto reati più gravi contro la persona e che la procedibilità d'ufficio deve essere prevista in ogni caso, per tutelare la parte più debole, la donna; e che i processi si devono svolgere nel rispetto della parte lesa, non trasformarsi in una colpevolizzazione proprio di chi ha subito una violenza da persone che considerano la donna un oggetto funzionale al proprio piacere. Una legge giusta come strumento per cominciare a cambiare quella mentalità secolare che vede nello stupro un reato tutto sommato irrilevante, perfino comprensibile, e che ha sempre fatto del corpo della donna — quindi della donna — una merce di scambio, qualcosa di poco importante; frutto di una tradizione religiosa che l'ha perennemente indicata come portatrice di tutti i mali dell'umanità, che si è sempre scagliata contro i suoi «crimini» sessuali, come l'aborto, ma che mai e neppure adesso ha levato la sua voce per condannare la violenza carnale. LETTERA FIRMATA (Il Centro regionale lombardo di Ricerca sulla condizione femminile «Sibilla Alarano» (Milano))

## INCHIESTA / Bari: tra le macerie di un sistema politico corrotto - 2

Dice il magistrato Alberto Maritati: «Qui si è formato un "interpartito" che, a torto o a ragione, riteneva di poter godere di assoluta impunità»



# La grande orfana del governo moroteo

Dal nostro inviato BARI — «Quello che accade oggi è enorme, perché si è arrivati con grandissimo ritardo. Un guasto così profondo non si può risolvere solo con il codice penale, che è solo un bisturi. I mali di Bari sono clamorosi ma certo non inferiori a quelli della Sicilia, e sono da imputare a responsabilità di uomini politici, a un vero e proprio sistema di corruzione dilagante». A parlare è il sostituto procuratore Alberto Maritati, che è anche segretario pugliese di «Magistratura democratica». È lui che nel dicembre dell'82 aprì per primo il coperchio della grande pentola barese, indagando sui corsi di formazione professionale della Regione e sui corsi di aggiornamento del capogruppo dc e l'assessore socialista Cluffreda e Morea. L'indagine si riferiva agli anni '78-'79, cioè alla vigilia delle elezioni, e faceva seguito a una accanita campagna di denuncia condotta soprattutto, fra l'81 e l'82, dal PCI. Allora, nell'82, Maritati fu pubblicamente indicato dal presidente della Regione, Quaranta (dc), come «un brigatista rosso» (e Maritati lo denunciò), mentre acciuffò la galea, nei confronti di Cluffreda e di Morea, di aggiungere alle imputazioni di peculato e di interesse privato, quella più importante: l'associazione per delinquere. Nel giugno di quest'anno si è avuto il secondo atto dell'inchiesta, con l'arresto di Domenico Carella, già segretario del PSI e vicepresidente della Regione, insieme a un gruppo di funzionari regionali fra i quali un nipote del capofila. Molti nomi di questa inchiesta alla Regione li ritroviamo poi fra ottobre e dicembre dell'84 fra quelli dello scandalo dei «pollivalenti» che ha investito la Provincia (giudici Rinella e, soprattutto, Leonardini) provocando lo scioglimento del Consiglio provinciale per il semplice fatto che in pratica buona parte dei gruppi dc, socialista e socialdemocratico erano ormai in galera. Una rete fitta, dunque, di uomini che spostandosi da una istituzione o da un ente all'altro, riproducevano la stessa catena di corruzione e concussione, preoccupandosi di lasciare eredi fedeli nei posti che abbandonavano. Una vera e propria «associazione» di corruttori, in un «interpartito», come dice Maritati. Che aggiunge: «Ritengo che a Bari e in Puglia la classe politica al potere, per anni e anni, avesse acquisito la convinzione di poter godere, da un certo livello in su, di assoluta impunità. A torto o a ragione, questa era la convinzione e certi ritardi inibiti della magistratura la confortavano. Oggi si è dimostrato che giudici coraggiosi e indipendenti ci sono

anche a Bari, ma quanto ci è voluto? E c'è stato o meno il problema di pezzi di magistratura organici, competenti, con il blocco di potere?». Certe cose era difficile non vederle. Maritati — barba a pizzico, fisico secco, energico — racconta alcuni episodi. Cluffreda, quando era assessore regionale alla Pubblica Istruzione, con una falsa delibera assembleare elevò il finanziamento per i corsi di formazione professionale a Foggia, da tre a nove miliardi; si era alla vigilia delle elezioni. Per quel corso mancava perfino il requisito essenziale: una richiesta da parte di aziende o enti. E dove finivano tutti quei soldi rubati? Fu comprato dal Regione, fuori bilancio, addirittura un supermercato che poi fallì. In quegli anni la Regione «spendeva» — ma in realtà l'interpartito se la divideva — 35 miliardi per la formazione professionale, mentre con meno di dieci si sarebbero potuti fare corsi più che utili e sufficienti. Bari è stata città molto in questo ultimo decennio per aver militato per il dinamismo che ne faceva un caso «diverso» rispetto al resto del Mezzogiorno, per la tenuta, la ripresa e lo sviluppo di una serie di attività industriali e terziarie diffuse. Bari è stata contrapposta in tal senso alle «cattedrali nel deserto» di Taranto (acciaio) e di Brindisi (petrolchimica). Bari appariva anche città meno caotica e drammatica di Palermo o di Napoli o di Matera, più vicina al modello marchigiano del «diffuso» e popolare, meno ingolfata degli altri centri meridionali, più saldamente ancorata a un progetto politico, a un «blocco urbano» capace di un suo progetto. Che cosa è accaduto, dunque? Il gigante aveva i piedi di argilla, o di argilla — quei piedi — sono diventati da un certo punto in poi? Parlo con il rettore dell'Università, il dc Ambrosi; con Aldo Romani, che è presidente del CSATA, prorettore, «patron» della recente iniziativa di Tecnopolis; con Gian Domenico Amendola, docente di sociologia; con Carlo Favio, presidente dei giovani industriali, cattolico, amministratore delegato della Arti grafiche che ha il nome di famiglia; con Gaetano Plepoli, docente di diritto; con i politici residui di questa città terremotata; e parlo con i compagni di un Pci che oggi appare la forza principale in grado di «fare diga» rispetto alla piena che rischia di travolgere le istituzioni e che oggettivamente si è trovato nelle condizioni di cogliere «il senso» del momento che la città sta passando. Forza principale e non unica, se si pensa che sabato 22 dicembre è sceso in campo, con accenti inediti di denuncia e di mobilitazione delle coscienze, il successore di Ballestrero, l'arcivescovo Mariano Magrassi, con una ardita conferenza stampa cittadina. Che cosa è accaduto a Bari? Le analisi convergono. Una città originariamente destinata a un terziario ineluttabilmente degradato come tante altre del Sud, specchio opaco delle ricchezze agrarie dell'interno (intere come quella Lattanzio e del Mille furono edificate e popolate con l'investimento delle cartelle fondiarie, esito della riforma agraria dega-

di Stato, università. Era un governatorato, e Moro era ben più un Murat che un «leader» di movimento popolare. A una parte della Dc, quella dorotea di quegli anni, guidata da Lattanzio, lasciava il «sociale»: ospedali e coltivatori diretti, un esercito plebeo che premeva alle porte della città, ma rimaneva esterno al suo nucleo dirigente. Le 150 famiglie facevano buona guardia e decene governano. Il disegno progettuale, bene o male, c'era e si realizzò in parte. Ancora oggi Bari è una città che si distingue dalle altre metropoli gonfiate del Mezzogiorno, per l'assenza di una periferia mostruosa e soffocante di tipo messicano, e per la vivacità della mobilità pendolare. L'università, che ha circa 50.000 iscritti, non ha grossi problemi di ricettività — nei pensatori universitari abitano appena 1500 giovani — perché il grosso degli studenti abita nel ricco tessuto di paesi-città dell'interno: da Andria a Modugno, che è il centro minore che più ha aumentato la sua popolazione nel decennio trascorso, in Italia. «Città tipo "metropolis" di Fritz Lang, con gli schiavi che la notte la lasciano e vanno a dormire nelle campagne», dice Amendola. A queste condizioni, con una riserva finanziaria pompata dall'interno regione verso la città-guida (e il retroterra reale arriva fino a Matera), con un moderno blocco sociale al comando, ai primi anni Settanta, Bari decolla. È un modello di tipo marchigiano-adriatico, ma con un progetto che studi professionali e imprenditori, si preoccupano di tenere aggiornato, moderno, anche avanzato nel senso che più che asservirsi alle clientele e agli interessi, li usa per sue finalità. È questo che entra in crisi dopo la metà degli anni Settanta. Scompare Moro, calano le risorse e quindi il «grande intreccio» fra capitale pubblico e mercato privato; la «grande mediazione» entra in crisi fra imprenditori privati perde quota. La Dc crolla in prestigio e capacità di garantire interessi il cui carattere corporativo era assorbito fino a quel momento dall'esistenza di un disegno più generale. C'è un momento, a Bari, dopo l'ottanta, che non ci sono più

Le «150 famiglie» della città, dopo il vuoto lasciato dal leader scomparso, hanno scelto il PSI: è stata un'operazione fallimentare, pagata a caro prezzo

representanti democristiani baresi nel governo. Per le 150 famiglie è uno smacco inconcepibile: loro, proprio loro che da lustri erano abituati ad avere come cittadini democristiani presidenti del Consiglio, ministri-chiave, sottosegretari strategici, si sentono ridotte come «cattolici» senza rappresentanza politica. E quello è il momento in cui subentra l'area socialista. Nel governo ci sono Formica, Lenoci e Scamarcio del PSI, Di Olesi del PSDI. È un'area che in quel momento appare vincente (e esponenti del PSI vanno a occupare le poltrone delle Partecipazioni statali, al governo e nella Cassa per il Mezzogiorno). Sono stati attivisti anch'io di questo nostro Partito; ma mai sono stato così debole da fare prevalere le mie idee personali su quella che deve essere la conclusione collettiva dell'insieme delle idee dei compagni. Con le vostre dimissioni, non solo avete arrestato l'amministrazione della nostra città, ma, soprattutto, avete tradito i vostri compagni di base ed inoltre i vostri stessi ideali. MARCO CECCHETTO (Torino)

IL GRANDE GELCO

Ancora accuse alla vivisezione

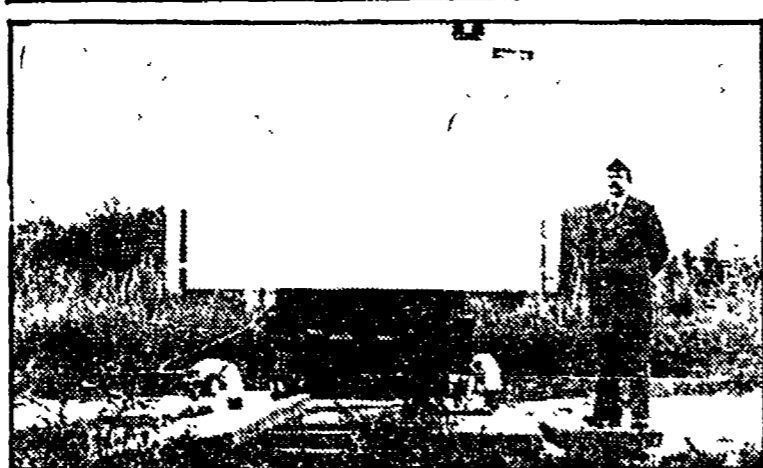
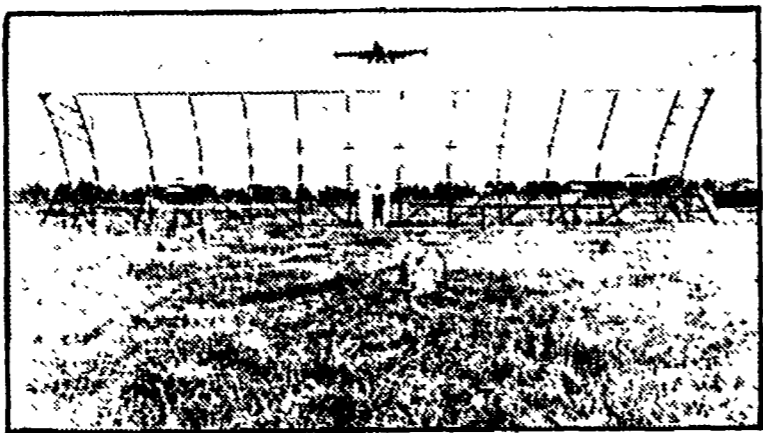
Cara Unità, sono venuto a conoscenza, purtroppo in ritardo, della lettera del dott. Mantovani del 15/12/1984 che esprimeva le posizioni del Pci in materia di vivisezione ed esprimo dissenso verso le posizioni del mio Partito. La vivisezione è, secondo Mantovani, necessaria per provare la innocuità ed efficacia dei farmaci e vaccini. Ma i farmaci obbligatoriamente (legge fascista del '31) sperimentati su animali non sono certo una sicurezza per l'uomo: basti pensare alle centinaia di prodotti attivi e non nocivi sugli animali e dimostratisi poi, alla «verifica» su uomo, nella migliore delle ipotesi inutili e nella maggioranza dei casi dannosi: tossigeni, cancerogeni, mutageni, teratogeni ecc.; tanto è vero che ci sono interi volumi di medicina che trattano di patologia iatrogena. Per quanto riguarda i vaccini, la casistica abbonda di gravi menomazioni e perfino decessi per una reazione (immunologicamente?) imprevista dell'organismo alla somministrazione; e al riguardo voglio solo citare alcuni tra i moltissimi casi: a) il vaccino antipolio Sabin, entrato in commercio nel '53, fu dichiarato solo nel '67 ufficialmente cancerogeno, perché portatore di virus latente SV40. b) Nel '73 a Napoli, nel corso dell'epidemia colerica, al Cotugno su 600 ricoverati ben 53 erano stati inutilmente vaccinati. c) Nel '70 fu sequestrato, sempre a Napoli, il vaccino Disio-terano ISI dopo aver causato 4 decessi. d) L'antivolaio si calcola abbia causato ogni anno in Italia circa 12 cerebrali. Questa pericolosità di farmaci e vaccini

Ugo Baduel

### Atterraggi aerei più sicuri con un sistema a microonde

ROMA — Atterraggi aerei più sicuri con un nuovo sistema a microonde (M.L.S. Microwave landing system) che a partire dal 2000 sarà standard in tutti gli aeroporti del mondo. La notizia, però è un'altra: è l'Italia ad essere all'avanguardia in Europa nella sperimentazione del nuovo sistema. È l'aeronautica militare nel reparto sperimentale di volo di Pratica di Mare che sta fattivamente valutando l'M.L.S., che nei giorni scorsi è stato presentato alla stampa. Finora per le radio assistenze, per l'avvicinamento e l'atterraggio degli aeromobili è stato utilizzato in tutto il mondo il sistema ILS (Instrument landing system) che ha certamente reso un servizio utilissimo essendo stato sottoposto di continuo ad una serie di aggiornamenti tecnici e tecnologici.

Tuttavia l'ILS ha dei limiti di base: è sensibile alle caratteristiche morfologiche del territorio e comporta un'installazione particolarmente onerosa, dispone di un unico sentiero di discesa, ha una limitata capacità di canali e una limitata flessibilità operativa nell'impiego su velivoli con elevato angolo di traiettoria di avvicinamento, quali a decollo e atterraggio corto o verticale. La soluzione di tutti questi problemi si ha con un sistema a microonde. I vantaggi sono molteplici: la zona radiata è molto più ampia, la visibilità di campo coperto permette un'ampissima scelta dei sentieri e delle procedure possibili. Il programma di valutazione pilotata di Pratica di Mare ha avuto inizio nel giugno '84 con l'installazione delle stazioni di terra da parte della ditta Philips e l'installazione al sistema di bordo di un G.222. E i risultati ottenuti hanno mostrato un deciso salto di qualità rispetto al vecchio sistema ILS. Non sarà lontano il giorno in cui insomma gli aerei potranno atterrare con visibilità «zero».



Il sistema M.L.S. oltre ad essere più completo è anche più piccolo del sistema ILS. (In alto) costa meno e ha una maggiore semplicità di messa a punto

### Giappone, un altro colpo della banda che avvelena i dolci

TOKYO — La misteriosa banda «mostro dalle 21 facce» che da quasi un anno terrorizza le principali imprese dolciarie del Giappone, ha nuovamente sfidato gli inquirenti depositando davanti all'ingresso della sede centrale del quotidiano «Yomiuri» a Osaka, un pacco di dolci della casa «Morinaga» con quattro lettere minatorie ai giornali e la scritta «attenzione: veleno».

Immediata analisi della polizia hanno confermato la presenza di una quantità mortale di cianuro di sodio nella confezione, nota come «pacco di dolci di 1.000 yen» (circa 7.700 lire) che la «Morinaga» ha cominciato a vendere direttamente ai consumatori da circa quattro mesi per tentare di sopravvivere ad una pesante crisi provocata dalle attività criminali del «mostro». Lo scorso ottobre, la banda aveva avvelenato con il cianuro di sodio alcuni dolci della «Morinaga» in vendita nei supermercati della regione di Osaka, causando scene di panico con il ritiro dai negozi di tutti i prodotti della casa, costretta in seguito a chiudere per qualche mese le fabbriche e a licenziare tutti i dipendenti part-time.

### Cartagine, finalmente è la pace

ROMA — In un mondo minacciato dalle guerre stellari, finisce per avere un sapore quasi romantico, ma forse è importante anche per questo, è pur sempre un gesto di pace: fra due settimane, la precisione il 3 febbraio, il sindaco di Roma Ugo Vetere andrà a Cartagine per sottoscrivere una pace mai raggiunta tra le due città da duemilacentotrent'anni. Lo attende il sindaco della città nordafricana Chadly Klubi (che è anche il segretario generale della lega araba) che ha iniziato le trattative da un punto il piano con un viaggio a Roma nella prima settimana di gennaio.

### La scienza per fare dinosauri?

LONDRA — Gli scienziati riusciranno, forse, un giorno, a ricreare animali estinti: lo si legge in una relazione pubblicata sulla rivista britannica «New Scientist». Il professor Michael Benton, docente di geologia e zoologia alla Queen's University di Belfast, ha scritto che le proteine nelle ossa di un dinosauro potranno un giorno essere riprodotte con metodi scientifici (clonazione) per ricostituire tutti i suoi tessuti genetici. Sottolineando che si è tuttora allo stadio di una mera speculazione, Benton ha detto che i modelli genetici di base potrebbero essere inseriti in una «madre-ospite». Egli aggiunge che del tessuto connettivo protettivo è stato estratto dalle ossa di piccole creature di recente estinte. «Ma quale «madre» ospite scegliereste mai sulla Terra — si chiede il prof. Benton — per un dinosauro?».

### Scoperta «storica» in Cina

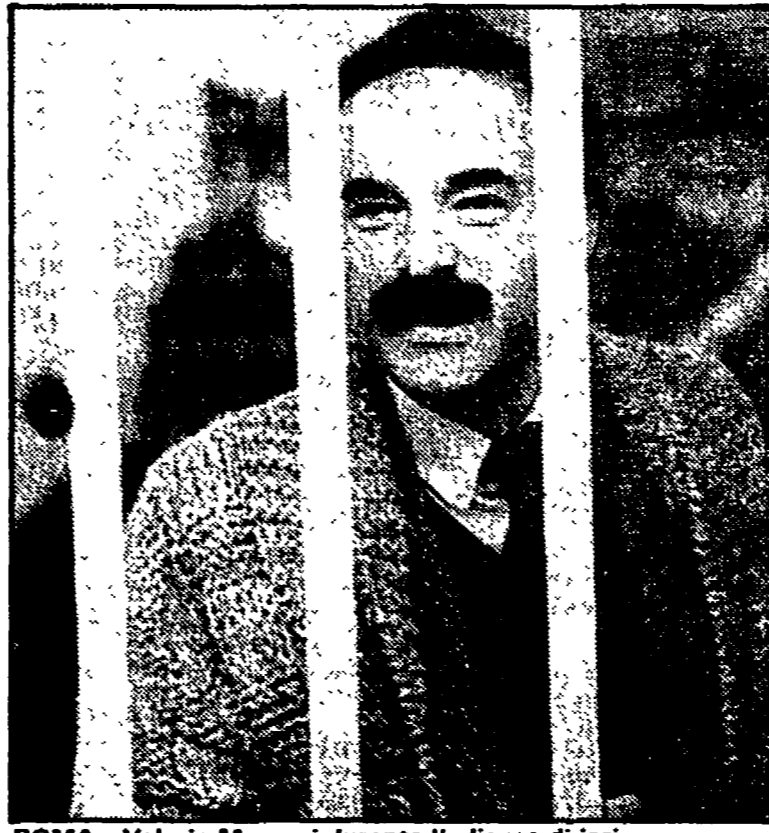
PECHINO — Più di 500 documenti fatti di strisce di carta di bambù con iscrizioni leggi e decreti emanati da Xiaohu (Hsiao Ho), famoso statista della dinastia Han occidentale di 2.000 anni fa, sono stati rinvenuti da archeologi cinesi in tre tombe nella provincia di Hubei. La notizia è riferita oggi dall'agenzia di stampa cinese Cinhua. Le strisce di bambù con i decreti, circa 500, fanno parte di documenti e reliquie trovate nella contea di Jiangling nell'Hubei nel biennio 1983-1984. «Gli esperti ritengono che la scoperta di questi antichi leggi e norme abbiano un valore immenso per lo studio degli avvenimenti politici, economici, culturali e militari di quel periodo». Gli scritti includono informazioni sulla medicina, la salute, gli sport e dati sui costumi dei regni fino all'imperatore Wen-Ti (179-164 prima di Cristo).

## Il terrorista che agì in via Fani depone per la prima volta al processo Moro

# «Le Br? Erano ben poca cosa...» E nel racconto di Morucci spunta anche qualche nome

ROMA — Valerio Morucci si presenta. Si siede davanti ai giudici con l'aria un po' sorniona, da professorino e parla, descrive, «spiega» con voce precisa e pacata: per tre ore, ininterrottamente. Nemmeno la contestazione dei «duri», peraltro assai timida, lo sconvolge. Valerio Morucci, il primo dei terroristi di via Fani che abbia deciso di parlare, è consapevole di essere uno dei «grandi attesi» di questo processo e il suo ingresso in scena lo fa anche riservando qualche sorpresa. Nel suo discorso premezza, ieri mattina, ha fatto scivolare ad esempio qualche nome: Savasta, Moretti, Brioschi, Bonisoli, Bellasera, Meraviglia in aula. È una deroga alla condotta «dissociata» di non fare nomi? È il segno di una disponibilità a dire molto di più di quanto non abbia detto la sua compagna Anna Faranda? Difficile dirlo.

Morucci, in realtà, ha pronunciato i nomi facendo precedere ogni volta una breve spiegazione: «Si tratta di militanti che si sono assunti più volte la responsabilità dell'appartenenza alle Br. Ma è una spiegazione parziale, dato che i Br che si sono assunti le loro responsabilità sono moltissimi. Farà i nomi di tutti?»



ROMA - Valerio Morucci durante l'udienza di ieri

Di Savasta ha detto che fu il militante incaricato dalla colonna romana di fare un'inchiesta su Moro alle università, di Moretti, Bonisoli e della Brioschi ha parlato indicandoli come i fondatori della colonna romana. Tuttavia il riferimento a questi ultimi è sembrato significativo proprio in relazione alla strage di via Fani. Morucci ha detto: del Br, nel '77, uno faceva il pendolare, gli altri due tornarono al Nord e la Brioschi, in particolare, non fece mai ritorno a Roma. Involontariamente o no, Morucci avrebbe dunque scagionato la terrorista da responsabilità per la strage di via Fani e i successivi delitti. Più difficile capire se volesse scagionare anche Bonisoli, finora considerato come uno dei killer di via Fani.

## Il direttore dell'Accea a Roma

# 'Sono grave' e spara alla figlia, alla moglie e a se stesso

La ragazza è morta sul colpo - L'uomo è in coma profondo mentre la donna è stata colpita solo di striscio - Il dramma del tutto inaspettato

ROMA — «Mi ha colpito un proiettile all'occhio e mi ha procurato un'incubiatura al petto», dice il direttore dell'Accea, Francesco Solimando, che minacciava la mente dell'uomo. Una carriera brillante, all'Accea, deciso nelle scelte ma gentile con i dipendenti il direttore dell'azienda comunale godeva di grande prestigio nella città. Il giorno prima della tragedia era andato a lavorare regolarmente, aveva visto decine di persone e a tutti era parso sereno e indaffarato come al solito. L'autista era andato a prenderlo alle 7,30 e lo aveva portato a casa, un elegante villa fuori città in via di Grottarossa 1282, circondata solo da prati ben curati e qualche maneggio, nel pomeriggio. Prima di rincasare s'era recato nel residence sulla via Cassia dove vivono le figlie maggiori Marina Muratori e Giuliana Marines, tutte due sposate e con figli. Neppure loro avevano notato qualcosa di strano nel comportamento dell'uomo. Le due donne, nate dal primo

matrimonio di Francesco Solimando, fino a ieri mattina non sospettavano neppure della malattia del padre. Nessuno ha assistito alla tragedia. I due domestici filippini che vivevano in famiglia erano ancora nel loro paese d'origine, per un periodo di vacanza. Un fratello che li sostituisce in questo periodo aveva dormito a casa sua. La villa piuttosto isolata, era protetta da un sofisticato sistema d'allarme.

Per prima cosa Francesco Solimando ha tagliato proprio i fili del congegno (e così automaticamente è scattato l'allarme alla centrale della Questura) poi s'è recato nel suo studio dove ha scritto il biglietto dedicato alle figlie maggiori. Salvo una follia, è stato il suo gattino accoccolato ai piedi, quando l'uomo è entrato nella stanza e l'ha ucciso. Era ancora nella stessa posizione quando i vigili del fuoco sono arrivati poco dopo le sette. Il secondo proiettile, Francesco Solimando l'ha sparato contro la moglie, anche lei addormentata. Forse un'improvvisa incertezza o un movimento involontario della donna hanno salvato la vita di Milena Del Carlo. Infine il direttore dell'Accea ha lasciato lo studio ed ha rivolto la sua pistola, una Smith e Wesson calibro 22, contro la tempia destra. Il proiettile ha attraversato tutto il capo ed è uscito dalla parte opposta. Intanto nella sua stanza da letto la moglie di Francesco Solimando nonostante la ferita alla testa è rimasta cosciente, ma non s'è resa conto che le aveva sparato il marito, ha pensato ad una rapina. Ha chiesto aiuto, nessuno poteva rispondere. Allora ha preso il telefono, ha formato il 113 «Correte» — ha detto con un filo di voce — «c'è stata una sparatoria, sono venuti i carabinieri. Polizia e guardie del servizio di vigilanza che avevano in custodia la villa sono arrivati quasi contemporaneamente. Per entrare nell'abitazione è stato necessario sfondare una robusta porta d'ingresso. Dopo pochi metri nello studio hanno trovato Francesco Solimando poi dopo una corsa ai piani superiori hanno scoperto gli altri due corpi. Solo dopo aver letto il biglietto hanno capito cosa era veramente successo. Per avere una conferma la polizia ha perfino sottoposto il direttore dell'Accea ad una prova del quanto di paraffina.

### Martella «vistò» la lettera di Agca

ROMA — La lettera che Ali Agca ha inviato all'addetto militare dell'Ambasciata Usa a Roma — in cui il terrorista ringraziava per indefiniti aiuti e dava consigli all'apparenza privi di senso — era stata «vistata» dal giudice Martella e, dopo il suo assenso, imbucata nella cassetta delle lettere di via Nomentana da personale del carcere di Rebibbia. Così secondo attendibili indiscrezioni trapelate dall'ambiente penitenziario si è svolto quello che è stato definito «l'enigma della lettera».

### È pronto un piano antidroga Italia-Usa

ROMA — Un piano per la lotta contro le navi che trasportano droga nel Mediterraneo, collaborazione Italia-Usa per la lotta al riciclaggio del denaro sporco e per la cattura di trafficanti di stupefacenti italiani. Questi i principali impegni comuni presi nel corso della riunione svoltasi a Roma del Comitato Italia-Usa per la lotta alla droga e alla criminalità organizzata. Il bacino del Mediterraneo è stato definito una «zona nevralgica» di transito e smistamento della droga. Per questo è stato elaborato un «Piano Med» per bloccare le navi contrabbandiere che si muovono con grande agilità in questa zona tra-

portando la droga proveniente dal medio ed estremo oriente e destinata al mercato europeo. Ha chiesto aiuto anche concordando l'opportunità di intensificare la collaborazione nella lotta al riciclaggio del denaro sporco promuovendo anche nuove azioni contro le cosiddette «anonime finanziarie», gruppi «coperti» dietro i quali si muovono a volte potenti organizzazioni mafiose. Si è deciso inoltre di intensificare azioni comuni per la cattura di trafficanti di droga latitanti promuovendo anche la collaborazione di Paesi terzi. Il comitato ha infine discusso su alcuni punti in materia di estradizione e di assistenza giudiziaria.

### I nuovi assetti del gruppo Rizzoli

## Corsera, lunedì il governo risponderà alla Camera sull'operazione «Gemina»

li, prima e dopo la ricapitolizzazione del gruppo editoriale. Vi fanno riferimento — in una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio — i deputati del Pci Occhetto, Bernardi, Manca e Vacca. I quattro parlamentari ricordano come nella nuova struttura proprietaria del gruppo Rizzoli-Corsera abbiano un peso decisivo le società quotate in borsa Gemina e Meta (quest'ultima è una finanziaria della Montedison, nei cui capitale azionario, a sua volta, figura la Gemina, nelle quali è forte, direttamente o mediante collegamento, la presenza di capitale pubblico come pure la presenza di società che fanno capo alle imprese editoriali (Stampa e Messaggero). Il governo viene, perciò, sollecitato a dire: qual è l'esatta composizione del capitale sociale di Gemina, qual era allorché essa partecipò all'acquisto della Rizzoli; quale si con-



Mario Schimberni



Gianni Agnelli

### La direzione «nessuna sala disponibile»

## Genova, nel carcere lager ora al personale è anche vietato tenere assemblee

Dalla nostra redazione  
GENOVA — «In esito alla nota sopradistinta, s'informa che questa Direzione (e non si capisce bene per quale motivo mai dovrebbe farlo) è viceversa pienamente disponibile ad accogliere le persone in servizio in questo Istituto, che voglia, partecipare all'assemblea generale indetta... spiace non poter invece mettere a disposizione di codesta Federazione, per l'assemblea in oggetto, alcun locale... infatti lo Spaccio è in esercizio dalle 7 alle 24, e la sala mensa dalle 7 alle 19, salva l'interruzione per il riassetto e le pulizie... firma: il primo dirigente della Casa Circondariale di Genova, dottor Italo Corallo».

Quando «codesta Federazione» CGIL-CISL-UIL funge pubblica ha ricevuto la missiva del dottor Corallo, si è sentita presa in giro, l'assemblea generale del personale civile in forza presso il carcere di Marassi — cinque educatori, 15 amministrativi, due vice-direttori, una ventina di vigilatrici — era stata indetta soprattutto per discutere e, ove possibile, migliorare l'organizzazione del lavoro in armonia con la delicatezza e l'importanza dei problemi del settore penitenziario. Lo spazza ipocritamente negato rappresentava una pessima premessa: coerente comunque — denunciando ora i sindacati — con il clima di discriminazione e di intimidazione imposto dalla direzione nei confronti del personale civile, al punto che i sindacati hanno chiesto (ed ottenuto

### La direzione «nessuna sala disponibile»

per lunedì prossimo) un incontro con il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, per cercare di superare una crisi di rapporti interni che aggrava la già pesante situazione del pianeta Marassi. Situazione che — come per quasi tutte le carceri delle grandi città — si rappresenta innanzitutto con le cifre: una struttura centenaria, concepita per 300 detenuti, quattrocento al massimo, ne ospita in media 800, in condizioni ambientali indegne delle più elementari regole del vivere civile. Come può allora il personale — si chiedono i sindacati — assolvere a tutte quelle funzioni che non sia pura custodia e repressione, e che la legge contempla e prevede? Come possono, ad esempio, gli educatori lavorare seriamente alla riabilitazione dei detenuti, quando manca lo spazio per un colloquio sereno, e i detenuti stessi vivono stipati fino a cinque in celle di 16 metri quadri? Che senso ha parlare di recupero, quando detenuti in espiazione di pena, in attesa di giudizio e semiliberi convivono in affollata promiscuità? Senza contare che alle carenze ambientali e strutturali di Marassi si aggiunge, secondo il sindacato, una vera e propria «degenerazione autoritaria» dei rapporti tra direzione e personale militare da una parte e personale civile dall'altra; degenerazione per tappe, culminata nel recentissimo trasferimento da Genova ad Aosta (nel giro di 24 ore) chiesto ed ottenuto dal ministero nei confronti del rappresentante sindacale della CGIL.

Le Usl alla conferenza nazionale chiedono più chiarezza politica, più potere reale

# In questo sistema sanitario ai Comuni un ruolo centrale

Il problema dei finanziamenti, sempre insufficienti, dell'ambiguità su competenze e responsabilità - Il ministro della Sanità Degan: «Sono elettorali le ultime proposte di PLI e PRI» - La crisi degli ospedali

ROMA — Il messaggio ai partiti e al governo è chiaro: il Comune che deve assumere un ruolo centrale nel sistema sanitario, con poteri reali nell'indirizzo delle scelte e di controllo sulla gestione dei servizi. Le Usl potranno quindi chiamarsi aziende speciali o no, ma la loro riforma istituzionale non deve essere separata da quella delle autonomie locali. Lo hanno ribadito gli amministratori dei Comuni e delle Usl, riuniti alla prima conferenza nazionale organizzativa delle Usl, indetta dall'Associazione nazionale comuni italiani, che si è conclusa ieri a Roma.



Non occorrono quindi leggi eccezionali per governare e migliorare il servizio sanitario nazionale: c'è bisogno di maggior chiarezza sui problemi politici, finanziari e organizzativi. Oggi invece il sistema sanitario deve fare i conti con un fondo continuamente sottile, con competenze e responsabilità che si accavallano con l'unico risultato di mettere i cittadini di fronte a lunghe e complicate procedure burocratiche che creano disagio e insoddisfazione anche fra gli operatori sanitari.

ze finanziarie che oggi mancano: la spesa sanitaria è continuamente al di sotto delle reali necessità, e in mancanza di finanziamenti certi non è possibile avviare la programmazione. Ed è falso dire che l'Italia è troppo «spendacciona»: in Europa, infatti, solo l'Inghilterra spende meno dell'Italia per l'assistenza sanitaria. Il ministro della Sanità Degan ha affermato, riferendosi alle proposte di legge del PLI e del PRI, che «l'imminente campagna elettorale sta sollecitando iniziative e proposte che sembrano destinate piuttosto a sollecitare un consenso emotivo piuttosto che contribuire ad un dibattito che sciolga i nodi che,

nel corso dei primi anni di attuazione della riforma sanitaria, hanno contribuito a rendere difficile il rapporto tra cittadini e servizio sanitario. In Parlamento — ha concluso il ministro — sono state presentate numerose proposte sulle quali occorre confrontarsi e misurarsi con volontà conclusiva, sia a livello istituzionale che organizzativo: non esistono ricette semplici ma la necessità di un assiduo lavoro di correzione, integrazione e di modifica, mettendo al centro il diritto alla salute della cittadinanza».

I quattro gruppi di lavoro della conferenza hanno avanzato precise proposte per quel che riguarda il ruolo degli ospedali, i nuovi bilanci, la direzione tecnica e i rapporti fra Comune e servizio di igiene pubblica. Per quanto riguarda gli ospedali è stata avanzata tra l'altro l'ipotesi di una particolare autonomia tecnico-gestionale del presidio, liberandolo da normative e prassi burocratiche centralizzate, con un efficiente e responsabile direzione tecnica. L'ospedale oggi è in crisi perché si fa carico di compiti che non gli competono, perché è rallentato da adempimenti rigidi, perché il governo tecnico di questa struttura non ha potuto finora affiancarsi con pari dignità a quello politico. Gli amministratori hanno invece ritenuto ottimale l'ipo-

tesizzare per i nuovi bilanci, schemi suddivisi per programmi o progetti, particolarmente congeniali alla concezione aziendalistica che si prospetta per la Usl. Per l'ufficio di direzione non occorrono modifiche alla legge nazionale, ma interventi su quelle regionali che a volte impediscono l'indispensabile autonomia sulle scelte operative. Anche i controlli non devono essere preventivi ma di verifica sulla qualità delle prestazioni e dei servizi resi ai cittadini. «Cenerentola» del sistema sanitario resta il servizio di igiene, il quale viene destinato solo per il 20 per cento dei finanziamenti; inoltre l'attuale legislazione non è in grado di combattere e contrastare in modo efficace le fonti di inquinamento. E quindi opportuno istituire un rapporto più stretto fra sindaco, autorità sanitarie ed operatori delle Usl.

«I corvi della sanità pubblica hanno avuto una pronta smentita dai lavori e dai risultati di questa prima conferenza organizzativa — ha detto Renzo Santini, presidente della Consulta sanità dell'ANCI, concludendo la conferenza —. Queste due giornate hanno dimostrato che non c'è da distruggere un patrimonio di esperienze e di intuizioni sperate, ma di correggere, migliorare e progredire. Non ci aspettiamo che il governo decida separatamente sugli aspetti istituzionali della sanità, ma che finalmente provveda alla riforma delle autonomie locali al cui interno dev'essere affidato il ruolo centrale del Comune e risolto il problema della collocazione delle funzioni sanitarie, riconfermando il ruolo centrale del Comune e il settimanale locale per illustrare le proposte scaturite dalla conferenza».

Cinzia Romano

Il nono congresso dell'associazione

# Ex-deportati a Genova: pace e tolleranza

Il messaggio venuto da 150 delegati giunti da tutta Italia - Relazione del presidente Maris

Dalla nostra redazione GENOVA — La città ha aperto ieri in modo particolarmente significativo le celebrazioni per il 40° anniversario della Liberazione, ospitando a Palazzo San Giorgio i lavori del 9° Congresso nazionale dell'ANED, l'associazione unitaria che raggruppa i superstiti dei campi di sterminio nazisti ed i familiari di quanti — e sono la maggioranza — vi hanno perduto la vita.

Furono circa 45mila gli italiani deportati in Germania, quasi tutti consegnati dai fascisti, e solo 3.500 riuscirono a tornare. Dal momento della sua costituzione l'ANED si è sempre mantenuta unitaria, forte di quel grande patrimonio di testimonianza morale derivato dalla storia e da queste sue caratteristiche: l'associazione intende imprimere la propria attività.

Lo ha ribadito ieri nella sua relazione il presidente senatore Gianfranco Maris che ha parlato in un salone gremito di circa 150 delegati provenienti dalle 32 sezioni italiane, con la presenza di delegazioni provenienti dalla Francia, dalle due Germanie, dalla Spagna e dalla Bulgaria. Folte le rappresentanze delle istituzioni e di prestigiosi uomini della Resistenza. Sul palco sedeva Arrigo Boldrini e alla presidenza del congresso è stato chiamato il senatore Ariardo Banfi, presidente della FIB, la federazione internazionale dei resistenti d'Europa. «Il senso del nostro congresso è indicato dai temi che offriamo al dibattito — ci ha detto Abele Saba, segretario generale dell'associazione — e che rivendicano una cultura di pace, di giustizia, di fratellanza e di eguaglianza che tenga

ben fermi i valori perenni della Resistenza e dell'antifascismo. Una cultura di oggi, che fa tesoro dell'esperienza del passato, per costruire la società dei domani».

La crisi economica, l'aggravarsi della fame nel mondo, le guerre locali, il pericolo del riarmo nucleare, la tensione fra le grandi potenze, la venuta militarizzazione del cosmo, la rivoluzione elettronica e la robotizzazione dei mezzi di produzione con tutti i problemi connessi, hanno modificato i rapporti non solo fra Stati ma anche tra le istituzioni nazionali e tra gli individui. Di qui nasce il «nostro» e quello che noi chiamiamo «il nostro» — quell'indiviso senso di provvisorietà e insicurezza, di dubbi e malcontento che minaccia di trascinare tutti, giovani e anziani, verso un lento ma progressivo disinteresse per gli avvenimenti e per gli ideali e quelle azioni che hanno costruito la democrazia e rappresentano ancora oggi l'unica vera difesa dei diritti dell'uomo e della sua libertà».

Paolo Saletti

# «Cortile Macello» era abusivo Ora è affidato al Comune

PALERMO — Il «Cortile Macello», un gruppo di stalle e casupole abusive costruite su terreno demaniale, dove il 18 ottobre dello scorso anno furono uccise otto persone, è stato posto sotto sequestro dal pretore Sergio Lari ed affidato al comune di Palermo. Il magistrato ha infatti accertato che le costruzioni erano state realizzate abusivamente su un appezzamento di terreno di proprietà del Comune nelle vicinanze del fiume Oreto.

# Terremoto, sindaci abruzzesi «denunciano» Spadolini

L'AQUILA — «Invitiamo il presidente della Regione Abruzzo a chiamare dinanzi alla magistratura ordinaria il ministro della Difesa perché risponda del mancato rispetto, da parte dell'amministrazione militare, della legge sul congedo o esenzione dall'obbligo di leva da concedere ai giovani residenti nei comuni terremotati abruzzesi». È questa una delle richieste, la più clamorosa, avanzata dai sindaci dei comuni terremotati dell'Abruzzo, «consultati» ieri all'Aquila sull'impostazione del bilancio preventivo 1985 dell'ente regione dal la commissione bilancio del consiglio regionale. I sindaci hanno infatti «denunciato» il mancato accoglimento delle domande di congedo o di esenzione dalla leva, da parte dei comandi militari, presentate da numerosi giovani che, per legge, dovrebbero essere inseriti negli organismi incaricati della ricostruzione dei centri danneggiati dal sisma del maggio dell'anno scorso.

# Stupefacenti: 20 arresti fra Torino, Roma e Milano

TORINO — Una vasta organizzazione specializzata nello spaccio di cocaina colombiana negli ambienti «bene» di Torino, Roma e Milano è stata sgominata dai carabinieri. In carcere sono finite una ventina di persone, fra cui alcune che mal avevano avuto guai con la giustizia, come il «press agent» dei cantanti Pino Daniele e Tullio De Piscopo, un bidello di un istituto tecnico di Moncalieri (Torino) ed un vigile del fuoco di Torino. Le indagini, partite nel novembre del 1983, sono collegate ad altre clamorose operazioni già portate a termine nei mesi scorsi contro trafficanti di stupefacenti, in particolare a quella che nell'ottobre scorso permise di sequestrare parecchi chili di cocaina a Roma, ed a quella che nel novembre portò alla scoperta di 2.600 chili di hashish colombiano sul veliero «Shakti» attraccato a Portofino (nei pressi di Tolone, Francia).

# Dall'Orsa riconfermato presidente dell'ordine forense milanese

MILANO — Con un voto di verifica espresso nella tarda serata di giovedì, Alberto Dall'Orsa è stato riconfermato alla presidenza del consiglio dell'ordine forense di Milano. La polemica era esplosa pubblicamente in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario: il discorso ufficiale a nome degli avvocati era stato affidato a un giovane consigliere anziché al presidente. Ma la sostanza del «dissenso» va in realtà ricercata nella resistenza che Dall'Orsa ha sempre opposto alle crescenti istanze corporative che nella categoria si vanno diffondendo, e che sono state esasperate dalla legge Visentini.

# È morto a Cremona il compagno Giuseppe Garoli

CREMONA — È morto a Cremona, dopo una lunga malattia il compagno senatore Giuseppe Garoli. Scompare così un'importante figura esemplare di comunista, impegnato per tanti anni nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori, per il progresso sociale e civile del nostro paese. Garoli era nato a Cremona il 15 aprile 1926 da famiglia di salariati agricoli; ha lavorato egli stesso come bracciante in giovannissima età e, quindi, come operaio edile. Si iscrisse al Pci nel 1945, iniziando la sua attività come segretario di sezione. Entrò a far parte degli organi dirigenti della Federazione cremonese del Pci nel '49. Divenne segretario a partire dal 1966 fino al giugno 1972, allorché fu eletto al Senato della Repubblica. Giuseppe Garoli fu anche apprezzato e stimato amministratore pubblico.

# È scomparso a Venezia il compagno Mescalchin

VENEZIA — Martedì 15 gennaio è venuto a mancare il compagno Giovanni Mescalchin di anni 74, nota e cara figura di partigiano, diffusore della stampa comunista fin dal periodo della clandestinità, militante e diffusore dell'Unità per un trentennio fino a che le forze glielo hanno consentito. I funerali si terranno in forma civile oggi alle ore 15 a Frosolone. I compagni della sezione comunista di Frosolone e di Camponogara sottoscrivono in suo ricordo L. 50.000 per l'Unità.

Ieri sono finiti in galera altri tre dirigenti del Consorzio trasporti ATACS

# Salerno, arresti a catena in casa DC

L'eminenza grigia di tutto ciò sarebbe un inquietante personaggio, Bastiano Fattorusso, ufficialmente economo dell'ATACS di fatto padrone assoluto di tutto e di più. A casa sua la polizia ha sequestrato centinaia di cambiali estorte alle quasi totalità dei 1.600 dipendenti costretti a «cedere» mensilmente una quota dello stipendio. Lo stesso Fattorusso avrebbe diritto sul suo conto in banca ingenti somme provenienti dagli incassi degli abbonamenti e dei biglietti. Che uso si è fatto di questo fiume di denaro? Nell'inchiesta sull'ATACS compare anche il nome di un camorrista, Cosimo D'Andrea, temuto boss della Piana del Sele.

qualificabile arroganza. Approfittando degli arresti, ha rinnovato una decina di giorni fa il consiglio d'amministrazione imponendo sui suoi uomini (tra cui il segretario provinciale Pagano) sei setole. Il posto vacante è stato concesso al PSI. Ma l'episodio che desta maggiormente scalpore in queste ore è il reimpulsi effettuato da Guardia di Finanza e carabinieri al vertice dell'USL cittadina. Sono state incarcerate 17 persone, tra cui il presidente Pasquale Adinolfi, democristiano, vice-segretario del partito, in odore di candidatura alle prossime elezioni regionali. Manette anche per i due rappresentanti del PCI nel comitato di gestione dell'USL, i compagni Giovambattista Perrotta e Vittorio Salemme (quest'ultimo indi-

colare è davvero sconcertante: una sola ditta, la Medical Hospital, forniva tutto alla USL: da sofisticate attrezzature di laboratorio alle garze e siringhe fino alla carne e persino la frutta. Insomma un vero e proprio imbroglio con tariffe maggiorate, al cui smascheramento il PCI ha contribuito con rigore. Perché allora anche Perrotta e Salemme sono finiti sul banco degli imputati? Per un episodio del tutto marginale: il riconoscimento della qualifica di primario ad un medico dell'ospedale San Leonardo, Domenico Di Napoli. Si tratta di una sentenza annosa, risalente al '79 di cui si è interessato anche il TAR. «Una questione più di diritto amministrativo che penale», sostengono autore-

voli esponenti della Magistratura salernitana. Da qui lo sconcerto dettato dal fatto che i due episodi siano stati accomunati da arresti avvenuti contemporaneamente e in modo clamoroso. Ieri una delegazione del PCI si è recata a Palazzo di Giustizia, dal procuratore capo Gelonzi e dal procuratore generale Rizzoli. «Ai magistrati abbiamo chiesto — ha detto il segretario della Federazione PCI Vincenzo De Luca — che l'inchiesta sia condotta a termine rapidamente. Sollecitiamo con fermezza la scarcerazione immediata dei nostri compagni dal momento che riteniamo che non ci sia nessun timore di inquinamento. Ci auguriamo che tanto meno si tratti di persone socialmente pericolose. Abbiamo riconfermato, anche in questa occasione, il nostro appoggio alla Magistratura nell'opera di pulizia e moralizzazione della gestione dell'USL, come di altri enti».

Luigi Vicinanza

Maria Benigno accusa: le uccisero sotto gli occhi il marito e il fratello

# Vedova di mafioso rompe l'omertà: ora il killer rischia l'ergastolo

Dalla nostra redazione PALERMO — Non è stato facile per Maria Benigno puntare il dito contro gli assassini del marito, Antonino Benigno e del fratello, Salvatore Alimena. Un commando li uccise entrambi sotto i suoi occhi, il 16 dicembre '76, in una strada di un popolare quartiere di Palermo. Mafiosi i killer, e mafiose le vittime, secondo lo schema riprodotto ossessivamente dalla cronaca degli ultimi anni. Ma questa è una vicenda esemplare: caso rarissimo, la moglie di un morto di mafia per mano di mafia, ha avuto fiducia nella giustizia. Ha spezzato il cerchio perverso dell'omertà, ha riconosciuto senza esitazione in fotografia Leoluca Bagarella, luogotenente di Liggio, quale componente il commando dei killer. Convinta della fondatezza di questa accusa, Salvatore

Burgio, procuratore generale della Corte d'Assise d'Appello, l'altro giorno ha chiesto l'ergastolo per Bagarella, ma anche per Angelo Rinella sospettato di aver fatto fuoco contro le vittime designate. Maria Benigno in questi anni ha resistito, non si è arresa nemmeno quando l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove e in primo grado sembrava dovesse vanificare il significato del suo impegno, mentre questa battaglia di verità, inizialmente individuale, diveniva sempre più patrimonio collettivo dell'associazione delle donne siciliane che si battono contro la mafia. Non è casuale che da questo incontro sia uscito rafforzato uno schieramento sociale e che abbia fatto contemporaneamente un altro passo avanti verso la definitiva soluzione uno dei tanti casi giudiziari ancora aperti.

l'approvazione della legge antimafia. «Entrambe queste circostanze, anche se di segno così diverso — commenta Rita Costa — ci confermano che le donne avevano visto giusto. Sarebbero state miste altre vittime, motivo in più per non arrendersi, e rafforzare uno schieramento sociale che si stava dando una sua prima ossatura. Intanto, il comitato delle donne si rafforzò, acquisisce lo status di un movimento autorevole, garantisce una presenza qualificata a tanti convegni. E siccome la mafia ha seminato tutti anche al suo interno, ci si rivolge ora a quelle donne che nella cultura mafiosa sono cresciute e vissute, subendo, anche se spesso inconsapevolmente,

la spietata logica delle cosche. La signora Benigno ha testimoniato nel processo contro il boss calabrese Leoluca Bagarella, indicando gli giudici come esecutori dell'omicidio: «Le offriamo tutta la nostra solidarietà — ricorda la signora Terranova — la assistiamo, giorno dopo giorno, in ogni udienza del processo. Oggi, anche lei è impegnata in prima fila. Quest'anno, a gennaio, il comitato diventa associazione. Rita Costa guida una delegazione siciliana a Strasburgo per incontrare le donne

Una vicenda esemplare che testimonia il nuovo impegno di tante donne contro il potere mafioso

elle nel Parlamento europeo: «Chiediamo al presidente di ricordare — un intervento efficace sui media — i padri dell'omertà». L'associazione ha stabilito infatti collegamenti con la Lega contro la droga e con moltissime famiglie segnate dalla tragedia della tossicodipendenza.

Si incontra con la commissione Antimafia e Chinnici, sollecita in tal senso (con successo) i presidenti del Consiglio e della Regione siciliana, il sindaco di Palermo. Torna a rivolgersi a Perlini in occasione delle nomine degli uffici giudiziari di Palermo, Catania e Trapani. Sono solo alcune tappe più significative. «Ormai — concludono Rita Costa e Giovanna Terranova — le donne siciliane sono portatrici di libertà e di verità. In un anno hanno fatto un lavoro che solo stato, a piangere da sole. Hanno alzato la testa, si ribellano di fronte a qualsiasi imposizione di morte o di violenza. Non è un caso che nei prossimi giorni, per la prima volta, con le nostre proposte ci rivolgeremo agli abitanti di due quartieri che a Palermo sono il simbolo di questi anni di piombo: Brancaccio e Ciaculli».

Saverio Lodato

# Il Partito

**Convocazioni**  
Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 22 gennaio alle ore 9.  
L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per martedì 22 gennaio alle ore 15.  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 22 gennaio e a quelle successive.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 22 gennaio.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 23 gennaio.

# COMUNICATO CISEP

La Presidenza della CISEP al fine di non distogliere in alcun modo i Presidenti delle aziende dai loro impegnativi lavori, data l'eccezionalità della situazione dei servizi pubblici, ha deciso di rinviare la riunione già fissata per lunedì 21 a Bologna sede CISEP - Emilia Romagna a venerdì 25 stessa sede ore 10.30.



NUOVA CALEDONIA

Scetticismo diffuso sull'esito della visita del presidente francese

# Mitterrand oggi a Noumea Improbabile l'incontro coi capi kanaki

Troppi problemi da risolvere nell'arco di sole dieci ore di permanenza - Il sindaco neo-gollista della capitale ha invitato la popolazione a manifestare contro l'indipendenza - A chi gioverà il «coraggio disperato» di questo viaggio del titolare dell'Eliseo?

Nostro servizio  
PARIGI — Noumea, detta la «città bianca», perché i francesi vi costituiscono l'80% della popolazione, centro dell'attivismo anti-indipendentista ed anche del razzismo anti-kanaka, è in stato febbricitante: le finestre delle case, le vetrine dei negozi e perfino le strisce dei passaggi pedonali si sono colorate di bianco rosso e blu. La gente passeggia per le strade o circola in automobile con grandi bandiere tricolori. E il modo dei «caldoches» francesi di dire «no» all'indipendenza-associazione che Mitterrand, atteso nell'isola questa mattina alle 9.30 (da noi saranno ancora le 23.30 di venerdì), è venuto a difendere con un gesto non privo di coraggio anche se abbastanza disperato.

Come è possibile infatti che il capo dello Stato, per la sua sola presenza, in appena dieci ore di soggiorno nell'isola, in gran parte dedicate a ricevere i notabili locali ma senza alcun contatto diretto con la popolazione, riesca a capovolgere il generale sentimento di ostilità al «piano Pisanì», a sanare la frattura sanguinosa che separa la comunità francese da quella kanaka, a convincere insomma gli eredi del colonialismo francese che il colonialismo è finito e che i kanaki hanno diritto all'indipendenza, sia pure condizionata dall'associazione con la Francia? Il sindaco di Noumea, neo-gollista, avversario irriducibile dell'indipendenza, ha invitato i cittadini a ignorare lo stato d'assedio che proibisce qualsiasi raggruppamento di più di cinque persone e a manifestare in massa contro l'indipendenza (cioè contro Mitterrand) alle 10 del mattino davanti al palazzo del Municipio. Qui infatti, è a quell'ora, Mitterrand avrebbe dovuto fare visita al sindaco, secondo un primo abbozzo di programma della visita presidenziale che comprendeva inoltre un discorso davanti all'assemblea territoriale (in collegamento con Parigi), un pranzo al municipio, un incontro con il leader indipendentista Jean Marie Tjibaou e del leader anti-indipendentista Dick Ukeiwé e un viaggio in elicottero in due centri minerari, le famose miniere a cielo aperto che fanno della Nuova Caledonia il secondo produttore mondiale di nichel.



PARIGI - Mitterrand alla partenza per la Nuova Caledonia

sta di tutto questo? Praticamente nulla. Mitterrand si recherà in elicottero dall'aeroporto caldoniano di Touitoutu al palazzo dell'alto commissario, dove riceverà i rappresentanti politici amministrativi dell'isola e da dove partirà per la sua visita alle miniere prima di raggiungere nuovamente l'aeroporto ed imbarcarsi per Parigi. Dieci ore in tutto, come si diceva, e forse una dichiarazione alla stampa prima del ritorno, sul terreno aeroportuale.

Non si sa nemmeno se il capo dello Stato francese potrà incontrarsi con il presidente del Fronte di liberazione kanaka Tjibaou che si è detto pronto a parlare con Mitterrand ma non a sedere alla stessa tavola di Ukeiwé, «uno di quelli che avevano chiesto (ed ottenuto) la testa di Eloi Machoro», ucciso dalla gendarmeria francese una settimana fa.

Detto questo sul carattere «disperato» del viaggio, cioè senza troppe speranze di successo e perfino con non pochi rischi che la manifestazione tricolore degeneri in provocazione antipresidenziale, resta il gesto di coraggio di chi ha coscienza di

affrontare un muro di ostilità vendicativa e va comunque fino in fondo al proprio impegno nella convinzione di portare con sé la «parola giusta», la sola soluzione ragionevole per i kanaki, per i francesi di Nuova Caledonia e per la Francia che attraverso il binomio indipendenza-associazione conserverebbe quella posizione strategica nel Pacifico meridionale con incluse le miniere di nichel, naturalmente.

A questo punto si può pensare che questo gesto di «coraggio disperato» sia stato pensato e realizzato più per la Francia che per la Nuova Caledonia, più per impressionare favorevolmente l'opinione pubblica francese che i «caldoches» di Nuova Caledonia nell'eventualità di un affatto scartato da Mitterrand nel suo intervento televisivo di mercoledì sera — che anche la Francia possa venire consultata per referendum sul futuro statutario della Nuova Caledonia. È un'ipotesi. Ma prima di ogni altra cosa bisogna attendere la fine di questa visita a sorpresa di Mitterrand che può riservare ancora molte sorprese.

Augusto Pancaldi

UNGHERIA

# Dal XIII Congresso si aspetta un nuovo impulso alle riforme

Per la prima volta non verranno fissate le linee del prossimo piano quinquennale, solo gli obiettivi di fondo da raggiungere

Dal nostro corrispondente  
BUDAPEST — Nessuno nelle aite sfere del partito dice che il prossimo XIII congresso del POSU in calendario per il 25-29 marzo sarà un «congresso storico» come di solito vengono definiti i congressi. Si mette al contrario l'accento sul fatto che sarà un congresso «senza spettacolarità e senza sensazioni nella continuità e nel rinnovamento sulla base di una seria realistica analisi dei risultati raggiunti e dei problemi sorti negli ultimi cinque anni. La novità è che non si procederà ad alcuna elaborazione del nuovo piano quinquennale; verrà fornita solo l'indicazione degli obiettivi di fondo dello sviluppo economico per i prossimi 5 anni, e questo è senza dubbio inconsueto nel panorama delle economie pianificate. Come ha affermato il vice responsabile dell'ufficio propaganda del Comitato Centrale, Barabas, «Non è compito del congresso legare le mani ai pianificatori».

Ma dietro il pragmatismo e la gradualità non è difficile cogliere tutta la preoccupazione e tutte le speranze che i dirigenti del partito (ma anche larga parte della società ungherese) concentrano sul prossimo congresso come su uno dei più importanti strumenti per rilanciare quel programma di vaste riforme economiche e politiche che si era fortemente rallentato negli ultimi anni sotto i colpi della crisi economica e del peggiorato clima internazionale. Il rilancio di questo processo viene del resto posto come una esigenza se non si vuole correre il rischio di essere scavalcati dai nuovi problemi e di vedere aprirsi pericolose crepe tra il partito e la società e all'interno della stessa società. Stando a quanto si è saputo sullo svolgimento delle assemblee di base (e non è difficile avere informazioni in merito) uno degli argomenti di maggiore discussione è stato quello dell'aumento del tenore di vita della popolazione in media quasi stagnante da due anni ma con notevoli disparità nel reddito. Il punto di partenza della discussione è dunque di grande concretezza. Dice il vice responsabile dell'ufficio propaganda del Comitato Centrale, Barabas: «Nei cinque anni trascorsi abbiamo raggiunto la gran parte degli obiettivi posti dal XII congresso l'economia è cresciuta anche in condizioni estremamente difficili è nettamente migliorata la solvibilità del paese le nostre strutture produttive hanno dimostrato un buon dinamismo. Ma non siamo del tutto soddisfatti. Abbiamo reagito in ritardo alla crisi economica abbiamo continuato a perseguire l'obiettivo del miglioramento del tenore di vita anche quando le nostre entrate erano inferiori delle uscite siamo stati costretti a ridurre gli investimenti ed è una strada che non si può percorrere a lungo senza gravi conseguenze. Abbiamo ancora aziende sane che sono costrette a mantenere quelle ammalate, gli squilibri sociali sono aumentati e sono diventati un elemento di tensione, la pressione della inflazione è diventata preoccupante. Un quadro impietoso senza concessioni alle scuse».

«Il partito — dice ancora Barabas — ha reagito a queste difficoltà non con misure amministrative ma puntando sullo sviluppo della democrazia socialista rafforzando delle istituzioni democratiche sulla riorganizzazione dell'amministrazione sul miglioramento della direzione delle aziende. Intendiamo risolvere i nuovi problemi e perseguire l'accordo degli interessi assieme alla popolazione e Mitterrand ripartirà (sabbia permettendolo) stamani.

Arturo Barioli

CIPRO

Per la prima volta dopo molti anni si è avviato un serio negoziato fra le due comunità

# Clima disteso al dialogo greco-turco

È presto per dire se ci sarà un'intesa, ma le basi della trattativa sono realistiche e più vicine che in passato - Accettata dai turco-ciprioti la ipotesi di un solo Stato, sia pure federale - Positivo il fatto stesso dell'incontro fra Kyprianu e Denktash (il primo dal 1979)

Il 4 gennaio, durante il volo da Roma ad Amman, un breve scalo tecnico a Larnaca ha fornito all'on. Andreotti l'occasione per un incontro con il suo omologo greco-cipriota, Georgios Iacovu. Il ministro degli Esteri ne ha ricavato — come è detto dopo il decollo il suo portavoce — una impressione di relativo ottimismo, soprattutto in rapporto a precedenti analoghe occasioni; ottimismo non tanto sulla possibilità di soluzioni immediate, quanto sulla prospettiva di avviare finalmente un dialogo concreto, su un'effettiva base negoziale, con i rappresentanti della comunità turco-cipriota (vale a dire con i dirigenti di quella sedicente «Repubblica turca di Cipro del nord» che aveva dato corpo, nel novembre 1983, ai timori, e alle minacce, di spartizione dell'isola). I colloqui iniziali a Taltrotieri al Palazzo di Vetro fra Spyros Kyprianu e Rauf Denktash, alla presenza del Segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar e in un clima visibilmente disteso, sembrano adesso conferire credibilità a quel pur cauto ottimismo.

truppe di Ankara occupano attualmente circa il 40% del territorio di Cipro, pur rappresentando i turco-ciprioti solo il 18% della popolazione (il cui totale è di 650 mila abitanti); e dalla zona occupata (nella quale si è appunto costituito lo Staterello secessionista) sono stati espulsi circa 200 mila cittadini greco-ciprioti, che hanno perso case e beni e sono costretti a vivere da dieci anni la drammatica condizione di profughi all'interno della loro stessa patria. È questa, secondo ogni evidenza, una situazione del tutto inaccettabile per il governo di Nicosia, e in ogni caso per i dirigenti della comunità greco-cipriota; così come inaccettabile sarebbe, con la secessione del nord, la liquidazione di quel patrimonio di unità e neutralità che era stato costruito, pur con ostacoli e contraddizioni, negli anni della presidenza Makarios.

Stando alle indiscrezioni della vigilia, Rauf Denktash ha adesso accettato di discutere un'ipotesi di intesa fondata sulla edificazione di uno Stato federale (e non di due Stati separati), con una relativa «ridistribuzione» territoriale fra le due comunità, tale da correggere almeno parzialmente la palese ingiustizia di dieci anni fa. E non è certo secondario il fatto che a tanto il leader turco-cipriota sia stato indotto dal totale isolamento internazionale del «suo Staterello» (il quale è andato soltanto l'ovvio, scontato e tutto sommato screditato riconoscimento dell'occupante turco) e anche — a quel che si dice al Palazzo di Vetro — da consistenti pressioni dell'Amministrazione Reagan, preoccupata di sanare, o almeno di ridurre, la frattura che il contrasto greco-turco per Cipro ha aperto all'interno della NATO.



NEW YORK - Il presidente greco-cipriota Kyprianu (a sinistra) e il leader turco-cipriota Denktash (a destra), con al centro Perez de Cuellar

ITALIA-EGITTO

# Mubarak costretto a fare scalo a Roma ha visto Craxi e Pertini

ROMA — Imprevista, breve visita a Roma del presidente egiziano Mubarak, il cui aereo — in volo da Atene al Cairo — è stato costretto a dirottare per una tempesta di sabbia che ha bloccato lo scalo della capitale egiziana. Da Ciampino, Mubarak si è recato a Palazzo Chigi dove ha visto il presidente del Consiglio Craxi; successivamente è stato ricevuto al Quirinale da Sandro Pertini

(che dovrebbe recarsi in visita al Cairo il 16 febbraio). Craxi e Mubarak (presenti i rispettivi ministri degli Esteri) hanno aggiornato lo scambio di valutazioni sulla crisi arabo-israeliana che gli ebbero a metà novembre al Cairo; in particolare Mubarak ha riferito sui suoi recenti colloqui con re Hussein di Giordania, mentre Craxi ha informato il «raïs» delle prime reazioni da lui ricevute da Reagan, da Peres e dai partners della CEE. C'è stata concordanza di vedute — a quanto riferisce Palazzo Chigi — sulla necessità di continuare a compiere ogni utile sforzo in grado di riannodare un dialogo di pace e di instaurare nella regione una nuova atmosfera di fiducia, suscettibile di far mutare le condizioni propizie per una svolta al processo negoziale. Mubarak ripartirà (sabbia permettendolo) stamani.

«Il partito — dice ancora Barabas — ha reagito a queste difficoltà non con misure amministrative ma puntando sullo sviluppo della democrazia socialista rafforzando delle istituzioni democratiche sulla riorganizzazione dell'amministrazione sul miglioramento della direzione delle aziende. Intendiamo risolvere i nuovi problemi e perseguire l'accordo degli interessi assieme alla popolazione e Mitterrand ripartirà (sabbia permettendolo) stamani.

Giancarlo Lannutti

USA-URSS

# Colloqui su America centrale e aree calde

WASHINGTON — Un esponente dell'amministrazione Reagan, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha reso noto ieri che gli Stati Uniti intendono proporre all'Unione Sovietica colloqui sul Centroamerica e su altre aree «calde» del mondo. Per quanto riguarda il Medio Oriente, tra le due superpotenze è già stato raggiunto un accordo di massima sulla necessità di avviare uno scambio di opinioni; non sono invece ancora stati stabiliti data e luogo dei colloqui. A rappresentare gli USA in questo caso sarà probabilmente il segretario di Stato aggiunto per il Me-

dio Oriente Richard Murphy. Nonostante le buone intenzioni e l'impegno per un rapporto più disteso nei confronti dell'Unione Sovietica, l'amministrazione Reagan non recede dai suoi programmi di «arginamento» della minaccia comunista. Come rivelava ieri il «New York Times», l'amministrazione intende chiedere al Congresso un consistente aumento degli aiuti sia militari che economici destinati al Salvador. La Casa Bianca vuole portare da 128 a 200 milioni di dollari l'aiuto militare e da 326 a 426 quelli economici.

FRANCIA

# Eletto André Fontaine alla testa del «Monde»

PARIGI — Come era prevedibile e indispensabile per mettere fine a due mesi di crisi, André Fontaine è stato ufficialmente eletto ieri sera direttore di «Le Monde». Lunedì prossimo, allorché assumerà la direzione effettiva, egli sarà dunque il quarto direttore del prestigioso giornale della sera parigino dopo Hubert Beuve-Méry, Jacques Fauvet e André Laurens. Nell'assemblea generale degli azionisti interni ed esterni, — tenutasi ieri pomeriggio, — André Fontaine

ne ha ottenuto l'89 per cento dei voti (690 azioni su 1000); oltre alla redazione, che aveva già votato in suo favore nella riunione di mercoledì scorso, anche i rappresentanti dei quadri, degli impiegati e gli azionisti esterni gli hanno dato una consistente maggioranza. Oltre a essere da molto tempo una delle principali «firme» di politica estera del giornale, André Fontaine è autore di vari libri sulle relazioni internazionali e in particolare sui rapporti EST-OVEST.

Brevi

### Nicaragua: sospesi a divinis i ministri sacerdoti

MANAGUA — I sacerdoti riconfermati da Daniel Ortega in cariche ministeriali non potranno più esercitare il ministero sacerdotale né partecipare attivamente a funzioni sacre. Il provvedimento contro Miguel D'Escoto, ministro degli Esteri, Ernesto Cardenal, ministro della Cultura, e Fernando Cardenal, ministro della Pubblica Istruzione, è stato reso noto ieri dal presidente della Conferenza episcopale nicaraguense, mons. Pablo Antonio Vega.

### Honduras esce dai negoziati di Contadora

TEGUCIGALPA — Il ministro degli Esteri honduregno Edgaro Paz Barrios ha annunciato ieri che il suo paese ha deciso di ritirarsi dai negoziati tra il gruppo di Contadora, il Salvador e il Nicaragua, in segno di solidarietà col Costa Rica e di protesta verso il Nicaragua, accusato di avere negato l'uso diplomatico ad un governo costaricano.

### La guerriglia blocca i trasporti in Salvador

SAN SALVADOR — I guerriglieri del Fronte Farabundo Martí da oggi impediranno il transito di tutti gli automezzi, pubblici, commerciali e privati, su tutto il territorio nazionale. L'annuncio è stato più volte ripetuto nei giorni scorsi, mentre l'esercito ripete di essere in grado di salvaguardare la funzionalità dei trasporti.

### Nuovo partito di opposizione in Sud Corea

SEOUL — In vista delle elezioni parlamentari del 12 febbraio è stato creato un nuovo partito di opposizione, il «Nuovo partito democratico coreano», cui hanno aderito i seguaci dei due leaders dissidenti e banditi dall'attività politica Kim Young-Sam e Kim Dae-Jung.

BRASILE

# Lotta all'inflazione, Costituzione Naves annuncia il suo programma

BRASILIA — Eliminazione delle legge speciali e della censura, riforma della Costituzione, mantenimento della attuale linea di politica estera, battaglia contro l'inflazione e rispetto degli impegni assunti dal paese per il debito estero, sviluppo dell'industria e dell'agricoltura come strumenti per migliorare le condizioni di vita della popolazione: sono questi i principali impegni ribaditi da Tancredio Naves, presidente eletto del Brasile, nel corso della sua prima conferenza stampa. Naves era affiancato dal suo vice, Jose Sarney.

«Appoggeremo — ha detto tra l'altro il presidente — le forze democratiche che fanno battaglia di opposizione al regime del Cile e del Paraguay». Quanto ad eventuali giudizi nei confronti dei militari, Naves ha ribadito: «Non è mio proposito promuovere persecuzioni, inquisire il passato non è stato neppure il desiderio della società brasiliana». Sulla possibilità di nuove elezioni presidenziali a breve scadenza, questa volta a suffragio universale, risposta altrettanto chiara. «Sarà la Costituzione a decidere della durata del mio mandato. So bene che non governerò per sei anni e accetterò i termini fissati dal Congresso».

Naves ha poi annunciato il programma di viaggi all'estero che cominceranno con la visita a Roma il 23 gennaio. A Roma il presidente brasiliano sarà ricevuto dal papa e dai presidenti Pertini, Dopo Roma Naves si recerà a Lisbona e subito dopo partirà per un giro negli Stati Uniti, in Messico e in Argentina.

# Primo test del negoziato con le imprese pubbliche

## Riforma del salario: si discute, ma la centralità è all'occupazione

ROMA — CGIL, CISL e UIL da una parte, Intersind e Asap dall'altra. È stata essenzialmente una ricognizione dei problemi aperti. Ma ha posto bene in evidenza la posta in gioco. Dunque, si può. Si può discutere della riforma del salario e della contrattazione direttamente tra le parti sociali. Si può evitare la triangolazione sindacati-imprenditori-governo. Si può fare a meno del tavolo centralizzato. Si può fare a meno del tavolo centralizzato. Si può fare a meno del tavolo centralizzato. Si può fare a meno del tavolo centralizzato. Si può fare a meno del tavolo centralizzato.



Luciano Lama



Agostino Paci

di una trattativa sgombra da equivoci e, soprattutto, da mercanteggiamenti sulle conquiste dei lavoratori. Ma la CGIL ha dovuto rilevare l'esistenza di «incertezze e qualche titubanza della controparte ad assumere su queste proposte l'impegno di dare l'avvio ad un negoziato».

Di «insufficiente disponibilità e volontà della delegazione pubblica ha parlato anche un comunicato della CISL. Mentre Giorgio Benvenuto si è limitato ad osservare che «il confronto si è aperto e andrà avanti a partire dai problemi dell'occupazione».

La controparte, però, si muove con i piedi di piombo. Il comunicato congiunto

dell'Intersind e dell'Asap ha rilevato soltanto che «si è proceduto ad una esauriente esposizione dei rispettivi punti di vista». Sul piano degli auspici qualcosa di più hanno detto il presidente dell'Intersind, Agostino Paci (un incontro fruttuoso che rappresenta il massimo che si potesse ottenere in questa fase), e il vicepresidente dell'Asap, Guido Fantoni (questo clima consente di scorgere la situazione).

Un nuovo appuntamento è stato fissato per martedì 29 gennaio. Sarà l'occasione per sciogliere ambiguità e reticenze? Paci ha risposto rivendicando un «sano empirismo» dell'imprenditoria pubblica di fronte alle difficoltà del sindacato a trovare

una piattaforma comune.

Il rischio è che si assista a un rimpallo di responsabilità. Giorgio Benvenuto ha notato che «se nel sindacato ci sono opinioni diverse, tra le controparti ci sono comportamenti diversi: c'è, infatti, chi paga i decimali di contingenza e chi non li paga». Resta il problema oggettivo determinato dalle divisioni nel sindacato. Ieri Pierre Carniti ha sostenuto che «se l'anno scorso siamo partiti con una piattaforma unitaria per giungere ad accordi separati, chissà che oggi partendo da piattaforme separate non si possa arrivare a un accordo unitario». La battuta forse serve a lanciare un po' di acqua sul fuoco acceso con i discorsi fatti all'esecutivo CISL dell'altro giorno, di aspra polemica con la CGIL sul grado di copertura della scala mobile e con la CGIL e la UIL sulla riduzione dell'orario di lavoro, che avevano evocato lo spettro di un altro opposto: nel senso, cioè, che la CGIL è ostinatamente orientata a fare il proprio. Lo rileva anche Sergio Garavini: «Se esprime la volontà di un ricollamento unitario magari al tavolo di trattativa è apprezzabile, ma resta inaccettabile la sottovalutazione della necessità di uno sforzo per giungere a una piattaforma unitaria e grave il riproporre quei corpi orientamenti che hanno portato all'accordo separato del 14 febbraio».

p. c.

# PCI: quale «patto» dietro Medio-banca?

ROMA — L'affare Medio-banca, dopo l'intervista di De Michelis, si fa sempre più ingarbugliato e, persino, oscuro. Proprio per questo i parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente pongono una serie di interrogativi al ministro delle Partecipazioni statali, Bassolino, Peggio, Visco e Maassani, chiedendo informazioni sul «patto parasociale», contratto all'interno di Medio-banca fra le banche dell'Iri e alcuni azionisti privati. Chi sono gli artefici del «patto» e perché De Michelis parla di privati fra virgolette?

Quante azioni — incalza l'interrogazione — detengono i contraenti dell'accordo parasociale e quale è il contenuto del patto? Comunisti e indipendenti di sinistra chiedono poi di essere informati della data in cui si è arrivati all'intesa fra pubblico e privato e del momento in cui ne vennero a conoscenza il presidente dell'Iri e il ministro delle Partecipazioni statali.

Dopo le informazioni l'interrogazione chiede a Darida delle vere e proprie valutazioni sulla economicità del patto stipulato e, infine, pone un problema di carattere generale: «A quali condizioni si ritiene legittimo ed opportuno che società a prevalente capitale pubblico vincolino i propri poteri di indirizzo e di gestione, in società di cui hanno il controllo, riconoscendo potere di veto a soggetti privati portatori di quote marginali di capitale».

# Altissimo: in gennaio prezzi in forte aumento +2,2%

ROMA — Il ministro Altissimo comincia a mettere le mani avanti: in gennaio ci sarà una vera e propria impennata dei prezzi che cresceranno del 2,2%, rispetto al dicembre dell'84. Il titolare dell'Industria, dopo questa preoccupante anticipazione, cerca di sdrammatizzare la situazione, ricordando che l'incremento dei prezzi amministrati e delle tariffe verificatosi in gennaio è pari al 7,4% su base annua, non lontano, dunque dal 7% fissato.

Intanto gli dalle cifre fornite da Altissimo si viene a sapere che il governo ha superato il tetto fissato. Ma le cose sono ancora più serie: proprio ieri, infatti, è stato dato parere favorevole ad un aumento delle tariffe aeree nazionali del 7,9%. Anche in questo caso, quindi, si va sopra il 7% e non di poco, ma quasi di un punto.

Oltre ai fatti anche le autorevoli opinioni di alcuni esperti contraddicono l'ottimismo di Altissimo. È il caso di Siro Lombardini: «Solo circostanze straordinariamente favorevoli consentiranno il rispetto del tetto programmatico», dice Siro Lombardini. «Occorrerà controllare rigorosamente le tariffe pubbliche e il fiscal drag», dice Patrizio Bianchi, responsabile del laboratorio industriale di Nomisma: «Restare entro il 7% è ormai molto difficile». Per il direttore generale della Confindustria, Carlo Ferroni parla di «traguardo difficile». Ma non perde l'occasione per ripetere che occorre muoversi rapidamente sul fronte della dinamica del costo del lavoro.

# I Cinque minacciano interventi ma il dollaro non recede

## Il comunicato di Washington - Le due facce della politica USA Moneta fuori controllo a Londra - Silenzio sul Fondo monetario

ROMA — Il comunicato conclusivo dei cinque riuniti a Washington dice che i ministri delle Finanze dei maggiori attori del mercato monetario internazionale «riaffermano il loro impegno preso al vertice di Williamsburg di procedere ad alcuni interventi sui mercati dei cambi nella misura del necessario». I cinque dicono di avere «espresso il loro impegno a lavorare per una maggiore stabilità dei mercati dei cambi». Eppure, secondo molti commentatori — e secondo il mercato — i cambi che ha quotato ieri il dollaro attorno a 1950 lire — non è successo proprio niente.

Il titolare (uscente) del Tesoro statunitense, Donald Regan, ancora protagonista di questi colloqui ma alla vigilia del cambio delle consegne con James Baker, ha rilasciato dichiarazioni secondo le quali l'impegno vale soltanto in caso di «mercato disordinato»; ed a decidere quando è «disordinato» sarà il Tesoro degli Stati Uniti. Secondo qualche commentatore malizioso il mercato sarà giudicato «disordinato» a Washington qualora il dollaro scenda precipitosamente. Insomma, il caro-dollaro è il risultato del mercato ma di quel particolare mercato che deriva dalla volontà statunitense: 1) di sopprimere alla insufficienza del risparmio interno drenando capitali dal resto del mondo; 2) di ostacolare, col costo del cambio, l'acquisto di imprese e beni in USA agli investitori esteri, ai quali si offrono in cambio titoli del debito pubblico.

Sullo sfondo, l'ipotesi che lo Zio Sam, da buon debitore, non rimborsi mai realmente i debiti che contrae. O il rim-

# I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	18/1	17/1
Dollaro USA	1949,70	1956,71
Marco tedesco	615	614,50
Franco francese	200,65	200,72
Florino olandese	543,795	544,265
Franco belga	30,68	30,713
Sterlina inglese	2185,60	2181,85
Sterlina irlandese	1908,25	1909,25
Corona danese	171,71	171,665
Dramma ceca	15,88	15,07
Dollaro canadese	1469,35	1477
Yen giapponese	7,67	7,691
Franco svizzero	725,725	731,605
Scellino austriaco	87,06	87,53
Corona norvegese	212,01	212,355
Corona svedese	213,775	214,36
Marco finlandese	293,04	293,705
Escudo portoghese	11,265	11,337
Peseta spagnola	11,188	11,126

borsi semplicemente slampando «verdoni» per il «resto del mondo».

A questo punto agli europei sembra non resti che contentarsi di parole. Nell'incontro i rappresentanti della Germania, Francia ed Inghilterra avrebbero insistito perché gli Stati Uniti rinunciino, almeno, a colpire le esportazioni europee con strumenti da guerra commerciale. Anche qui però non ci sono garanzie. D'altra parte i paesi europei scontano in casa propria la pressione del caro-dollaro. La crisi della sterlina esemplifica tutta una sequenza di conseguenze che derivano dall'accettazione del gioco USA. Il governo inglese ha subito un forte deflusso di capitali che non accenna ad invertirsi e a rimborsare i prestiti con il gravame di tassi reali del 10%. I profitti vengono così esportati nei paesi finanziari a spese degli investimenti.

r. s.

# Rizzoli, per un anno di lavoro liquidazione pari a 495 milioni

## La faraonica buonauscita all'ex direttore Luigi Guastamacchia - Ma per la casa editrice non si tratta di un'eccezione - Denuncia del PCI

MILANO — Quello che vogliamo segnalare ai nostri lettori è uno scandalo per bene. La scheda che pubblichiamo qui accanto tratta dall'ultimo numero di «Rizzoli» e riporta il conto liquidazione di un alto dirigente che recentemente ha lasciato la Rizzoli, dopo un anno di attività. Si tratta del prof. Luigi Guastamacchia, ex direttore generale del gruppo editoriale di via Solferino, stipendio mensile lordo all'epoca ('84-'81) 14 milioni circa. Neppure tanto ci scusino i Cippiti che leggono regolarmente il nostro giornale e la cui busta paga a malapena raggiunge le 900 mila lire) considerate le alte responsabilità e i professionalismi del nostro. L'estratto conto mostra con chiarezza come dallo stipendio iniziale che abbiamo citato si passi — attraverso un meccanismo di moltiplicazione dei punti e pesi assolutamente regolare — alla bella cifra finale di 495 milioni di lire. Tralasciamo gli spiccioli, che comunque sono stati pagati al prof. Guastamacchia fino all'ultimo centesimo in un'unica soluzione.

Il tutto è facilmente controllabile negli atti della procedura di amministrazione controllata, a cui in quell'epoca era sottoposto la Rizzoli-Corriere della Sera. La liquidazione di Guastamacchia è calcolata sulla base del contratto di lavoro per dirigenti d'azienda oggi in vigore, che prevede una serie di moltiplicatori della paga base. I contributi INPS e le altre ritenute sono invece proporzionali allo stipendio mensile.

Tutto in regola come per altri alti dirigenti della Rizzoli: Carlo Bazzone, direttore generale per tre anni e mezzo e oggi nel consiglio di amministrazione del «Mattino» di Napoli, percepì in dieci mesi 658 milioni circa; Salvatore Di Paola, responsabile delle relazioni con il personale per tre anni, 513 milioni di lire; Giovanni d'Angelo, liquidato dopo due anni di lavoro e oggi di nuovo dirigente del gruppo Rizzoli, 380 milioni di lire. Noi ci fermiamo qui. La sezione del PCI E. Serena del «Corriere», polemizzando con una recente intervista del ministro del Tesoro, Goria, sul costo del lavoro si è presa la briga di citare tutte le liquidazioni superiori ai 100 milioni, che sono naturalmente molte di più. I conti sono assolutamente ineccepibili alla Rizzoli come nelle altre aziende, ma ciò non toglie che la nostra «sensibilità» ne sia urtata.

ESTRATTO CONTO LIQUIDAZIONE	
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	11.803.170,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	848.000,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	506.800,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	1.557.212,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	12.728.282,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	252.564,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	14.828.142,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	219.322.974,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	219.322.974,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	102.630.200,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	533.729.874,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	3.347.523,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	55.077.875,-
Indennità fine rapporto (art. 21 - ex CISL)	259.250.878,-

# Per gli 11mila «sospesi» Fiat il Cipi rinvia la decisione

ROMA — La domanda di rinnovo per la cassa integrazione straordinaria di molte aziende industriali tra cui la Fiat-Auto non è stata discussa dal Cipi nella sua riunione di ieri come i sindacati dei metalmeccanici avevano sollecitato. Si è appreso che il rinnovo della CIG (per la Fiat riguarda 11 mila lavoratori) verrà affrontato dal Cipi nella riunione di giovedì prossimo. Immediata sono state le reazioni della FLM preoccupata per la possibile sospensione delle integrazioni salariali ai lavoratori in cassa integrazione. «Rimane un rischio — ha sottolineato il segretario della FLM Angelo Airoldi — di riferimenti in particolare all'azienda torinese — che andrebbe evitato a tutti i costi: quello che la Fiat, sospendendo l'anticipo sulla cassa integrazione provochi il blocco delle erogazioni salariali o decurtazioni notevoli per molte migliaia di lavoratori. È necessario a questo punto che il Cipi decida rapidamente il rinnovo della CIG ma anche che la Fiat non si chiuda in una posizione di intransigenza».

# Raggiunta ipotesi d'intesa per l'Arna e l'Alfasud

Dalla nostra redazione

NAPOLI — 662 vetture al giorno invece delle attuali 680 (18 in meno, dunque); 42 giorni di cassa integrazione a zero ore per tutti gli stabilimenti (7) del raggruppamento Alfa Romeo della Campania; altrettanti giorni di fermo per il solo stabilimento avellinese di Pratola Serra (Avellino), dove vengono assemblate scocche e componenti dell'Arna, l'auto nata dall'accordo tra l'azienda automobilistica italiana e i «cugini» nipponici della Nissan: questi i punti principali di una ipotesi di accordo che è stato raggiunto questa mattina (dopo 48 ore ininterrotte di trattative) tra i dirigenti dell'azienda e i responsabili comitati della FLM presso la sede dell'Intersind di Napoli. Si tratta, per il momento, solo di una ipotesi di accordo. Il confronto tra azienda e sindacato, infatti, riprenderà lunedì, presso la stessa sede, dopo la discussione dei punti dell'accordo da parte degli organismi sindacali in rappresentanza di tutti gli stabilimenti.

Uno dei punti chiave del programma Alfa 85 è proprio l'Arna. La vettura italo-nipponica, infatti, nel corso dell'85 passerà dalle 29 mila vetture prodotte lo scorso anno alla quota di 25 mila (mentre nei piani produttivi di due anni fa l'Arna doveva essere prodotta di 60 mila unità). Una delle ragioni della crisi dell'Arna è stata la difficoltà incontrata sui mercati esteri, quello anglosassone in particolare. «La trattativa, comunque — dice Gianfranco Federici, segretario regionale della FLM — ha permesso di evitare atti unilaterali dell'azienda, scongiurando il passaggio a turno unico a Pomigliano. Restano aperti, però, tre punti fondamentali: la risoluzione e il rilancio dell'Arna, il mantenimento dell'Alfa nel mercato «medio»; il riequilibrio del rapporto produttivo tra Nord e Sud».

Sempre sull'Alfa, questa mattina, al circolo della stampa di Napoli, si terrà un convegno indetto dal PCI sul tema: «Il caso Alfa: problemi e prospettive di sviluppo». Le conclusioni saranno di Giorgio Napolitano.

# Brevi

**Non è della Lega la perizia sui beni di Bagnasco**  
ROMA — La presidenza della Lega delle cooperative ammette seccamente che sia mai stata affidata all'organizzazione la perizia sui beni immobili di Bagnasco. La Lega non ha, quindi, nulla a che vedere con il finanziere e con la sua attività. Le perizie in questione — precisa il comunicato — sono state effettuate da una cooperativa che opera in autonomia sul mercato. Ciò non significa che ci sia stato, in qualsiasi forma, un intervento della Lega.

**Otto ore di sciopero dei poligrafici**  
ROMA — La segreteria della federazione lavoratori spettacolo e informazione CGIL, CISL e UIL ha confermato otto ore di sciopero articolati dei poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa da realizzare entro il 29 gennaio.

**Siemens, trattative con Italtel e Cit-Alcatel**  
PARIGI — Italtel e la Cit-Alcatel sono in trattativa con la Siemens per una perizia di beni immobili in materia di piano agricolo e sollecita la convocazione dei centralini per le telecomunicazioni. Il negoziato sarebbe ad una fase abbastanza avanzata.

**Confcoltivatori, esaminare il piano agricolo**  
ROMA — Il presidente della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio, denuncia i ritardi e i dissensi in materia di piano agricolo e sollecita la convocazione da parte del ministro delle organizzazioni dei coltivatori.

**Cassazione: permessi retribuiti per gli esami**  
ROMA — Anche il lavoratore-studente che non frequenta corsi regolari di studio in scuole statali, comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali ha diritto di ottenere permessi retribuiti dal datore di lavoro per sostenere prove d'esame. Lo ha sentenziato la Cassazione.

# Per il riavvio di Cornigliano accordo vicino

ROMA — Accordo vicino per Cornigliano. Dopo una vera e propria maratona, notturna, la Fim e la Finsider hanno trovato parecchi punti di incontro. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto dunque una «pausa di riflessione», per riprendere la trattativa venerdì. Questo tempo verrà utilizzato per sottoporre ai lavoratori dell'impianto genovese le proposte dell'azienda. Le convergenze tra Fim e Finsider si sono registrate sul problema dell'occupazione, degli strumenti per la gestione degli esuberanti e degli investimenti, mentre resta non sciolto il nodo della nuova organizzazione del lavoro.

Occupazione — Il documento dell'azienda prevede che nel stabilimento di Cornigliano siano impiegati 1600 lavoratori, più cento «terzi». Complessivamente, dunque, dovrebbero esserci 900 dipendenti di troppo.

Gestione degli esuberanti — Dovrebbero essere usati in gran parte i prepensionamenti. In attesa che questo strumento divenga pienamente operativo, la Finsider si è detta disposta a ricorrere ai contratti di solidarietà, agli incentivi, alla mobilità verso altri stabilimenti come Novi Ligure, Campi e Savona.

Organizzazione del lavoro —

# I tassi d'interesse in discesa e il denaro rifluisce alla borsa

## Quasi tutti i maggiori titoli in rialzo - La ricerca di fonti di finanziamento alternative alla banca - Tempi lunghi per la Consob

MILANO — La maggioranza dei titoli quotati in Borsa ha realizzato ieri nuovi rialzi con in testa FIAT, Olivetti, SNIA e la CIGA di Orazio Bagnasco. A parte il caso Bagnasco, a cui gli operatori attribuiscono la possibilità di uscire indenne dalla liquidazione dei fondi Europrogramme, la rivalutazione dei titoli pare la logica conseguenza di una forte disponibilità di risparmio liquido unita alla riduzione graduale dei tassi d'interesse nominali. La prossima asta dei Buoni del Tesoro si svolgerà, lunedì, con tutti i tassi sotto il 14%.

Dall'11 gennaio ad oggi fra i 22 titoli più trattati ben 18 hanno registrato rialzi. I quattro in leggera perdita sono Bastogi (che aveva beneficiato di precedenti rialzi), Finsider (le cui vicende di risanamento si risolvono senza sbocco), Saffa e Miranella. Ieri ha registrato un forte ribasso il titolo De Angeli. È probabile che la tendenza rivalutativa prosegua ancora la prossima settimana a proseguendo la tendenza al ribasso dei tassi d'interesse bancari e del Tesoro cui corrisponde un alto costo del denaro per le imprese che le costringe a cercare fonti alternative di finanziamento.

Infatti i tassi reali (nominali meno il tasso d'inflazione) a carico delle imprese sono saliti del 3%, raggiungendo in Italia il livello più alto: 6,6% in Italia contro il 4,7 dell'Inghilterra, il 4,2% degli Stati Uniti e il 3,8% della Francia. Di qui il rafforzamento della raccolta diretta di risparmio da parte delle imprese: le grandi tramite la Borsa, le piccole tramite i consorzi finanziari. Il Fincooper, consorzio fra 1400 imprese cooperative, ha annunciato un tasso minimo del 14,50%; e tutta la propria gamma dei tassi sta sotto il tasso primario delle banche del 17%. Questo grazie al riciclo di liquidità fra le imprese aderenti. La Confesercenti ha annunciato il Conafi, consorzio fiduciario, il quale associa dieci-

mila esercenti e si propone di finanziare le ristrutturazioni commerciali a tassi molto più bassi del mercato.

Altri strumenti possono essere utilizzati dalle imprese col supporto di una disciplina del mercato più favorevole all'impresa e più rigorosa con l'intermediazione. Le notizie non sono positive: ieri il presidente della commissione per le società e la Borsa, Piga, ha detto al sindaco di rimborsare i prestiti con il gravame di tassi reali del 10%. I profitti vengono così esportati nei paesi finanziari a spese degli investimenti.

In memoria del compagno

**GIOVANNI BOTTINI**  
esempio di dedizione al dovere e alla lotta per l'affermazione dei diritti di libertà e di giustizia, il gruppo del Partito comunista del Consiglio di circoscrizione «Oregina-Legaccio», sottoscrive a favore dell'Unità 120.000 lire in adesione allo spranto e agli ideali che hanno sorretto il compagno Giovanni nei lunghi anni della sua militanza politica.

Genova, 19 gennaio 1985.

**DEMETRIO**  
Roma, 19 gennaio 1985.

Direttore  
**EMANUELE MACALUSO**

Condirettore  
**ROMANO LEDDA**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Mennella**

Editoria S. p. a. «L'Unità»  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano - numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75  
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Tipografia N.G.I. S.p.A.  
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Paleologi, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/493143

**Palmiro Togliatti Opere**  
Volume VI 1956-1964  
a cura di Luciano Gruppi

Editori Riuniti

# settegiorni Radio 1 televisione



Liz Taylor e Roddy McDowall in «Hotel»

Arriva in Italia il serial che ha conquistato gli USA, un albergo, dove tra l'altro incontriamo Bette Davis, Anne Baxter, Liz Taylor

## L'Hotel delle Dive

Le scorte di Dallas si sono esaurite: in attesa che dall'America arrivino le serie fresche di stampa, cosa mai può prendere il posto in tv del serial più famoso nel mondo, del «caso» televisivo più discusso degli anni 80? La risposta a Berlusconi l'ha data la pubblicazione dell'album d'oro del programma USA dello scorso anno: per la seconda stagione, infatti, gli americani hanno scelto «Hotel», un kolossal con una passerella di attori da tenere il fiato sospeso; un best-seller che continua a vendere copie in mezzo mondo; una storia con centinaia di possibili variazioni, dal giallo alla rosa, all'horror, all'avventura. Una miscela che negli USA è esplosa portando al vertice gli indici di gradimento. E che Berlusconi si è affrettato a portare in Italia. Il romanzo «Hotel» è stato pubblicato nel '65 da Arthur

Halley; nel '67 Richard Quinella lo aveva già portato al cinema («Intrighi al Grand Hotel» con Catherine Spaak e Rod Taylor); mentre l'idea stava confortandosi con un nuovo successo letterario, «Airport» (anche questo diventato un film, nel '70, con Burt Lancaster, Dean Martin e Jacqueline Bisset). Aaron Spelling, produttore dei colpi d'oro, per «Hotel» covava però progetti più ambiziosi: affidato il regia ad un «esperto» di kolossal come Jerry London (quello di «Nero e scarlatto» con Gregory Peck), ha voluto attirare il calibro di Bette Davis, Anne Baxter, Liz Taylor, e per loro ha cambiato il copione «regalando» a queste signore dello schermo ruoli pensati inizialmente per uomini. Accanto alle dive ha piazzato un cast di attori seri, e il primo nome è James Brolin (sulle cui spalle di direttore

d'hotel» pesano le 22 ore di trasmissione) protagonista di film come «Amyville horror», «Capriccio», di cui la cronista rossa racconta gli amori con Audrey Hepburn; Connie Selleca, ex modella moglie di Gil Gerard (alias «Buck Rogers»); Shari Belafonte, figlia di Harry Belafonte, già vista in Italia in televisione come «Cuore e batticuore» e «Il mio amico Arnold»; ancora sfilano grossi nomi del mondo dello spettacolo, da Stacy Keach a Morgan Fairchild, Bradford Dillman, Lorenzo Lemes, Eleanor Parker, Craig Stevens. Sul cast di «Hotel» c'è ancora una cosa da dire: dopo più di trent'anni le due dive di Eva contro Eva, Bette Davis e Anne Baxter, si trovano di nuovo l'una contro l'altra, come in quegli anni 50 in cui lottavano per conquistare l'Oscar, con il film di Mankiewicz (per la cronaca, allora vinse una

terza incomoda), Judy Holliday. Le due terribili Eve, vittime degli anni (ma la Baxter è sempre affascinante), anche questa volta si sono trovate in guerra per diventare «padrone del Grand Hotel». L'incontro però è finito al primo round: Bette Davis, per malattia, ha dovuto lasciare il posto alla rivale di sempre, già dalla seconda puntata. Dopo questa cartellata sui protagonisti di «Hotel» si è praticamente detto tutto: il regista ha rispettato il sapiente gusto per l'intriccio di Halley, che riesce - così come in «L'Hotel» - a collegare insieme tante piccole diversissime storie, manna per i produttori di serial. La storia di «Hotel» è governata da James Brolin, tra le cui mani di direttore di Grand Hotel finiscono tutti i nodi, ma da una stanza all'altra del prestigioso albergo «St. Gregory», dove tutti vengono trat-

tati da re, ci troviamo ad inseguire le più disparate scene di vita. Solo nella prima puntata, come «assaggio», seguiamo l'avventura di una giovane avvistata che sbaraglia le concorrenti per un posto di lavoro, ad un paio di storie d'amore, sul genere «colpo di fulmineo» ad un matrimonio impossibile tra due dipendenti dell'hotel sposati da poco ed i cui orari non coincidono mai, all'amore senile ed alla morte (molto composta e «all'inglese») in sala da pranzo del vecchio amante, alla violenza carnale su una avvenente prostituta (che è la «guest star» della serata, Morgan Fairchild), oltre che a numerose, appena abbozzate, storie minori. Una cosa il regista ha cassato d'imperio dalle prime pagine del romanzo: l'imbarazzante arrivo di un dentista negro che, perché nero, l'hotel non vuole ospitare. Anzi, per rispettare la regola delle vite secondo in ogni telefilm ci devono essere donne, giovani, italiane, negri, orientali e rappresentanti delle minoranze USA, per richiamare l'attenzione del regista London ha assegnato ruoli da protagonista ad attori di colore come Nathan Cook e Shari Belafonte.

S. gar.

### Domenica 20

#### Raiuno

- 10.00 LINEA VERDE SPECIALE - La carne
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 SEGGI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
- 14.20-15.20-16.25 NOTIZIE SPORTIVE
- 15.40 DISCORING '84-'85
- 18.20 90' MINUTO
- 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QUEI TRENTASEI GRADINI - Regia di Luigi Perelli, con Ferruccio Amendola, Marisa Merlini, Monica Vulcano, Maria Fede, Pier Paolo Capponi, Toni Ucci, Claudio Amendola, Laura Trotschel (ultimo episodio)
- 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 8.30 EUROVISIONE. SPORT INVERNALI. COPPA DEL MONDO
- 11.20 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
- 11.45 LA TIGRE VERDE - Peter Lorre, Virginia Film, Thomas Beck
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - C'è da salvare, a cura di Carlo Picono
- 13.30-16.50 UNA DOMENICA D.L. BLITZ
- 13.40 PICCOLI FANS - Conduce S. Milo
- 14.30 JOLLY GOAL - GRAN PAESE VARIETA'
- 16.25 RISULTATI FINALI E CLASSIFICA DEL CAMPIONATO
- 16.35 JOLLY GOAL - L'ultimo Blitz
- 16.50 TG2 - DIRETTA SPORT
- 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 18.40 TG2 - GOL FLASH
- 18.50 MIXERSTAR



Paolo Hendel: «Gran Paese Varietà» (Raidue, 14,30)

- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
- 20.30 VANITA' - Con Massimo Ranieri, Mino Bellei, Regia di Giorgio Capitani (8° puntata)
- 21.35 DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA - Telefilm - La licenza
- 22.25 TG2 - STASERA
- 22.35 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.05 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO
- 23.40 TG2 - STANOTTE

#### Raitre

- 12.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Oristano: la mafia di su e giù
- 12.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - princea ant The Revolution
- 12.45 DANCEMANIA
- 13.45 ANTONELLO CAPOBRIGANTE - di Vincenzo Padula
- 15.15-17.15 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
- 16.55 LA COLLINA DEGLI STIVALI - Film. Regia di Giuseppe Colizzi
- 17.15 SI PUÒ FARE... AMIGO - Film con Bud Spencer, Jack Palance
- 19.00 TG3
- 19.20 SPORT REGIONE
- 19.40 CONCERTONE - Fleetwood Mac. Presenta Sergio Mancinelli
- 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 21.30 RIFARI UNA VITA - Nicola Salerno: ero un ladro e un drogato
- 22.05 TG3
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
- 23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

#### Canale 5

- 9.30 «Phyllis», telefilm; 9 «La piccola grande Nella», telefilm; 9.30 Film «Il magnifico scherzo», con Gary Grant e Ginger Rogers; 11.30 Superclassifica Show; 12.30 «Punto 7», settimanale; 13.30 Buona domenica; 19 «Conda», telefilm; 19.30 Buona domenica; 20.30 «Radici II», sceneggiato; 22.15 «Love boats», telefilm; 23.15 «Punto 7»; 0.15 Film «Mattatoio», con Michael Sacks e Ron Leibman. Regia di George Roy Hill.

#### Retequattro

- 8.30 Film-commedia «La mascotte»; 10 Film «Sandakan alla riscossa»

- con G. Madison; 12.30 «Tre cuori in affitto», telefilm; 13 Muppets Show; 13.30 Jumbo Jumbo, documentario; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadrilla delle pecore nere», telefilm; 16 Film «La via del rhum» con Brigitte Bardot e Lino Ventura; 17.45 Film «Il gioco del giovedì» con Gene Wilder; 19.30 «Bravo Dick», telefilm; 20 «Con affetto tuo Sidney», telefilm; 20.30 Film «L'eredità Ferramonti» con Fabio Testi e Anthony Quinn; 22.40 «Delphi Bureau», telefilm; 23.40 Film «La battaglia segreta di Montgomery» con John Mills e Cecil Parker; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.

#### Italia 1

- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Vento di terre lontane» con Glenn Ford e Ernest Borgnine. Regia di Delmer Daves; 12.15 Bit - storie di computer; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerade», telefilm; 17.40 «Simon & Simona», telefilm; 18.40 «Masquerade», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 «Drive In», spettacolo; 22.05 «I racconti del brivido», telefilm; 23 Film «La pantera assassina» con Donnie Peasence e Nancy Kwan; 0.45 «Mod Squad I ragazzi di Greer», telefilm.

#### Telemontecarlo

- 18.30 Il mondo di domani; 17 TMC Sport: Sci; 18.30 «All'ultimo minuto», telefilm; 19.10 Teleméno; 19.45 «Il tre moschettieri», commedia; 20.30 «Granspintoccia», varietà; 21.30 «L'espensaggio», sceneggiato.

#### Euro TV

- 11.15 Commercio e turismo, rubrica; 12 Eurocalcio; 13 Catch; 14 «Doppio gioco a S. Francisco», telefilm; 17.30 Film «Nata libera» con Virginia McKenna e Bill Travers. Regia di James Hill; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marica nuzaiale», telefilm; 20.20 Film «La figlia del diavolo»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.15 Tuttocinema.

#### Rete A

- 9 «Una giornata con noi», rubriche; 12.30 Rubrica di estetica; 13.30 Keshian Carnet; 16 «Una giornata con noi», rubriche; 19.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 Montecarlo, gioco a squadre; 23.30 Superproposte.



«L'eredità Ferramonti» (Retequattro, 20,30)

#### RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8. 8.40, 10.13, 13. 18.20, 19. 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20; 6 il guastafeste; 7.32 Colpo evangelico; 8.30 Miro: 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.16 Varietà; 12 Le piace la radio?; 13.20 Out; 13.35 Frezer; 14.30 Carta bianca stereo; 15.22 Il calcio minuto per minuto; 16.30 Carta bianca stereo; 19.25 Punto d'incontro; 20 Gli elis del diavolo; 20.30 Agnese di Hohenstaufen.

#### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Il concerto del mattino; 9.48 Domenica Tre; 10.30 Concerti Aperito Italcable; 11.48 Tre «A»; 12 Uomini e profite; 12.40 Wolfgang Amadeus Mozart; 12.55 Grande è il disordine sotto il cielo; 14 Antologia di Radio Tre; 17.30 Dalla Radio Sovietica; 19 Max Bruch; 19.30 L'infornata; 20 Concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il Centenario della nascita di J.S. Bach; 22.25 I segнали; 22.40 L'Odessa di Omero; 23.23.58 Il jazz.

#### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.25, 19.30, 22.30; 6 il cinema-scena; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Professione scrittore; 9.35 L'aria che tira; 11 L'uomo della domenica; Geno Pampaloni; 12.15 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade; 2; 14 Programmi regionali, Onda verde Regione, GR2 regionali; 14.30 Domenica sport; 15.22 Domenica con noi; 16.30 Domenica sport; 17.15 Domenica con noi; 20 Momenti musicali; 21 Viaggio per le Americhe; 21.30 Lo specchio del Europa; 22.50-23.28 Buonnotte Europa.

### Lunedì 21

#### Raiuno

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 11.55 CHE TEMPO FA
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 - Tre minuti di...
- 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
- 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
- 15.00 I TROLLKINS - Cartone animato
- 15.20 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartone animato
- 15.30 DSE: L'ARTE E IL FALSO
- 16.00 LUNEDI SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 BANJO, IL GATTO DELLA LEGNAIA - Cartone animato
- 17.30 INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI
- 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Il mistero di Lord George
- 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 COMPLESSO DI COLPA - Film. Regia di Brian De Palma, con Cliff Robertson, Genevieve Bujold, Sylvia Williams
- 22.05 TELEGIORNALE
- 22.15 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Presidente del Consiglio
- 23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
- 23.25 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 9.20 SPORT INVERNALI. COPPA DEL MONDO
- 11.15-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - C'è da vedere
- 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. (189° puntata)
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
- 16.00 ATTENTI A... L'UNI - «Un mucchio di guas», cartoni animati
- 16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
- 16.55 DUE E SIMPATIA - «Dov'è Anna?», 5° puntata
- 17.30 TG2 - FLASH

- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
- 18.05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.20 L'ISPETTORE DERRICK - «La pace interiore di Lohmann», telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - LO SPORT
- 20.30 DI TASCÀ NOSTRA - Al servizio del consumatore
- 21.25 COLOMBO - «Candidato al crimine», telefilm (2° parte)
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.20 COLOMBO - «Candidato al crimine», telefilm
- 23.05 PROTESTANTISMO
- 23.35 TG2 - STANOTTE
- 23.40 DSE: STORIE FAMILIARI SEGRETE

#### Raitre

- 14.00 ANTONELLO CAPOBRIGANTE - Di Vincenzo Padula (ultima parte)
- 15.30 CAMPIONATO DI PATTINGGIO ARTISTICO E RITMICO
- 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
- 16.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
- 20.05 DSE: COM'E TUO FIGLIO?
- 20.30 UNO, NESSUNO, CENTOMILA - Omaggio ad Alighiero Noschese
- 21.30 TG3
- 21.40 DSE EDUCAZIONE. COSA VA DI MODA?
- 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
- 23.15 TG3

#### Canale 5

- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Il mio amico Kelly»; 11.30 «Turtin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bia», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tazzano», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «2ig Zag», gioco a quiz; 20.30 Sport: Football americano; Film «La banda dei tre stivali».

#### Retequattro

- 8.30 «Papa, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «In casa Lawrence», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary



Lollobrigida: «La donna più bella del mondo» (Retequattro, 20,30)

- Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16 «Papa, caro papà», telefilm; 16.20 «Il giorno di Brian», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telefilm; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «Amor non m'ama», gioco; 20.30 Film «La donna più bella del mondo»; 22.30 «Vegeas», telefilm; 23.30 Film «Campings».

#### Italia 1

- 8.30 «La grande valletta», telefilm; 9.30 Film «Brama di vivere»; 11.30 «Sandford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.40 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sandford and Sons», telefilm; 16 Film Bum Bam; 17.40 «La donna bicolor», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Il giro del mondo di Willy Fog»; 20.30 Film «Inondazione»; 22.15 Italia Italia: il pranzo è servito; 23 Bit, storie di computer; 23.45 Film «Marty, vita di un timido».

#### Telemontecarlo

- 17 «L'orecchicchio», quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.40 Shopping guida per gli acquisti; 19.30 «Visite a domicilio», telefilm; 20 Cartoni; 20.30 «Al Paradiso», spettacolo di varietà; 22 «Attenti», muoversi come e perché; 22.20 TMC Sport.

#### Euro TV

- 12 «Petrocella», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marica nuzaiale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marica nuzaiale», telefilm; 20.20 Film «Ponte di comando»; 23.15 Tuttocinema; 23.20 Bimombo.

#### Rete A

- 8.30 Accendi un'amica: idee per le famiglie; 13.15 Accendi un'amica speciale; 14 «Aspettando il domani», sceneggiato; 15 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 16 «The Doctors», telefilm; 18.30 «Al 99», telefilm; 17 Film «Il suo sogno crudele»; 18 Cartoni animati; 19.30 «Cara e cara», telefilm; 20.25 «Aspettando il domani», sceneggiato; 21.30 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 22.30 «The Doctors», telefilm; 23.30 Superproposte.

### Martedì 22

#### Raiuno

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 11.55 CHE TEMPO FA
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 - Tre minuti di...
- 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
- 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
- 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Catta
- 15.30 DSE: ARTE APPLICATA. LA FORMATURA IN GESSO
- 16.00 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
- 16.25 STELLA E GLI ALTRI... AD HARPER VALLEY - Telefilm
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 SANDYBELL - Cartone animato (114° episodio)
- 17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica
- 18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
- 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 INFANZIA, TELEVISIONE, FUTURO
- 21.40 TELEGIORNALE
- 21.50 III SILENZIO - Di Luigi Parrella, con Matteo Gazzo, Karne Verber, Anna Maestrini, Sara Tafur, Lara Aragno, Paolo Cavallina. Regia di Luigi Filippo D'Amico (1° parte)
- 22.50 DSE: LA VITA DI UNA GOCCIA D'ACQUA
- 23.20 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

#### Raidue

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - Come noi. Difenderci gli handicappati
- 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 190° puntata
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
- 16.00 ATTENTI A... L'UNI - Un cartone tra l'altro
- 16.25 DSE: TEATRO PER RAGAZZI



Tony Curtis: «Teras il magnifico» (Raidue, 20,30)

- 16.55 DUE E SIMPATIA - «Dov'è Anna?»
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 DAL PARLAMENTO
- 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
- 18.20 TG2 - SPORTSERA
- 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - «L'uomo di Kels», telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 TARAS IL MAGNIFICO - Film. Regia di J. Lee Thompson, con Tony Curtis, Yul Briner, Sam Wanamaker, Christine Kaufmann, Guy Rolfe
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
- 22.45 TG2 - DOSSIER
- 23.40 TG2 - STANOTTE

#### Raitre

- 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 16.15 DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
- 16.45 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA
- 17.05 GALLERIA DI DADAUMPA
- 18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 TV3 REGIONI
- DSE: Il continente guida
- 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
- 21.30 CARLO MARIA GIULINI DIRIGE LA LOS ANGELES PHILARMONIC ORCHESTRA
- 22.10 TG3
- 22.45 QUELLA LINGUA ESTATE IN BRETAGNA - Romanzo (2° puntata)

#### Canale 5

- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «La donna del sogno»; 11.30 «Turtin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bia», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tazzano», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «2ig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Hotel», telefilm; 22.30 Concerto dell'Orchestra Filarmonica alla Scala di Milano.

#### Retequattro

- 8.30 «Papa, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40

- «In casa Lawrence», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16 «Papa, caro papà», telefilm; 16.20 «Il giorno di Brian», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telefilm; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «Amor non m'ama», gioco; 20.30 Film «L'uomo ombra»; 22.30 «Kazinski», telefilm; 23.30 Film «Ultime grida dalle Savaane»; 1.10 Hawaii Squadra Cinque Zero, telefilm.

#### Italia 1

- 8.30 «La grande valletta», telefilm; 9.30 Film «Formata per dodici ore»; 11.30 «Sandford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.40 «La famiglia Bradford», telefilm;

Mercoledì 23

Raiuno
10-11.45 TELEVEDIO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa



Ava Gardner: «La Mia»

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «9 ore per Roma»

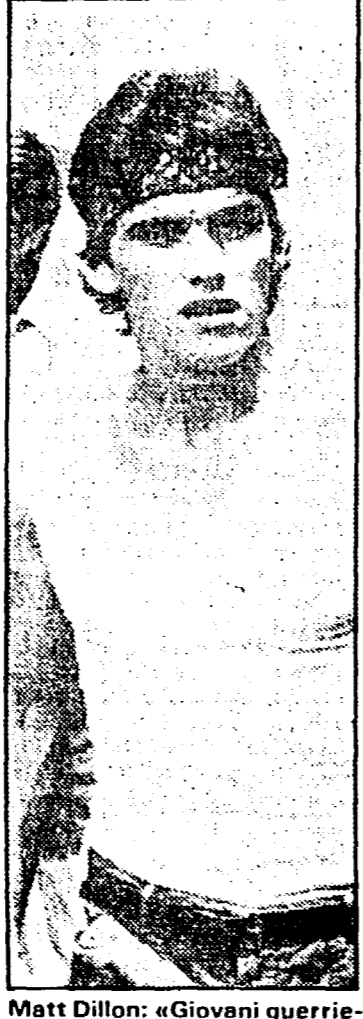


cin due s'indaga meglio: Raidue, ore 21,35

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23

Giovedì 24

Raiuno
10-11.45 TELEVEDIO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Matt Dillon: «Giovani guerrieri»

16.55 DUE E SIMPATIA. Dov'è Anna? - 8ª puntata
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «Il presidente»



«Le voci bianche» su Raitre alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23

Venerdì 25

Raiuno
10-11.45 TELEVEDIO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa



S. Tracy: «Gli avventurieri di Plymouth»

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «Carovana dei coraggiosi»



«Help» su Canale 5 alle 18,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23

Sabato 26

Raiuno
8.30 SPORT INVERNALI COPPA DEL MONDO - Bob a quattro
10.40 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH



Romina Power: «Tastomato»

16.35 SERENO VARIABILE - Turismo. Spettacolo e Calcio
17.30 TG2 - FLASH
17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)

Italia 1
8.30 «Alice», telefilm: 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm: 11.20 «Samba d'amore»



«Cartouches» su Retequattro alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23





Una «Storia d'Italia» per la Einaudi

MILANO — Un'opera di alta cultura scritta da una legione di agguerritissimi storici arriva in edicola: è la «Storia d'Italia» Einaudi...

la Einaudi nel settore della scolastica. Tutti segni di ritrovata vitalità che fanno intravedere una possibile via d'uscita dalla crisi...



I disegni erotici di John Lennon

LONDRA — Le 14 stampe dei disegni erotici fatti dall'ex Beatle John Lennon durante la sua luna di miele con Yoko Ono sono esposte per la prima volta a Liverpool...

poiché allora non si era liberi come ora. Adesso, cose del genere sono accettate: la gente è più aperta sulle cose del sesso...

«Più film italiani in televisione»

ROMA — Non basta al mondo cinematografico italiano l'aumento della quota obbligatoria di programmazione televisiva di film e telefilm nazionali...

e ha deciso di inviare al presidente del Consiglio Craxi, ai presidenti delle due Camere, Jotti e Cossiga, e al ministro Gava, un telegramma nel quale si chiede che la quota sia portata al 50% dell'intera programmazione...

Videoguida

Raitre, ore 22,10

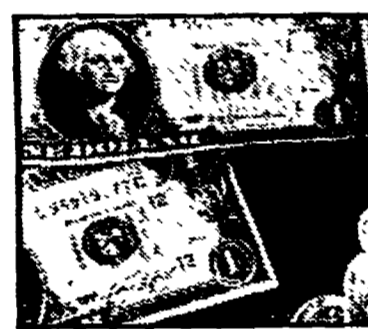
Danielle Darrieux una star anni '30 per la tv



Nel 1935 «esplose», in un film che acquistò in breve fama mondiale, una diciottenne attrice francese apparsa a fianco di un attore sulla quarantina che proprio con questa pellicola ebbe una consacrazione internazionale: l'attrice era Danielle Darrieux...

Raiuno, ore 23,10

La guerra dell'oro contro il dollaro



Alle 23.10 su Raiuno termina il viaggio nel mondo dell'oro proposto da Stefano Urbino, con l'ottava puntata del ciclo intitolato «La febbre continua»...

Canale 5, ore 20,25

Semifinali sotto la neve per Dorelli e Ornella Muti



Alle ore 20.25 su Canale 5 16ma puntata di «Premiatissima 84», giunta alla sua ultima semifinale. Ecco l'elenco delle canzoni e delle cantanti partecipanti a questa finale...

Raiuno, ore 12,30

Si parla di cuore (e infarto) a Check up

Le malattie che colpiscono il cuore e le arterie sono sempre al primo posto nel mondo tra le cause di morte. La percentuale è intorno al 48% e il 16% riguarda le cardiopatie ischemiche in generale e i decessi improvvisi...

Raiuno, ore 17,05

I bambini giudicano le maestre e le punizioni

Aeroplani «quasi veri» e composizioni di libebano: al Sabato dello Zecchino alunni di scuole elementari di Lago di Romagna e di Bologna porteranno oggetti rappresentativi del luogo di provenienza...

L'intervista Dopo alcuni insuccessi Abatantuono torna alla ribalta con un serial tutto nuovo scritto e diretto per Euro TV. Ma pensa ancora al cinema

La rimonta di re Diego I

MILANO — Fino all'avvento di Maradona era lui il Diego nazionale. Alto 1,85, pesa (dice) oltre novanta chili e ha trent'anni...

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Diego Abatantuono torna alla ribalta con una serie che sta girando per Euro TV

Musica L'opera di Haendel «Giulio Cesare» alla conquista di Roma e Parigi

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

Musica L'opera di Haendel «Giulio Cesare» alla conquista di Roma e Parigi

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

Musica L'opera di Haendel «Giulio Cesare» alla conquista di Roma e Parigi

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

ROMA — Nel 1784 — ad un secolo dalla nascita (la smania di anticipitare le ricorrenze è, si vede, antica, il compositore era nato nel 1685) — esplosero in Inghilterra le celebrazioni di Haendel...

Programmi TV

- 20.30 LA POESIA DIMENTICATA 22.10 MISS - L'orologio di Mozart, Regia di Roger 23.05 JAZZ CLUB - Erico Parazzini, Tino e Gordon Beck Quartet

Programmi TV

- 20.30 LA POESIA DIMENTICATA 22.10 MISS - L'orologio di Mozart, Regia di Roger 23.05 JAZZ CLUB - Erico Parazzini, Tino e Gordon Beck Quartet

Scegli il tuo film

- 2002: LA SECONDA ODISSEA (Raidue, ore 20,30) Douglas Trumbull, già tecnico degli effetti speciali nel celeberrimo 2001 Odissea nello spazio di Kubrick, è anche regista di questo film di fantascienza del 1971...

Radio

- RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 22, 23. Ora verde: 6,57, 7,57, 9,57, 11,57, 12,57, 14,57, 16,57, 18,57, 20,57, 22,57, 6.02 La combinazione musicale; 9 Week-end; 10.15 Era come era; 11.00 Piano e voce; 12.16 Serenata; 13.25 Musica; 14.29 Maurizio Chevalier; 15.03 Varesi; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Musica; 18.00 Concerto; 19.00 Musica; 20.00 Musica; 21.30 Musica; 22.27 La Napoli di Salvatore Di Giacomo.



Franco Branciaroli in una scena di «La vita è sogno» di Calderón de la Barca



Teatro Un principe incapace di vivere: ecco come Branciaroli avvicina il Sigismondo di Calderón a quello di von Hofmannsthal

# Un eroe prigioniero del sogno

LA VITA È SOGNO di Calderón de la Barca. Traduzione: Gherardo Molteni. Scene e costumi: Aldo Buiti. Luci: Gigi Succombati. Interpreti: Franco Branciaroli, Milena Vukotic, Leonardo Lario, Franco Pugi, Filippo Degara, Ennio Groggia, Anna Maria Sama, Claudio Marconi, Claudio Lobbia. Produzione Teatro degli Incamminati, Milano, Teatro di Porta Romana

Nella storia d'attore di Franco Branciaroli, l'incontro più volte rinviato con Sigismondo, il protagonista della Vita è sogno di Calderón (1635), si è imposto quasi come una necessità. All'inizio, infatti, fu il Sigismondo della Torre di Hofmannsthal al Laboratorio di Prato con Luca Ronconi, un primo impatto con questo itinerario della presa di coscienza con una proposta pedagogica (questa di Calderón) difficile da accettare, scritta in piena contrapposizione ad un autore certamente più attento alla prima di tutto poetica e come tale, divorato dai dubbi e dall'inquietudine.

anche la regia dello spettacolo, ma conservando una specie di cordone ombelicale con il personaggio di allora, un eroe ragazzo, scarpellini ai piedi, pantaloni a mezza gamba, camicione bianco. Se la scelta di un costume ha un senso — come crediamo — ecco che subito questo Sigismondo si appropria a quel Sigismondo lontano, ma anche all'Ugo infantile e pacifone interpretato qualche tempo fa: perché anche là, come qui, questa «divisa» adescenziale sottolinea una diversità, un'incapacità di vivere.

Dove mi è personalmente assai più difficile seguire Branciaroli, invece, è nel collegamento fra lui e Giovanni Testori pubblicato nel programma, nel quale si tende a mettere in luce l'aspetto «eristologico» del personaggio di Sigismondo. Considerazione certo legittima riflettendo sull'epoca in cui Calderón visse e sugli ideali che il suo secolo esprime. Ma troppo riduttiva rispetto alla straordinaria metafora poetica — un'educazione appunto alla vita — che Calderón descrisse non senza inquietudine, guardando alla realtà politico-sociale dei tempi suoi.

negarlo, è ancora una volta il potere a essere protagonista. Un potere ariente, che non può venire dal popolo (per questo infatti Sigismondo, una volta conseguita la vittoria, fa imprigionare il capo delle milizie popolari al quale deve la libertà). Il potere insomma, può solo conferirlo chi l'ha già, e chi ce l'ha, l'ha avuto da Dio.

Vi si ravvicina lo spettacolo diretto da Branciaroli è piuttosto intrigante. Merito anche della bella scenografia di Aldo Buiti, cinque teatrini messi uno in fila all'altro, con tanto di luci della ribalta, racchiusi da un arco scenico di nuvole di cartapesta e da un prato di erba verde. È un'iconografia che si ripete alla mente, fuori dalle seche di una convenzione paludata. Per il resto, la recitazione è molto così così e varia da un oleografico manierismo insufficiente all'allucinata sorpresa (anch'essa insufficiente) che Ennio Groggia offre al personaggio-chiave di Ciarino, il buffone.

Matthau fa il pirata per Polanski che vanta una marina naturale e selvaggia e su un galione pirata del XVII secolo, appostamente costruito per il film, ha girato scene di agguati, rapine e ammiragliamenti, non lasciando da parte l'ironia e la comicità che giustifica la presenza nel cast di un grande attore comico come Walter Matthau. Accanto a lui ci sono Charlotte Lewis, una modella inglese, e il francese Chris Champion. Parte delle riprese de «I pirati» sono state effettuate anche nelle isole Seychelles, dove Polanski ha ambientato alcune scene di interni in una taverna dove i predatori dei mari consumano le loro vittime. Il film, prodotto da Yank Ben Avram, sarà distribuito dalla Metro-Goldwyn Mayer, dallo stesso Avram e da Dino De Laurentiis.

Matthau fa il pirata per Polanski che vanta una marina naturale e selvaggia e su un galione pirata del XVII secolo, appostamente costruito per il film, ha girato scene di agguati, rapine e ammiragliamenti, non lasciando da parte l'ironia e la comicità che giustifica la presenza nel cast di un grande attore comico come Walter Matthau. Accanto a lui ci sono Charlotte Lewis, una modella inglese, e il francese Chris Champion. Parte delle riprese de «I pirati» sono state effettuate anche nelle isole Seychelles, dove Polanski ha ambientato alcune scene di interni in una taverna dove i predatori dei mari consumano le loro vittime. Il film, prodotto da Yank Ben Avram, sarà distribuito dalla Metro-Goldwyn Mayer, dallo stesso Avram e da Dino De Laurentiis.

TUNISI — «Pirata», il nuovo spettacolo a venturoso film di Roman Polanski, è salpato dalle coste della Tunisia dove per mesi il regista, insieme alla moglie, ha effettuato le riprese del suo kolossal da 29 milioni di dollari, circa 60 miliardi di lire. Interrotto da Walter Matthau, il film sarà presto sugli schermi americani.

Per un lungo periodo Polanski e la sua troupe, composta anche di numerosi stuntman e sommozzatori, si è insediato a Port Tantaoui in Tunisia.

**Servizio Sanitario Nazionale Regione Piemonte**  
UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO  
**Avviso di gara d'appalto a licitazione privata**  
Manutenzione impianti elevatori  
In esecuzione alla deliberazione n. 2826/66/84 del 6 giugno 1984, l'U.S.L. 1/23 — via San Secondo n. 29 — 10128 Torino, indice gara a licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura e opera di manutenzione per la manutenzione, manutenzione integrale, preventiva e d'emergenza degli impianti elevatori ubicati presso i presidi ospedalieri: Molinette - San Vito - Ermo e San Giovanni Vecchio, importo a base di gara L. 423.000.000. L'appalto avrà la durata di 12 mesi dalla data del verbale di consegna degli impianti.

**COMUNE DI SANTA FIORA**  
PROVINCIA DI GROSSETO  
**Avviso di gara**  
rende noto  
Il Sindaco del Comune suddetto, visto l'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984 n. 687;

**REGIONE LOMBARDIA GIUNTA REGIONALE**  
Fondo Investimenti Lombardia (F.I.L.)  
**AVVISO**  
Si rende noto che sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia, 3° supplemento ordinario al Bollettino n. 2, è stata pubblicata la L.R. 12 gennaio 1985 n. 5 elistituzione del Fondo Investimenti Lombardia (F.I.L.), che prevede finanziamenti regionali per interventi nei seguenti settori:

**CITTÀ DI GRUGLIASCO**  
PROVINCIA DI TORINO  
**IL SINDACO**  
In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 gennaio 1985 n. 6 con la quale ai sensi dell'art. 27 della Legge 22 ottobre 1970 e dell'art. 42 della Legge Regionale n. 56/1977 e successive modificazioni e integrazioni è stato adottato il Piano per insediamenti Produttivi per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - CIM-SITO.

**SPI - CGIL**  
Sindacato Pensionati Italiani  
**MARTEDÌ 29 GENNAIO**  
alle ore 18,10 circa la rete Uno della Rai-TV nella rubrica dell'accesso trasmette un servizio autogestito dal Sindacato Pensionati Italiani (SPI-CGIL) sul tema: «La salute: si paga tanto, si riceve poco».

**Il libro che ha scatenato polemiche nel governo**  
**Giuseppe De Luttis**  
**Storia dei servizi segreti in Italia**  
Dal SIM al SIFAR, al SID, la ricostruzione di oltre mezzo secolo di attività dei "corpi separati" al di là delle verità ufficiali.  
"Politica e società"  
**Editori Riuniti**

**Di scena**  
A Roma tre monologhi di Italo Moscati  
**Sindona Gelli e Buscetta attori per forza**



Augusto Zucchi in una scena di «Politicese» di Moscati

POLITICANEZA: tre atti unici di Italo Moscati, regia di Vittorio Capriotti, Adolfo Celi e Luciano Salce. Scene e costumi di Santi Nigricco, musiche a cura di Luciano Francisci. Interpreti: Augusto Zucchi, Roma, Teatro la Scalcetta.

Tre atti unici, che si presume siano detti, volta a volta, da Licio Gelli, Tommaso Buscetta e Michele Sindona, regie di Moscati e Augusto Zucchi proseguono in una strada (in verità piuttosto controversa) attraverso ciò che definiscono «Teatro Civile». Civile nel senso che talvolta ha come presupposto fondamentale quello di lanciare delle accuse sociali attraverso il teatro, talvolta preferisce proporre qualche momento di satira su fatti oscuri della nostra cronaca politica e parapolitica. Così, in questo spettacolo, c'è prima un Gelli ironico e saturo, che, nel momento di abbandonare il carcere proclama il suo amore segreto per Tina Anselmi; poi c'è Tommaso Buscetta che finge di pentirsi e di rivelare chissà quali verità, limitandosi a proclamare i piaceri della cocaina, nella speranza di guadagnare, così, un posto da deputato; e infine c'è Michele Sindona, tornato alla vita pubblica e ancora un oltorio di Stato che chiede scusa al suo ex protettore (Sua eccellenza, un tal Giulio con una gran gobba), nel tentativo di poter tornare a capo di una qualche società finanziaria.

È l'argomento scelto per ognuno dei tre monologhi, innanzitutto, che non coglie bene nel segno: il tentativo di satira perde consistenza nei luoghi comuni — in alcuni casi nella scarsità delle trovate realmente divertenti. Solo la figura del «pentito per forza», che fra una spiegazione scientifica e l'altra continua a sorbire quantità indefinite di cocaina, provoca nello spettatore quel senso ambivalente di comicità soddisfazione e di rabbia che probabilmente avrebbe dovuto costituire la base dello spettacolo nel suo complesso.



Tamarà Truffez in «Sciacalli e arabi» di Ugo Leonzio

**Di scena** «Sciacalli e arabi», novità «kafkiana» di Ugo Leonzio  
**Con Kafka in uno zoo fantastico**

SCIACALLI E ARABI testo e regia di Ugo Leonzio. Scenografia di Enzo Batestieri. Costumi di Paola Rossetti. Interpreti: Binda Toscani, Moreno Bettini, Renato Grilli, Tamarà Truffez, Brunella Casolari, Rossella Or. Roma, Oratorio del Caravita.

disposizione solo qualche speicchiato coniglio. L'estro della trappoliera sarà, comunque, doppiamente critico: ma vi distingerà attraverso un logorante contenzioso, una serie di squallide beghe, un «provare e riprovare» dove si uniscono e dividono le malumate forze di questi strani teatrini.

La zoologia, reale e fantastica, ha un suo spazio non trascurabile nell'opera di Kafka; così il mondo della sciacalli e arabi è un mondo di «poveri». Un elemento istrionico è stato pur notato in situazioni e personaggi anche dei romanzi maggiori del geniale scrittore praghese (e ciò spiega, ad esempio, il buon numero di adattamenti per la ribalta tratti dal *Processo*, ma non solo da esso). Del resto, le figure del contutto col Padre e Karkiano è certo il tema dell'aspettativa che, prolungandosi, si estenua, perde scopo, ragione, anche per via di trucco, al Kafka più giovane. E a Kafka rimandano motivi e spunti affioranti qua e là, con diversa insistenza (il contutto col Padre e Karkiano è certo il tema dell'aspettativa che, prolungandosi, si estenua, perde scopo, ragione, anche per via di trucco, al Kafka più giovane. E a Kafka rimandano motivi e spunti affioranti qua e là, con diversa insistenza).

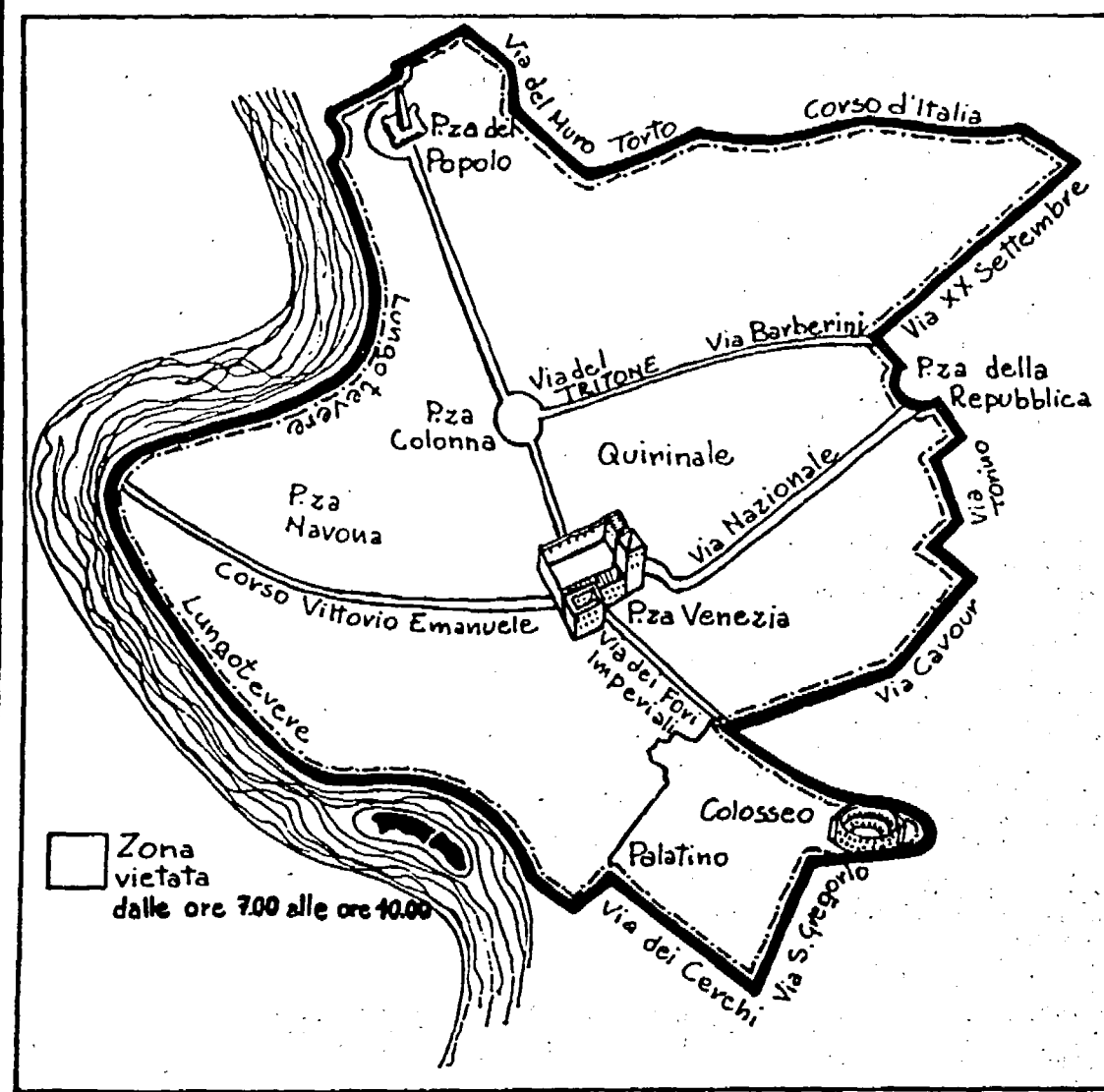
Aggeo Savio

Nicola Fano

Dalle 7 alle 10 vietato il traffico privato

# Oggi la chiusura bis: il centro storico senza auto per 3 ore

Un perimetro più vasto e qualche ritocco alla circolazione. Quattro parcheggi e più bus per entrare nell'area interdetta



Se siete in possesso del «permesso» esibite- lo per bene sul cruscotto. Ma se non lo avete forse è meglio che lasciate l'auto a casa perché oggi dalle 7 alle 10 nel centro storico non si entra. Con una settimana di rinvio (causa neve) l'esperienza di chiusura della zona racchiusa dalle Mura Aureliane arriva al suo secondo appuntamento. Attraverso i 35 varchi aperti lungo il perimetro e sorvegliati da circa 300 vigili potranno entrare nell'isola- solo bus, taxi, mezzi di soccorso, le macchine dotate dei dischi validi per i settori, dei residenti, degli handicappati e i motorini senza targa.

Rispetto alla precedente prova (quella del 15 dicembre) ci sono delle novità e riguarda- no l'ampiezza della «cintura» delimitata a difesa della zona off limit che dai lungotevere, via dei Cerchi, via San Gregorio, via Cavour, via Torino, piazza della Repubblica si allun- ga a via XX Settembre, corso d'Italia per ricongiungersi a Muro Torto e piazza del Po- polo.

Sulla base, poi, degli elementi raccolti nel precedente esperimento sono stati apportati

anche dei ritocchi alla circolazione esterna. Chi arriva dalla Galleria Cavallotti sarà costretto a girare a destra su lungotevere Giannicolense; da viale Trastevere il senso ob- bligato prosegue su lungotevere degli An- guillara. Dalla Passeggiata Archeologica o da via San Gregorio si potrà seguire la diret- trice di viale Aventino, via Marmorata, lun- gotevere Aventino.

I servizi Atac per l'occasione sono stati po- tentenziati e chi oggi dovrà raggiungere il cen- tro nelle tre ore d'interdizione potrà lascia- re l'auto nei parcheggi scambi (Viale De Cou- bertin, piazza Maresciallo Giardino, Circo Massimo, mille lire per l'intera mattinata o tutto il pomeriggio) o in quello sotto il Galop- atio (500 lire l'ora) e prendere il bus navet- ta.

La prova di oggi sarà un test importante per le decisioni future. Oltre alla chiusura permanente del sabato mattina è stato pro- posto un blocco analogo sempre nel pome- riggio del sabato (dalle 15 alle 17,30) e per la mattina del lunedì. Le proposte verranno esaminate dopodomani dalla giunta capito- lina e martedì dal consiglio comunale.

## Un'assurda decisione del Comitato di controllo

# Vietato alla Provincia fare protezione civile

Il servizio funziona già da due anni e ha dato ottimi risultati. Il vicepresidente Angiolo Marroni: «È una provocazione»

La Provincia di Roma non deve fare protezione civile. Mentre il maltempo crea disagi eccezionali in tutta Italia, lo Stato è poco o nulla attrezzato a far fronte a simili calamità, il comitato regionale di controllo vuol cancellare dagli uffici dell'Amministrazione provinciale quello della protezione civile e quello geografico. Una decisione gravissima ed assurda, accom- pagnata da spiegazioni altrettanto inaccettabili: la protezione civile, secondo il CORECO, non è argomento di competenza della Provincia di Roma, che, primo ente locale in Italia, istituì nel 1982 un apposito ufficio dotato di uomini, mezzi e di uno stanziamento annuo in bilancio di circa 300 milioni. La decisione venne ratificata da una delibe- ra che lo stesso comitato regionale di controllo appro- vò.

Oggi, a distanza di due an- ni, dopo che l'ufficio della protezione civile ha fatto nu- merosi ed importanti inter- venti, compresi quelli per far fronte al maltempo di questi ultimi giorni, il CORECO si dimentica di tutto ciò e ritor- na sulle sue decisioni. Il co- mitato regionale di control- lo, infatti, ha rinviato alle- same della Provincia una de- libera, già approvata dal consiglio, sulla ristrutturazione degli uffici e dei ser- vizi. L'Amministrazione provinciale è stata, quindi, invi- tata a riesaminare quel provvedimento ed a riappro- varlo eliminando dalla ri- strutturazione gli uffici per la protezione civile e quello geografico.

«Una vera e propria pro- vocazione» — denuncia, vicepresidente della Provincia, il consigliere provinciale Angiolo Marroni. «Mentre Zamberletti — prosegue — invita gli enti locali a dotarsi di uffici per la protezio- ne civile e la Regione Lazio è del tutto lottante, la Provincia viene invitata a non fare più questa attività. La deci- sione approvata a maggio- ranza dal CORECO è in coe- renza con il comportamento della Regione. Da non di- menticare — conclude Mar- roni — che nel Comitato re- gionale di controllo c'è an- che un rappresentante del governo, di quello stesso go- verno di cui fa parte Zamber- letti, che ci invita a istituire uffici per la protezione civil- e».

## Ieri incontro con la CGIL alla Intersind

# PCI su Maccarese: affittatela alle Cooperative

Presso la sede dell'Intersind si è svolto ieri un incontro, richiesto dalla Federbraccianti CGIL, con l'amministratore delegato della Sofin, la finanziaria dell'IRI, sulla vertenza Maccarese. Nella riunione, a cui hanno partecipato anche la CGIL di Roma e Lazio, i liquidatori dell'azienda, i dirigenti della Forus e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie, è stato perorato il metodo da seguire per un nuovo rapporto tra IRI e sindacato. L'amministratore delegato ha espressamente garantito che non saranno messe in atto deci- sioni unilaterali e ha auspicato incontri periodici, anche per costruire un confronto aperto con gli enti locali e per assicu- rare una soluzione che «realizzi l'unitarietà dell'azienda». La Federbraccianti e la CGIL hanno ribadito l'esigenza del mantenimento della proprietà pubblica della terra e della ricerca di forme di gestione moderne ed efficienti, auguran- dosi un clima nuovo per il confronto e per la ricerca di una soluzione con Comune, Provincia e Regione.

Intanto lunedì un gruppo di deputati del PCI (Reichlin, Barca, Picchetti, Pochetti e Janni) presenteranno al ministro delle Partecipazioni statali un'interpellanza per sapere se Clelio Darida condivide l'intesa a preservare tutto il terri- torio di Maccarese alla sua destinazione agricola sia in difesa dell'ambiente sia per bloccare le molte mire speculative. Il PCI chiede anche se il ministro è informato che Regione, Provincia e Comune hanno rispettivamente stanziato 5,2 e 1 miliardo e che più volte il movimento cooperativo si è dichia- rato disposto ad assumere la gestione dell'azienda. Che cosa si oppone, si domandano i deputati comunisti, a dare imme- diatamente in affitto al movimento cooperativo, con la partici- pazione eventuale di rappresentanti del Lazio, l'azienda Maccarese? Non è ora di convocare tutte le parti per fare il punto e trarre una decisione finale, d'accordo con l'IRI?

# Ha sempre nascosto il suo male



La «luccida follia» che ha portato Francesco Solimando, direttore generale dell'ACEA, ad uccidere la figlia quindicenne, a ferire la moglie e a tentare infine il suicidio, a chi lo conosce e ha lavorato con lui gomito a gomito per dieci ore al giorno sembra un terribile incubo.

Francesco Solimando, 48 anni, è un manager di successo, che nell'azienda ha fatto una rapida carriera («per meriti e capacità» è un giudizio unanime). La sua competenza e professionalità, accompagnata da un fisico imponente, hanno sempre ispirato un timore reveren- ziale nei suoi rapporti con colleghi e dipendenti e sempre stato amichevole e cordiale. Pur non essendo un uomo di sinistra, nei con- fronti del sindacato si è dimo- strato disponibile ed aperto.

Della sua vita privata, nelle stanze della direzione dell'ACEA si è sempre saputo poco. Il suo incarico nell'a-

zienda e anche proprietà di famiglia gli hanno consentito una vita agiata. Il poco tempo lasciato libero dal la- voro lo ha sempre dedicato alla famiglia; ogni estate tra- scorreva un tranquillo mese di vacanza ad Anzio.

Diciotto anni fa aveva ot- tenuto l'annullamento del suo primo matrimonio, dal quale erano nate due figlie e si è risposato. Per Sabrina, la figlia nata dalle sue secon- de nozze — racconta Gio- vanni Nobile, impiegato nel- l'ufficio di segreteria — nu- triva davvero una venerazio- ne. Le poche volte che si las- ciava sfuggire qualcosa di personale era lei il suo argo- mento preferito.

Della sua grave malattia, invece, non si sapeva nulla. «Cinque anni fa si era parla- to di una macchia sospetta al polmone», ricorda Angelo Frezzotti, segretario della cellula comunista dell'ACEA — ma poi analisi e specialisti avevano smentito questa malaugurata ipotesi. Da al-



ora non si erano sentite più voci del genere».

«Nulla faceva pensare che Francesco Solimando avesse un rovello nascosto — dice Aurelio Misili, presidente dell'azienda, che ieri insieme a Vetere si è recato al San Giacomo per informarsi delle condizioni del direttore generale. Abbiamo lavora- to fino all'altra sera insie- me, facendo programmi per tutta la prossima settimana. Ultimamente era un po' teso e nervoso ma era più che giustificato dalla mole di la- voro e dalle responsabilità che il suo incarico comporta. Poi c'era stato il super lavoro nei giorni delle nevicate, e anche l'ansia per un'opera- zione al fegato a cui era stato ultimamente sottoposto la moglie. Niente di più. Penso si tenesse dentro di sé il suo segreto, neanche la moglie doveva saperne niente, né si era rivolto al medico di fami- glia per analisi o accertamenti».

Antonella Calafà

# «È come un incubo» dicono i colleghi

Il direttore dell'ACEA ha ucciso sua figlia, ferito la moglie e si è sparato alla tempia

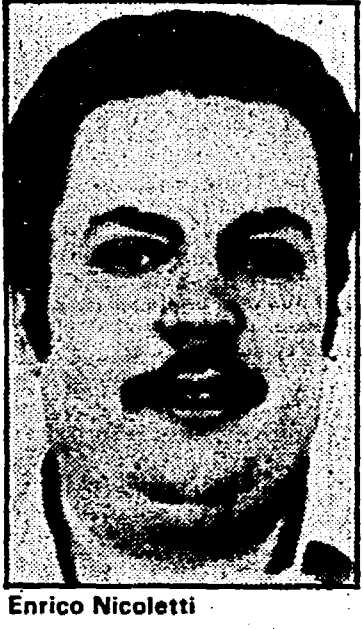


La moglie del direttore generale dell'ACEA, Milena Del Carlo, ricoverata all'ospedale. A sinistra: Francesco Solimando. In alto: la villa di via di Grottrossa dove è avvenuta la tragedia

## Incriminato un secondo imprenditore-corruttore

# Caso Tor Vergata, adesso spunta un altro «Nicoletti»

Gli inquirenti mantengono il riserbo sul nome di questo personaggio che è già stato interrogato - Ci saranno altre incriminazioni?



Enrico Nicoletti

Come un uovo di Pasqua, l'inchiesta sulle magagne dell'università di Tor Vergata tira fuori varie piccole sorprese, tra queste, il nome di un altro Nicoletti, che aspetta a casa sua l'udienza d'appello del 30 gennaio. A quasi tre mesi dall'inizio dello scandalo, si può fare il punto delle ultime «piccanti novità emerse dall'istruttoria, che com'è noto s'è estesa a tut- ta la «mafia» dagli appalti pu- blici ed ai protettori insospet- tabili. La notizia più ghiotta ri- guarda un oscuro ed anonimo «imprenditore» romano, rag- giunto in un segreto da un'ordi- ne di comparizione del dottor Franco Ionta, il magistrato in- caricato dell'indagine.

Si tratta ancora di un perso- naggio senza nome e senza volto, ed i cronisti di piazzale Clodio lo hanno già ribattezzato, senza troppa fantasia, «mister X». Ma per gli addetti ai lavori, soprattutto per gli inqui- renti, la sua attività è già abba-

stanza nota, ed apparirebbe assai significativa. Soprattutto perché le sue imprese assom- gliano in maniera impressionan- te a quelle di un altro Nicoletti, che aspetta a casa sua i piedi dall'ormai noto Enrico Nicoletti. Questo nuovo prota- gonista, insomma, dimostre- rebbe senza più possibilità d'e- quivoco che nella capitale esiste una specie di «holding» formata da vari imprenditori non neces- sariamente in società. Gente che conosce le persone giuste nei posti giusti, ed ha mezzi finanziari a disposizione per sun- gere le ruote. Pare che stiano per partire altre incriminazio- ni».

Questo «mister X», ed è l'uni- co particolare sfuggito finora dal riserbo, avrebbe in partico- lare portato a termine vari affa- ri in grande stile con l'INA, l'Istituto per l'Assistenza e gli infartti sul lavoro.

Un nuovo ed ancora vergine terreno d'indagine s'è aperto nei giorni scorsi con l'interro-

gatorio del presidente della Cassa di Risparmio Remo Cacciatelli, il quale — fatto abba- stanzante recente nella storia di una banca (compresa la Cassa di Risparmio) — ha aperto sen- za riluttanza alcune cassaforti segrete dove sarebbero scritti nero su bianco i fidi ed i favori resi da alcuni funzionari al soli- to Nicoletti. In gran parte si tratta di dirigenti della Cassa di Risparmio, dimissionati. Significa che già in passato — prima degli scandali — costoro erano stati «sorpresi» ad elargi- re mutui e favori al miglior of- ferente.

Senza contare quell'ex re- sponsabile del servizio mutui, tal Daniele Salvioni, passato in armi e bagagli dal già lauto sti- pendio di funzionario della Cassa a quello, presumibilmen- te, più alto, delle buste paga di Nicoletti. Doveva avere, di qualità, questo signore. Soprattutto conosceva bene certi per- sonaggi potenti che in qualche caso contano più del sindaco,

## Morelli: «Sì alla conferma delle giunte di sinistra»

In riferimento ad alcune interpretazioni distorte su una presunta «svolta» nella linea politica del PCI sulle giunte locali in vista delle prossime elezioni amministrative, il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana, ha diffuso ieri questa dichiarazione:

«Dieci anni di progetti e di realizzazioni della sinistra di governo a Roma, dinanzi ad un vuoto programmatico e politico della DC, non si cancellano con un'improvvisazione. L'esperienza condotta ci dice che non della DC, quindi ha bisogno la città di un rilancio e di un adeguamento sicuri ed incisivi del progetto, dei contenuti, dei metodi di governo della sinistra sull'azione della quale hanno sin troppo pesato semmai negli ultimi ricatti e minacce della DC, ambiguità e incertezze negli altri partiti. Non vedo quindi alcuna possibi- lità di applicazione a Roma delle interpretazioni diffuse at- torno alla conferenza stampa nazionale del PCI. Si trattereb- be infatti di una operazione meccanica e di schieramento».

## Lavorano sabato e domenica per mandare gasolio al Nord

# Una ex guardia giurata di Ostia l'uomo bruciato a Latina

È stato riconosciuto il corpo dell'uomo trovato 4 giorni fa completamente bruciato dentro un'auto parcheggiata in un vialetto nei pressi di Lido Giove a S. Felice Circeo. Si tratta di Luciano Colombo, 32 anni. L'uomo, che viveva ad Ostia insieme ad una sua amica, aveva prestato servizio come guardia giurata, ma negli ultimi tempi pare che avesse avuto qualche rapporto con la malavita. Gli inquirenti sono riusciti a risalire al nome della vittima grazie al numero di matricola dell'auto. Sono in corso accertamenti tra le conoscenze di Lucio- ano Colombo, che da poco aveva avuto un improvviso miglio- ramento nel suo tenore di vita.

## Gravemente ammalato, è stato paralizzato da cure sbagliate

# La lotta per vivere di David handicappato dalla medicina

Con una grande forza di volontà, aiutato dal padre, parla con l'aiuto di un computer - Nel luglio dell'84 è diventato perito elettronico - Ma ora vuole che quello sbaglio sia pagato

È una storia di diagnosi e di cartelle cliniche. Comincia il 2 gennaio del '77 do- po un'influenza poco tranquilla dal punto di vista medico: segni di asma, bronchi- te, parotite. David ha 11 anni. Accusa forti mal di testa, al mattino non riesce ad alzarsi dal letto. Tiene difficilmente l'e- quilibrio. A Catania gli viene diagnosticata una «lesione dei nervi cranici». Poi, a Roma, nel reparto di neurochirurgia del prof. Guidetti, ogni speranza cede. David — dicono — ha un tumore al tronco, non c'è niente da fare. Morirà. Il ragazzo vie-

ne sottoposto a pneumoencefalografia (radiazioni) che non fanno altro che aggravare le sue condizioni. Si blocca la parte sin- istra del corpo, non riesce più a degnu- tare. Comincia una terapia al cobalto. In questo periodo (dopo essere uscito dal Policlinico) si comincia a capire che la diagnosi iniziale era sbagliata. Nell'agosto del '79, durante una vacanza sulle Do- lomiti, David ha una ricaduta. L'influen- za gli rende difficile ogni reazione. Resta immobilizzato anche nella parte destra del corpo. A questo punto vengono con- tattati i professori Tarro e Catalano. La

nuova diagnosi parla di «encefalite virale sclerosante» (sarebbe un processo espansivo della grandezza di una prugna nel tronco). Il tumore non c'è. È un errore. Ed è un errore, ben più grave, l'aver sottoposto il ragazzo a radiazioni pericolosissime. Dall'80 la cura di David cambia e le sue condizioni migliorano. Ma il ragazzo re- sta immobile. Quell'errore del '77 gli è co- stato caro. «Ma ora — dice il padre — vogliamo giustizia, vogliamo un risarci- mento...». È davvero il minimo.

Questo dice David. E que- sto ripetono quelli che lo hanno aiutato e che sono qui a parlare di lui: il prof. Giulio Tarro, virologo, Luigi Cata- lano, neurologo, Gianfranco

Velsè, biologo, Lucio Molina- ro, avvocato, Lindoro Del Duca e Bruno Fantin, inge- gneri, insegnanti di David. Ognuno di loro racconta la sua esperienza accanto al ra- gazzo. Viene fuori un quadro di grandi speranze, ma anche di immensi problemi. La giustizia che non vuol dar ragione a chi è stato colpito gravemente da un errore medico, la burocrazia che rende difficile l'assistenza, la Regione che si attacca ai ca- valli prima di pagare la sua parte di contributo per la cure costosissime. Dice bene il presidente della Usl Rm Massimo Masotti: «Purtrop- po qualcuno pensa che negare il ricovero a David sia un contenimento della spesa san- itaria...». David è costretto a vivere anche questi proble- mi. Ed è peggio stampo sta per finire. Si voleva chiedere aiuto alla stampa. In parte si è ottenuto. Il padre alla fi- ne mostra una serie di diapo- sitive. Immagini della vita quotidiana, del rapporto con il suo computer. Poi alcuni scatti di una vacanza sulle Dolomiti, «la migliore medi- cina per David». Lui, dal suo angolo guarda, sorride. Poi, con un gemito, fa sapere di essere contento. Anche le Dolomiti in fotografia gli danno la forza di continuare a vivere.

Pietro Spataro



Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo ANFRITRONE (Via S. Saba, 24) Alle 17.30 e alle 21.15. L'Actor's Studio di Roma presenta Ridendo, cantando, ballando Musical di Anny D'Abbraccio. Musiche di Achille Oliva. Regia di Anny D'Abbraccio. Con Bruno Cirillo, Yvonne D'Abbraccio, Massimo Mattia.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 20.45. La Coop. 1 Teatranti presenta «Parco d'Assedio» di e con Carlo Isola e Victor Beard. Regia Daniela Trambusti. TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 17.30 e alle 21.15. La Coop. 1 Teatranti presenta «Parco d'Assedio» di e con Carlo Isola e Victor Beard. Regia Daniela Trambusti.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

EDEEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22-30) L. 6000 EMBASSY (V. Stoppani, 7 - Tel. 870245) Duna di D. Lynch - FA (14-25-22-30) EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) Il ragazzo di campagna con R. Pozzetto - C (15-22-30) L. 7000

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1: Alle 17.30, 20, 22, 15 Prime d'autore Elio, vide mila di C. Saura con G. Chaplin e F. Rey. (Vers. org. con sott. it.) STUDIO 2: Alle 16, 19, 22 Freaks (1932) di Tod Browning. Il dottor Jekyll (Dr. Jekyll and Mr. Hyde, 1932) di Rouben Mamoulian, con Fredrich March.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Alle 16.30 (Tel. 22 Abb. Diurna Domenicali) Cavallino Gobbo su musica di A. Scudrin. Direttore Alberto Ventura, coreografo Dimitri Brancu, scene e costumi Marina Sokolova. Interpreti principali: Alessandra Capozzi, Radu Cuza, Ivano Triglia. Solisti e Corpo di ballo di ballo.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875577) La signora in rosso di G. Wilder - C (16-22-30) L. 5.000 ASTRA (Viale Giove, 225 - Tel. 8176258) Prova d'innocenza con D. Sutherland - G (16-22-30) L. 3.500

Il partito

Roma SEMINARIO SULLA RIFORMA SANITARIA - Oggi pomeriggio la Sala del Cenacolo in Piazza Campo Marzio 42, si terrà un seminario su «Problemi sociali e sanitari».

Sale parrocchiali

CINE FIORELLI (Via Terzi, 94 - tel. 7578695) I predatori dell'area perduta con H. Ford - A DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41) Il gruppo «Skobidov» - DA ERITREA (Via Lucina, 53) Delitto al Blue Gate con T. Milan - C GIOVANE TRAVESTIRE (Via dei Sette Soli, 2 - Tel. 858235) Una poltrona per due di J. Landis - C

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21.30. Discoteca Al piano Elio Polizzi. Tutti i giorni. BARRAQUA (Via Arco dei Ginnasi, 14 - Tel. 6797075) Tutte le sere dalle 22 discoteca con Claudio Casali e Pianobar con Alessandro Alessandro. Lunedì riposo. BIG MAMA (V.le S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 858235) Riposo. BIANCO E NERO (Via Candia, 149/A) Dal martedì al giovedì alle 22 Aldo Mauro in un repertorio di musica brasiliana e sudamericana. Venerdì e sabato dalle 22 discoteca afro-latina.

Castelli

Feste tesseramento: Carpineto alle 19.30 (Forci); Monteporzio alle 19 (Forci); Anicia alle 19 (Pecorara); S. Maria delle Mole alle 16.30 conferenza dibattito su questione morale (Ciocci, Imbellone).

Civita vecchia

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Filettino - Campo Staffi

SAPEVATE... Sapete che Filettino è il Paese più alto del Lazio e che dista da Roma solo 80 chilometri? Da Fuggi 29 e 59 da Frascati? Sapete che Filettino è un Paese dall'aspetto medievale, pieno di piazze, strade e fontane dove si vive proprio da una di queste fontane nasce il fiume Aniene?

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Alle 17 inizia il congresso della sezione D Onofrio di Civita vecchia (Ottaviano).

Teatro per ragazzi

CRISOGONO (Via San Gallicano, 8) Alle 17.30. La compagnia Teatro dei Pupi Siciliani dei fratelli Pasquino presenta Guerrin Meschino - Regia di Barbara Olson GRAUICO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Riposo. IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Riposo. IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Riposo. IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Riposo.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 321253) Chiuso AFRICA (Via Gallia e Sidama - Tel. 83801787) Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - C (16-22-30) L. 4.000 AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) La signora in rosso con G. Wilder - SA (16-22-30) L. 5.000 ALICIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Una domenica in campagna con S. Azema - S (15-30-22-30) L. 5.000 AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4715700) Film per adulti (16-22-30) L. 4.000 AMBASADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 468780) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22-30) L. 5.000 AMERICA (Via N. del Grande, 61 - Tel. 5816168) Corito Club con R. Gere - DR (16-22-30) L. 5.000 ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22-30) L. 7.000 ARISTON II (Galleria Colonna, 1 - Tel. 6793267) Gremlins di J. Dante - FA (16-22-30) L. 5.000 ARISTON III (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22-30) L. 4.000 AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Corito Club con P. V. Tavani - DR (16-22) L. 4.000 AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Alle 17.30. Il pianista azzurro di F. Prator - DO. Alle 16.30 Schiava d'amore di N. Mikhaïlov. Alle 18.30 Il sapore dell'acqua. Alle 20.30 Oblomov di N. Mikhaïlov - DR. Alle 22.30 Summertime. Alle 24 Una sorpresa. BALDUNA (P.zza della Balduna, 52 - Tel. 347592) Top secret di J. Abraham - S (16-30-22-30) BARBERINI (Piazza Barberini - Tel. 4751707) Corito Club con R. Gere - DR (15-30-22-30) L. 7.000 BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22-30) L. 4.000 BOLOGNA (Via Stama, 5 - Tel. 426778) Vacanze in America di C. Vanzina - C (15-30-22-30) L. 6.000 BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735255) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22-30) BRISTOL (Via Tuscolana, 930 - Tel. 7615424) Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno con U. Tognazzi - C (15-30-22) L. 5.000 CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) Non ci resta che piangere con R. Benigni - M. Troisi - C (16-22-30) L. 5.000 CAPRICIA (Piazza Capriccia, 101 - Tel. 6792465) Duna di D. Lynch - FA (15-22-30) L. 6.000 CARABINETTA (Piazza Carabietta, 125 - Tel. 6795577) Prénom Carmen di J. Godard - DR (16-22-30) L. 7.000 CASINO (Via Casanova, 95 - Tel. 695537) Le nuove avventure dei Puffi - DA (16-22-30) L. 2.000 COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Bertoldo Bertoldino e Cacasenno con U. Tognazzi - C (15-30-22-30) L. 5.000 DIAMANTE (Via Prencinata, 232 B - Tel. 295606) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22-30) L. 5.000

Visioni successive

ACILIA Grystone, la leggenda di Tarzan ADAM (Via Casilina 1816 - Tel. 1618088) Film per adulti (15-30-45) AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Vizi di una giovane signora (16-22-30) L. 3.000 ANIENI (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti (16-22-30) L. 3.000 APOLLO (Via Carot, 68 - Tel. 7313300) Chiuso per restauro AQUILA (Via Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22-30) L. 2.000 AVORIO EXOTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 755357) Il mondo erotico di Olivia (16-22) L. 2.000 BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti (16-22-30) L. 2.500 DEI PICCOLI (Via Borghese) Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo - DA ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Film per adulti (16-22-30) L. 3.000 ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884) Fotografando Patrizia con M. Guerrieri - S (VM 18) (16-22-30) L. 3.000

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro Do Bosis) Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Alle 21. Concerto Sinfonia Publica. Direttore: Mar-

Un'altra domenica di campionato condizionata dall'imperversare dell'inverno

# Solo il calcio ignora il maltempo

## Ecco il bollettino dei campi della A

Tutta l'Italia bloccata, mentre l'industria del pallone va sempre avanti - L'esempio di Boniperti ha contagiato tutti i presidenti L'Associazione calciatori invita nuovamente gli arbitri a tutelare i giocatori quando vengono meno le condizioni di sicurezza

### Calcio

MILANO — Un occhio al cielo e uno al pallone. Anche questa domenica le cronache calcistiche deprederanno il lessico meteorologico. Il «nemico» viene dal cielo e cupi nuvoloni sorvolano minacciosi lo Stivale. Il nord è ingessato dalla neve e morsicato dal ghiaccio; il centro e il sud sono impietosamente spazzolati dalla pioggia e dal vento. Una nazione intera s'interroga, molto stupita e molto incazzata, sulle ferite del Bel paese ma l'industria del pallone non perde un colpo. Lavora a pieno ritmo e offre anche dei posti di lavoro. Mercoledì scorso, Torino tutta si è mobilitata contro la neve per permettere lo svolgimento di Juventus-Liverpool. Centinaia di spaiatori hanno lavorato giorno e notte e Boniperti ha ricevuto perfino i complimenti della stampa europea. Anche questa domenica si gioca: lo vuole il Coni e il dio Totocalcio. Perché rinunciare a una pioggia di miliardi se, in fondo, si può rimediare con un po' di buona volontà? Resta poi l'interrogativo, in un'Italia che s'inceppa anche per la mancanza di un po' di sale, se tutto questo sia lecito, sensato, insomma giusto. Resta anche il dato di fatto che, a ben guardare, gli unici a protestare sono stati quei giocatori o allenatori col maltempo e dalle sue conseguenze sono stati danneggiati, cioè quelli che hanno portato meno punti in cascina. Insomma lo spettacolo deve continuare.

Intanto un ennesimo appello, rivolto agli arbitri, è stato lanciato dall'Associazione calciatori. Il presidente Sergio Campana ha invitato i direttori di gara a fare osservare sui campi ghiacciati o impraticabili il regolamento federale per tutelare l'incolumità fisica dei giocatori. «Siamo sempre del parere — ha detto — che, se ci sono difficoltà ambientali sui campi, l'arbitro non deve esitare un attimo a sospendere la partita. Il calcio è spettacolo, tecnica, ed è fatto di atleti capaci; però a questi giocatori si deve dare anche l'opportunità di poter fare il proprio dovere senza rischiare in 90 minuti le loro gambe e le costole a un incidente che possono derivare». Oltre ai problemi della sicurezza, l'assalto del maltempo all'Italia pedatoria comporta ripercussioni negative sulle casse delle società. A parte i minori guadagni dovuti alla scarsa presenza di tifosi sugli spalti, le società hanno visto moltiplicarsi le spese per proteggere le preziose caviglie



Sui campi di calcio si lavora di questi tempi come sui campi di sci delle stazioni invernali

dei loro pupilli. Così i squadre di serie «A», «B» e «C» hanno speso 215 milioni solo per le scarpe antighiaccio che necessitano di tacchetti speciali e imbottiture impermeabili. Il modello più economico costa ottantamila lire, ma le società non hanno badato a spese proteggendo le piate dei loro fuoriclasse con dei modelli il cui costo varia dalle 189 alle 225mila lire. Alle star della Legione straniera (Boniek, Platini, Rummenigge, Souness, Francis, Elkjaer, Briegleb e Maradona) ci hanno pensato alcuni artigiani rifornendoli con alcuni modelli in ad hoc. Ecco le condizioni dei campi di calcio su cui domani si disputerà il campionato di serie A.

**COLLI-TORINO** — Il cielo non promette nulla di buono, però ieri non ha piovuto. Il terreno di gioco è comunque protetto dai teloni e la società ha assicurato che non dovrebbero essere problemi per lo svolgimento dell'incontro.

**FIORENTINA-LAZIO** — La neve si è sciolta tutta ma ieri cadeva ancora una leggera pioggia. Non c'è telone ma il campo, finora, ha assorbito bene. La partita si farà e giocherà anche Socrates: la squadra viola è con lui ed ha convinto Valcareggi.

**ROMA-AVELLINO** — A Roma ieri pioveva e il campo è un po' allentato. Comunque non dovrebbero esserci problemi.

**INTER-ATALENTA** — Milano è coperta dalla neve ma la partita, come ha assicurato l'assessore allo sport Valentini, si farà. Nel giorno della nevicata il campo era protetto dai teloni e questo favorisce lo sgombero. Il terreno all'inizio dei lavori era coperto da 80 centimetri di neve.

**UDINESE-MILAN** — Il cielo è quasi sereno e il campo è quasi sgomberato e il campo è in buone condizioni. Unico pericolo: il ghiaccio.

**JUVENTUS-COMO** — Nessuna preoccupazione. Ci sono i teloni ed il campo è in buone condizioni.

Dario Ceccarelli



### A Parigi

## La Salce trionfa ai mondiali «indoor»

Dopo la sconfitta di Madrid

### Atletica

PARIGI — Giuliana Salce ha aperto in maniera positiva per i colori azzurri i primi Giochi mondiali «indoor», in svolgimento al Palasport parigino di Bercy. La marciatrice di Ostia ha trionfato nei tre chilometri facendo segnare la nuova migliore prestazione italiana in 12'33"42 a nemmeno 7 secondi dal mondiale della sovietica Yurkina. Il precedente limite nazionale — 12'56"70 — apparteneva alla stessa atleta che lo aveva stabilito a Torino il 22 febbraio '84. La Salce ha fatto gara di testa dal primo all'ultimo metro, passando ai 1000 in 4'16"66, ai 2000 in 8'36"39 e chiudendo con un ultimo regolare chilometro percorso in 4'17". Giuliana Salce è nata a Roma il 16 giugno 1955, è tessera per la Coop 2001 Eclis Ostia. Sposata, con una bambina, è allenata dal marito, Giuseppe Pecorella. Ha conquistato sette titoli italiani tra attività «indoor» e all'aperto e proprio nelle gare al coperto vanta le migliori prestazioni mondiali nel miglio e nei duemila metri. Nella foto in alto: GIULIANA SALCE.

Lo svedese dopo il successo olimpico s'è confermato nella 30 km

# Svan è ancora il più forte, ma gli azzurri sono stati bravi

In evidenza la squadra italiana che ha piazzato quattro atleti nei primi venti - Il migliore è stato Vanzetta (7°) - Nella libera maschile di Wengen successo di Hoefflehner, Mair 6°

### Sci

**SEEFELD** — Il giovane svedese Gunde Svan non è mancato all'appuntamento dell'anno. Il duplice campione olimpico di Sarajevo ha dominato la prima prova dei campionati mondiali di sci nordico, la gara di 30 chilometri. Estato protagonista di una prestazione superba che lo ha portato al traguardo con un margine di vantaggio sul norvegese Ove Aunli e oltre mezzo minuto sul finlandese Harri Kirvesniemi. Scandinevi mattatori ma italiani primi alle loro spalle con un prestigioso risultato di squadra, unica a piazzare quattro concorrenti tra i primi 20. Il migliore degli azzurri è stato Giorgio Vanzetta, settimo a 1'28" dal vincitore, ma Giuseppe Pioner non gli è stato molto distante. A meno di mezzo minuto ci sono i concorrenti di squadra. Gli altri due italiani ad essere entrati in classifica sono Albert Wal-

der (sedicesimo) e Gianfranco Polvara (ventesimo). L'Italia sugli sci, immagine consueta di questo inverno gelato, si è fatta dunque onore nella prima prova mondiale. Il risultato è benaugurante.

**WENGEN** — Assente Pirmin Zurbriggen perché operato al menisco, sulle nevi elvetiche di Wengen gli austriaci hanno consumato subito la loro vendetta dopo le sconfitte patite a Kitzbuehel. Ha vinto Helmut Hoefflehner, senza dubbio il migliore e più regolare discesista del momento; primo in Valgardena, due volte secondo a Kitzbuehel sempre alle spalle di Zurbriggen, vincitore della prima discesa libera di Wengen valida come recupero di quella non disputata a Bormio in dicembre.

Con i pronostici che, sulla base dei tempi delle prove, li davano se non tra i favoriti almeno tra i primissimi, gli azzurri non sono riusciti sulla pista più lunga del circuito di



## Spencer alla Honda

**Moto**

**TOKIO** — Il nordamericano Freddie Spencer correrà il «mondiale» 1985 di motociclismo (classi 250 e 500) difendendo i colori della Honda: lo ha annunciato lo stesso Spencer, campione del mondo delle 500 nel 1983. Vittima di numerose cadute nella stagione scorsa, Spencer ha detto che

### Basket

## Granarolo, resta solo un filo di speranza

La squadra ha ritrovato l'antica grinta - Bucci: «Vincere tutte le partite in casa e due in trasferta» - Giovedì nella tana del Maccabi

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA** — L'amaro della sconfitta, è vero, ma pure la convinzione di poter tornare a recitare il ruolo di «grande» che compete. Sono questi i due sentimenti che percorrono il clan della Granarolo dopo la «corrida» al Pappaloni di Madrid. La clamorosa vittoria era lì a un soffio ma vuoi un arbitraggio che negli ultimi secondi ha perso completamente la bussola vuoi l'inevitabile caduta di lucidità e forze fisiche hanno fatto sì che si andasse al fischio di chiusura dei 40 minuti in perfetta parità. I cinque minuti di supplementare sono stati di totale bagarre nella quale è esploso Francisco Martin che ha infranto i sogni di un meritato successo. La Granarolo, dunque, c'è ancora. Ha mostrato, seppur in condizioni fisiche precarie in alcuni suoi uomini, di aver ritrovato quella grinta e quella determinazione che da tempo le erano mancate. Però si devono fare i conti con la situazione dell'infermeria: Bonamico molto probabilmente sarà operato di menisco la prossima settimana, Fantin e Daniele resteranno ancora assenti per tempo; Villalta e Van Breda Kolff faticano a riprendersi dai malanni che li perseguitano da tempo; una cavaglia il primo, la schiena il secondo. Tuttavia le loro prestazioni a Madrid sono state eccellenti, in particolare l'americano che ha completamente annullato lo scatenato Jackson quando Bucci ha ordinato il cambiamento delle marcature. In grande forma, Brunamonti e Rolfe che nel secondo tempo è stato il terrore della difesa madrilenne. Molto impacciato Biellini. Dunque, una partita che in fatto di emozioni non ha risparmiato niente a nessuno. La stessa stampa sportiva della capitale spagnola dà atto della

prestazione dei bolognesi scrivendo di angustiosa vittoria del Real e «resistenza eroica del Granarolo». Il Real ha fermato il momento di felice vena che sta attraversando. Ottimo alcune sue individualità ma pare che l'arma migliore per bloccarlo sia il rallentamento della loro azione in attacco tutta basata sulla velocità. Ma guardando avanti, quali opportunità rimangono per la Granarolo attuale? «Analino di Coppa nella graduatoria della Coppa dei Campioni?»

Alberto Bucci è lapidario: «Vincere tutte le partite che ci rimangono in casa e due in trasferta». Un proclama di non poco conto se si pensa che giovedì prossimo la pattuglia bianconera sarà a Tel Aviv nella tana del Maccabi.

Il presidente della Virtus, l'avvocato Gianluigi Porelli, prende l'argomento da un altro punto di vista. «Ci manca solo una vittoria per un punto. Le ultime partite, come quella con il Banco Roma, le abbiamo perse negli ultimi istanti e proprio per un punto. Così altre ancora. A Madrid potevamo fare nostro il bottino per un punto. Ecco, se quel punto alla fine sarà nostro sono convinto che ci sarà, soprattutto psicologicamente, una grande leva per il morale della squadra».

Per la cronaca, va segnalata la presenza — del tutto insolita — dell'avvocato, nell'inferno di Madrid, sulla panchina della Granarolo a incitare e sostenere i suoi con grande calore e partecipazione. Ben fatto. Ieri pomeriggio, appena scesi dal pullman che li aveva portati a Roma, i virtusini hanno fatto un breve allenamento. Domenica a piazza Azzurria c'è la Berloni. Il capitano dei bianconeri Villalta è fiducioso: «È una partita che dobbiamo vincere. Al di là dei problemi fisici, la prestazione di Madrid ha rafforzato i mezzi e l'orgoglio di tutta la squadra».

Giuliano Musi

## Oggi si giocano Australian-Scavolini e Ciaocrem-Jolly

Due anticipi stasera della 4ª giornata di ritorno del campionato di A1 di basket. Ad Avellino è in programma Australian-Scavolini Pesaro che sarà arbitrata da Dal Fiume e Zeppilli. A Varese invece tradizionale ed acceso derby lombardo tra Ciaocrem e Jolly Cantù. Un tempo di quest'ultima partita verrà trasmesso in differita in TV su Raidue alle 23,30 circa.

Oltre a Real Madrid-Granarolo, giovedì sera si è disputata ad Anversa, campo neutro, la partita di ritorno tra Armata Rossa e Maccabi di Tel Aviv. Gli israeliani, sconfitti nell'incontro di andata giocato 24 ore prima, si sono rifatti battendo i sovietici per 87-81. Pertanto, la classifica del girone finale della Coppa Campioni, dopo la quarta giornata, è la seguente: Maccabi e Banco Roma 6; Armata Rossa, Cibona Zagabria e Real Madrid 4; Granarolo Bologna 2; Maccabi e Armata Rossa hanno una partita in più. Il prossimo turno: Cibona-Armata Rossa (mercoledì 23-1); Banco Roma-Real Madrid e Maccabi-Granarolo (giovedì 24-1).

Un comunicato della sezione Associazionismo Culturale del PCI

## «Proteggere la fauna selvatica»

**ROMA** — Nei giorni scorsi si è svolta a Roma, presso la Direzione del PCI, promossa dalla Sezione Associazionismo Culturale e Volontariato del Partito, una riunione per l'esame dei problemi venatori alla luce anche del recente accordo tra cacciatori, agricoltori e Regioni. Al termine di un approfondito dibattito al quale hanno partecipato dirigenti di Partito, dirigenti delle Associazioni venato-

rie, del movimento sindacale, cooperativo e agricolo e consiglieri regionali è stato diffuso il seguente comunicato:

La sezione Associazionismo Culturale e Volontariato della Direzione del PCI, in considerazione delle avverse ed eccezionali condizioni meteorologiche che hanno colpito il nostro paese, ritiene che ci debba essere da parte di tutte le autorità preposte un impegno eccezionale teso alla salvaguardia del patrimonio faunistico nazionale. Tale patrimonio, già messo in serio pericolo dal continuo degrado ambientale, può diventare preda di bracconieri o subire una ulteriore riduzione per le proibitive condizioni atmosferiche che hanno così duramente colpito gran parte del paese.

Si invitano altresì i governi regionali e le amministrazioni provinciali ad intensificare la vigilanza per la protezione del patrimonio faunistico, per il rispetto delle leggi venatorie e ad intervenire, con ogni mezzo, per aiutare la fauna selvatica a salvarsi dalla morsa del gelo.

In questa opera di salvaguardia del patrimonio faunistico un ruolo importante possono svolgere le associazioni venatorie con una azione di controllo e di vigilanza, col sostenere le iniziative di enti pubblici, di organizzazioni ambientaliste e di altri enti tesi alla salvaguardia e alla difesa della fauna.

### Totocalcio

Ascoli-Torino	x2	PRIMA CORSA	2x1
Cremonesse-Samp	1x2	SECONDA CORSA	1x
Florentina-Lazio	1	TERZA CORSA	1x1
Inter-Atalanta	1	QUARTA CORSA	1x
Juventus-Como	1	QUINTA CORSA	1x
Napoli-Verona	1x2	SESTA CORSA	21
Roma-Avellino	1		12
Udinese-Milan	1x		12
Bari-Catania	1		1x
Cagliari-Lecce	1x		xx
Genoa-Pescara	1		21
Ancona-Fiorentina	1		12
Imperia-Prato	x2		

Stecca può tornare sul ring

## «Finito un incubo durato 2 mesi»

### Pugilato

**RIMINI** — «È la fine di un incubo durato due mesi». Queste le prime parole di Loris Stecca, 24 anni, ex campione del mondo di pugilato per la categoria del «cavallo» dopo la decisione della commissione medica della Federazione che lo ha giudicato idoneo a distanza di due mesi dalla sospensione dall'attività inflittagli per un lieve disturbo all'orecchio riscontrato dopo il match mondiale con Callejas in Portorico. «Ho passato le pene dell'inferno — ha detto il pugile — perché in diversi centri specializzati in cui mi sono fatto visitare mi giudivano perfettamente idoneo. Ho fatto le più strane congetture: ho pensato anche ad una congiura nei miei confronti. Ma ora tutto è passato. In questi mesi Stecca ha ugualmente fatto footing per mantenersi in forma. «Ora — aggiunge — mi bastano un paio di settimane di guanti e sarò in perfetta efficienza». Il manager Branchini ha programmi ambiziosi per il pugile romagnolo allenato da Ghelfi. Il 9 febbraio Stecca, a distanza di 8 mesi dal suo ultimo match (il fatto delle ore Callejas di Portorico), salirà sul ring negli Stati Uniti, ad Atlantic City, nel sotcolou del mondiale del «superwelter» McCallum-Moore.

### Brevi

**McEnroe è il tennista più ricco**

In sei anni di attività John McEnroe ha guadagnato quasi 15 miliardi di lire nei tornei ufficiali ai quali ha preso parte. La cifra è stata resa nota dall'Atp, che diligentemente fa i conti in tasca ai suoi iscritti. Alle sue spalle Ivan Lendl che supera di qualche miliardo Connors, con oltre sei miliardi.

**Boniek smentisce il passaggio al Real Madrid**

Il giocatore della Juventus Boniek in una intervista telefonica concessa al giornale sportivo di Varsavia «Przeglad Sportowy» ha definito la voce di un suo eventuale passaggio al Real Madrid priva di qualsiasi fondamento. Boniek ha comunque confermato che il suo manager ha ricevuto offerte di numerosi importanti club europei.

**Oggi e domani la Coppa del mondo di scherma**

Oggi e domani a Budapest si svolgerà il trofeo «Cotias valevole per la Coppa del mondo 1985. Assenti la Vaccaroni e la Cocconetti, la squadra italiana sarà rappresentata dalla Mochi, dalla Zafrafi, dalla Traversa, dalla Sparaciani e dalle giovanissime Gandolfi, Borrolozzi, Canevelli, Gallucci, Gobatto, Pizzi e Postiglione.

**Presentata la Marcialonga**

È stata presentata ieri a Trento la Marcialonga, la classica di gran fondo, che si disputerà domenica 27 gennaio e che conta già 4792 iscritti.

Pronostico quasi obbligato nei campionati che s'iniziano oggi a Cervinia

## «Mondiali» sotto il segno della RDT

### Bob

**CERVINIA** — Dopo dieci anni torna a Cervinia il campionato mondiale di bob. Oggi sul Lago Blu s'inizierà con il bob a due. Dieci anni fa il successo arrivò a Eugenio Monti, uno dei più grandi campioni di tutti i tempi. Questa volta per i colori italiani le probabilità di un successo iridato sono molto pallide. Questa edizione sembra infatti proiettata nel segno degli atleti della DDR. Gli equipaggi della Germania Est, già dominatori nella precedente edizione di Sarajevo (coincidente con le Olimpiadi), già nelle prove che si susseguono da due settimane sulla pista di Cervinia hanno dimostrato la loro superiorità. Mai come questa volta il pronostico è a senso unico. C'è soltanto un interrogativo da sciogliere: il nome del vincitore. Si confermerà il campione uscente Wolfgang Hoppe, che in prova ha fatto registrare il tempo migliore, o sarà il suo connazionale Dettlef Richter, che ha polverizzato il record ufficiale della pista nell'ultima manche di prova?

Il segreto dello strapotere tedesco sta come al solito nella mentalità, fatta di spirito di sacrificio e di senso del dovere e soprattutto di pianificazione del lavoro. Inoltre queste caratteristiche si sposano con un piano di preparazione scientificamente studiato e realizzato sia dagli uomini sia dai mezzi, senza lasciare nulla al caso.

Dietro i tedeschi dell'Est, c'è un certo equilibrio. In tanti e tutti sullo stesso piano possono tentare di inserirsi nel discorso per la medaglia d'oro. In prova sono mancati, ma questo vuole dire poco, i sovietici. I loro tempi sono stati troppo modesti per essere presi in considerazione e per veri. Tedeschi federali, italiani e svizzeri, comunque, non hanno fatto molto di più.

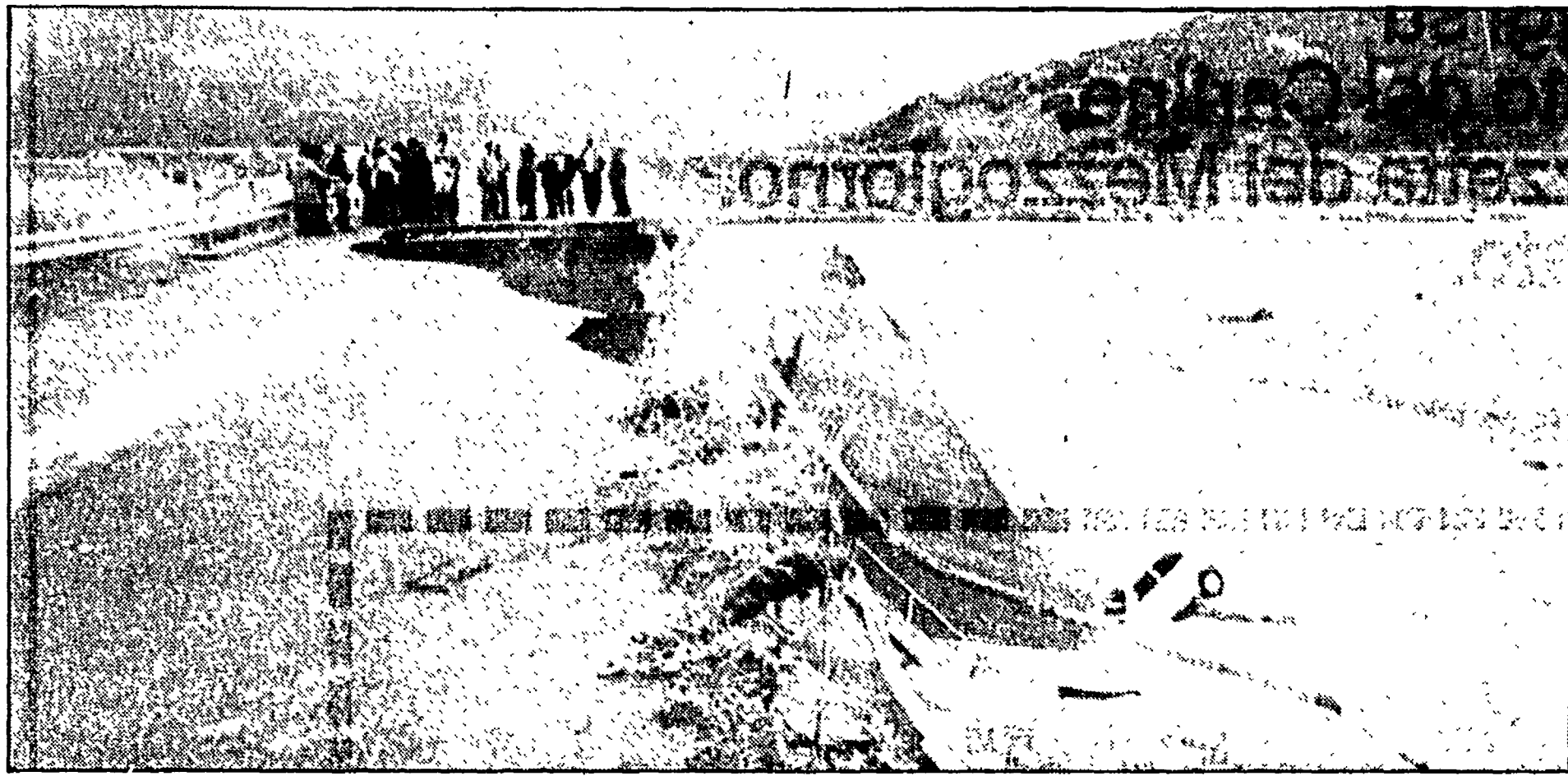
«Non c'è da meravigliarsi — è il pensiero di Giancarlo Troppi, responsabile tecnico della squadra italiana — c'è una differenza tra loro, i tedeschi della DDR e il resto dei partecipanti. Salvo sorprese alle quali credo poco, tutti dovranno rassegnarsi a competere per la medaglia di bronzo. L'oro e l'argento sono praticamente già assegnati».

I più accreditati al terzo gradino del podio sono la coppia svizzera formata da Hiltbrand e Scherer e quella italiana formata da Ghedina e Wolf, che nelle prove si sono comportati in maniera soddisfacente.

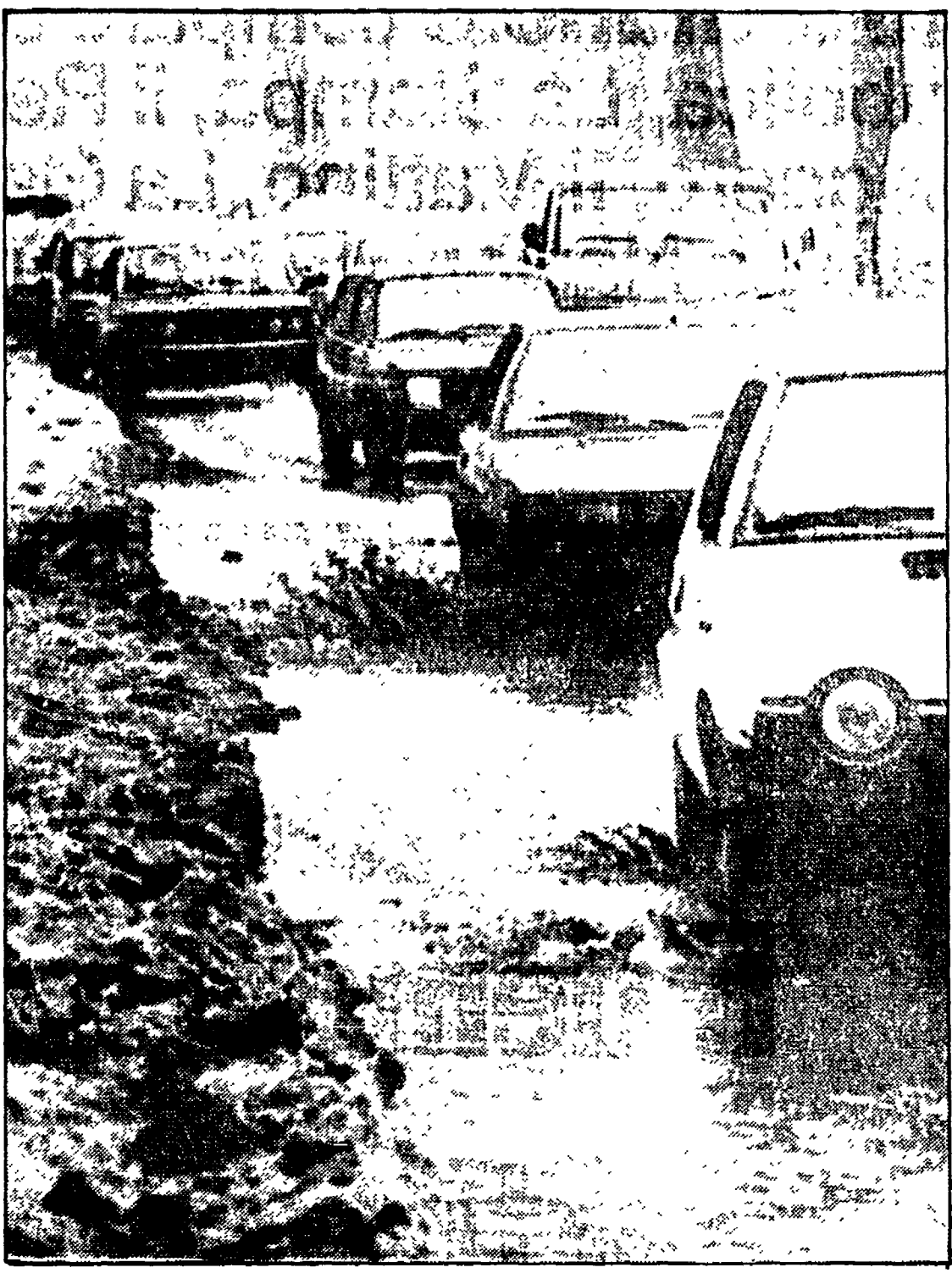
Per l'Italia un evento del genere costituirebbe un grandissimo successo (per me — ha detto il c.t. azzurro — già entrare nei primi sei sarebbe un grande risultato).

La pista del Lago Blu, che ospiterà i «Mondiali» 1985, è naturale, lunga 1.520 metri, con un dislivello di 142 metri, una pendenza massima del 13,19 per cento e una pendenza media del 9,34 per cento. I suoi attuali primati, destinati ormai a vita brevissima, appartengono per il «due» all'equipaggio tedesco orientale Schnau-Leglet (1'07"7) e per il «quattro» all'equipaggio italiano Wolf-Vergadiziller-Lechtbaler in 1'06"99.

Ieri, vigilia, pista chiusa come vuole il regolamento; nevischio e temperatura non eccessivamente rigida. Questa mattina il primo equipaggio ad inaugurare le discese ufficiali del campionato del mondo sarà, alle 8,30 (dopo le regolamentari discese d'apertura), quello di Giappone Il Sakai-Sugawara. Ventinove gli equipaggi in gara di sedici nazioni.



Una frana ha causato ieri la morte di due coniugi nei pressi di Metera. Si tratta di Rocco Lasaponara e Lucia Colangelo precipitati con la loro auto nel torrente Sauro. A destra: auto in fila a Milano. Si carica a fatica tra neve, fango e acqua.



per la mancanza di informazioni aumenta col passar del tempo. Qualcuno fa discretamente arrivare in Consiglio di Gabinetto la preghiera di non tardare troppo: «I telegiornali devono dire qualcosa...». E allora, poco prima delle sette e mezza, il comunicato arriva. Con la precisazione che non sarà seguito da altre notizie. E allora leggiamolo, questo Comunicato.

### Sempre più drammatico il bilancio del maltempo

«Stilla situazione determinata dal protrarsi del maltempo in Italia e sugli interventi adottati fornendo il quadro della fase delle diverse amministrazioni dello Stato mobilitate su tutto il territorio della penisola a sostegno dell'azione dei Comuni. Insomma, non un solo dato sui danni e sul persistente caos,

ma su come — e tutti possono constatarlo senza bisogno del comunicato — si è mossa la macchina burocratica «mobilitata» non per agire ma per «sostenere» l'azione dei Comuni.

Tutto qui? No, vivaddio! «Al fine» del sostegno di cui sopra è stato anche (e che altro?, ndr) deciso il richiamo di 2.500 riservisti. Si annuncia poi che «particolare attenzione viene riservata alla situazione che si sta già determinando in conseguenza delle abbondanti precipitazioni relativamente al sistema idrogeologico del paese». A parte le sintassi, è la scoperta dell'acqua fredda, anzi in questo caso dell'ombrello.

Giorgio Frasca Polara

paraliso, occupazione, dentro cui può muoversi la trattativa fra le parti, che deve restare autonoma. Insomma la restituzione di una parte del fiscal drag (dovuta) in cambio di tanta parte del salario per De Michelis è uno dei tasselli che andranno a comporre il mosaico finale. Se poi il mosaico non ci sarà, beh, a quel punto dovremo intervenire per forza... Come? Si vedrà...».

### Il governo discute nuovi tagli alla scala mobile

L'argomento. Spadolini ha proposto di attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale sulla richiesta di referendum avanzata dal Pci. «Manca per ora un elemento essenziale di valutazione», ha detto Spadolini. La discussione quindi si rinvia, di qualche giorno, ma ci sarà. Nessuno invece stando alle tante dichiarazioni rilasciate ieri a Palazzo Chigi, sembra più intenzionato a chiedere la restituzione del

punto sottratto da Lucchini coi decimali. Anzi, a giudicare dai silenzi, tutti sembrano anche d'accordo con la tesi Gorio, che vuole subito la sterilizzazione della contingenza, delle aliquote IVA e dell'inflazione im-

portata. Queste le chiamano «condizioni», anche solo per discutere le misure-ponte. Ma neanche su questo sono tutti d'accordo. La «Voce Repubblicana» con maggior chiarezza Spadolini, hanno messo in guardia i loro alleati di governo: «Giudico controproducente lo scatenamento di reati, tipo Urini sulle questioni fiscali. Per il ministro della Difesa, dunque, di IRPEF e di riforma se ne potrà parlare solo nell'86».

Stefano Bocconetti

Delfino ed anche tanti altri verbali, fra i quali anche quelli dell'ex presidente dei Comitati civici Luigi Gedda e di sua moglie, ascoltati entrambi come testimoni, in relazione, a quanto pare, al passaggio di una parte dei certificati di credito (i famosi CCT) al centro della vicenda giudiziaria. E anche quella dell'ex direttore centrale per gli Affari generali dell'Iri, Francesco Schepis, attualmente amministratore delegato della società Autostrade, pure ascoltato in veste di testimone.

### Cosa emerge dall'inchiesta sui fondi neri dell'Iri

per sapere se, fra gli atti, figurano documenti che si riferiscono a finanziamenti occulti ad organi di stampa. I magistrati milanesi starebbero per valutare la richiesta, in considerazione dell'ovvia delicatezza della materia. Gli atti sono coperti, infatti, dal segreto istruttorio. Si sa, però, che Gianni Letta, direttore del quotidiano «Il Tempo» di Roma, ha ricevuto un miliardo e mezzo di lire, provenienti da quel «pozzo», e si sa, inoltre, che, nel '78, duecento milioni di

identica provenienza finirono all'«Avanti!». Altre somme ai giornali non risulterebbero elargite. Ma le indagini, come si sa, sono ancora in corso, pur essendo ormai giunte ad una fase piuttosto avanzata. C'è poi la storia del conflitto della competenza, sollevata dai difensori di alcuni imputati. Proprio l'altro ieri il sostituto procuratore generale della Cassazione, Nicola Ferri, si è pronunciato per la competenza alla sede romana. Il suo, naturalmente, è

Tanto basta, ci pare, per stabilire che questa tutt'altro che limpida vicenda dei fondi neri dell'Iri non può riguardare soltanto l'autorità giudiziaria. La quale, come è giusto, deve continuare a indagare e ad accertare la verità sulle destinazioni di questi fondi neri. Ma nell'inchiesta sono già contenuti interrogativi allarmanti, che non possono restare sospesi in aria. Gli interrogativi, che più urgono di una pronta risposta, potrebbero essere questi: soltanto l'Iri disponeva di fondi neri? La gestione occulta di somme ingenti era finalizzata ad inquinare la vita istituzionale del Paese?

Iblio Paolucci

più tra il '74 e l'agosto '83 sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna tra le stazioni di Vernio e Vaiano. I magistrati si sono spesso imbattuti in Mauro Tomei, specialista nel favorire e proteggere Mario Tuti. Il nome di Tomei compare per la prima volta nel 1974 nell'ambito dell'inchiesta su Ordine Nuovo (disciolto nel '73) condotta dal giudice Violante di Torino a seguito delle rivelazioni di Paolo Pecorelli. Nel 1975, dopo la strage di Empoli e la fuga di Tuti, il nome di Tomei tornò alla ribalta con la scoperta del covo di via dei Fossi a Lucca. Furono arrestati diversi neofascisti tra cui Renzo Elia Fini che risulterà poi implicato nel sequestro dell'ex direttore generale della Banca agricola salentina Luigi Mariano, Pietro Forcellì, Alfredo Ercolani, Eugenio Baboschi, Giovanni Giovannelli, Francesco Dardi, Gaetano Birbi,

### A Lucca tre neofascisti arrestati. Per le stragi?

Mauro Tomei e Marco Affatigato che facevano parte della cellula nera che fornì protezioni a Mario Tuti, riuscirono a rendersi uccelli di bosco. Tomei si recò in Corsica, a Bastia, ritrovo dei «neri» coinvolti nell'uccisione di Vittorio Occorsio e Affatigato a Londra dove rimase per diverso tempo a lavorare come cameriere. I molti documenti che l'antiterrorismo rinvenne nel covo la notte del 22 aprile '75 testimoniano gli stretti legami tra la cellula fascista lucchese e gli altri gruppi dell'eversione nera toscana. Claudio Pera, nel '75 quando venne arrestato rico-

«programma di attività» il cui capitolo più importante era la ricerca urgente di più sicuri rifugi per i lattanti e di «più favorevoli nascondigli per le armi». Umberto Menesini, finì in carcere nell'agosto '75 quando la polizia scoprì a Pisa un'altra cellula nera che aveva dato sostanziosi aiuti a Tuti. Di questo gruppo facevano parte Mauro Menesini che verrà assassinato nell'82 da un commando del Nar, Giorgio Torchia, Mario Catala, Miro Sallini, Lamberto Lambertini e Menesini che frequentavano l'università di Pisa, teneva, secondo la polizia, i collegamenti con la cellula di Lucca. Il gruppo di

Pisa secondo un memoriale che Tuti nel maggio del '75 inviò alla Procura di Firenze, aveva rapporti con Giuseppe Pugliese, «Peppino l'impressario», imputato dell'omicidio Occorsio, da cui prendeva ordini. Tuti nel memoriale sostiene che l'attività del «Fronte nazionale rivoluzionario, filiazione del gruppo Ordine Nuovo, ha praticamente iniziato la sua attività la sera di Natale del 1974 quando Affatigato, Claudio Pera e Luciano Francini hanno effettuato un furto di 200 chilogrammi di esplosivo nei pressi di Arezzo». «Questo materiale esplosivo — dice Tuti — nel suo memoriale — è stato utilizzato per gli attentati». E proprio in Garfagnana nel '75 si svolse una riunione di «neri» in cui Clemente Graziani ordinò di «privilegiare» gli attentati ai treni.

Giorgio Sgherri

### Sparatoria in Sardegna uccisi agente e 4 banditi

più famoso Graziano. Non c'è, invece, il superlatitante Mario Sale, dato per ucciso in un primo momento. Mentre scriviamo, nella zona, è ancora in corso una vasta battuta di polizia. Gli ultimi superstiti del commando di banditi, infatti, approfittando dell'arrivo del buio, sono riusciti ad allontanarsi, inseguiti a distanza da polizia e carabinieri. Il bilancio di sangue potrebbe addirittura aumentare.

A tarda sera si sapeva ancora poco dei feriti. Si tratterebbe comunque solo di agenti e di volontari che hanno partecipato alle battute. Fra i militari è rimasto ferito il maresciallo dei carabinieri Serra. Nessuno però poteva immaginarsi una conclusione così tragica. Il sequestro di

Supramonte raccontano di un vero e proprio inferno. L'acquazione violento, l'oscurità illuminata dal fuoco del mitra, dei fucili e dalle luci dei bengala. Molti, fra i civili, si sono allontanati. Alle battute è presente anche il giudice istruttore Luigi Lombardini, il magistrato che da alcuni anni svolge le maggiori inchieste di banditismo, e che proprio nei giorni scorsi aveva annunciato la linea dura contro i sequestratori ancora alla macchia. «La situazione è seria — aveva dichiarato subito dopo il sequestro Caggiari — non è più tempo di fare chiacchiere, è arrivato il momento di muoversi».

Paolo Branca

### Moses rischia sei mesi di prigione

LOS ANGELES — Ieri Edwin Moses — il grande campione statunitense di atletica leggera — è stato ufficialmente incriminato per «solicitazione illegale alla prostituzione» in seguito alle accuse mossegli domenica scorsa da una donna poliziotto travestita da prostituta. Nessuna accusa è stata invece avanzata nei confronti del primatista mondiale dei 400 metri nella sua vettura di una piccola quantità di marijuana.

### Italiana condannata a morte in Belgio

BRUXELLES — Riconosciuta colpevole dell'assassinio del marito, Anna Morina, di 40 anni, originaria di Cattolica, da anni emigrata in Belgio, è stata condannata a morte oggi dalla Corte d'assise della regione belga dell'Hainaut. In Belgio, la pena capitale viene pronunciata e poi commutata nell'ergastolo.

### Napoli: scompare bimbo di 4 anni Caduto nelle grotte?

NAPOLI — Carabinieri e vigili del fuoco sono impegnati nelle ricerche di un bambino, Raffaele Oliviero, di quattro anni, il quale, allontanatosi dalla propria abitazione, non vi ha fatto ritorno e non è stato possibile trovarlo. È accaduto ad Arzano. Si teme che sia caduto in una delle moltissime grotte che sono nella zona ma tutte le ricerche, fatte anche con cani poliziotto, non hanno dato esito.

Politica ed economia mensile abbonamento annuale L. 24.000

Nuova rivista internazionale mensile abbonamento annuale L. 10.000

Critica marxista trimestrale abbonamento annuale L. 27.000

Riforma della scuola mensile abbonamento annuale L. 10.000

Democrazia e diritto trimestrale abbonamento annuale L. 27.000

Donne e politica trimestrale abbonamento annuale L. 15.000

Studi storici trimestrale abbonamento annuale L. 20.000

**editori riuniti riviste**

**ANCHE I POSTINI "SORRIDERANNO"...**

**...CON CENTOMILA "ABBONATI A 'L'UNITÀ'..."**

**A tutti gli abbonati sarà inviato in dono il libro a fumetti di Sergio Staino «Bobo nell'anno del sorpasso»**

**Le tariffe**

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	160.000	80.000	42.000	32.000	16.000
6 numeri	140.000	70.000	37.000	27.000	14.000
5 numeri	120.000	60.000	32.000	—	—
4 numeri	104.000	52.000	—	—	—
3 numeri	83.000	42.000	—	—	—
2 numeri	55.000	28.000	—	—	—
1 numero	27.000	14.000	—	—	—

SOSTENITORE  
Per due anni Lit. 500.000 - Per un anno Lit. 250.000

COME ABBONARSI:  
Rinnovare o sottoscrivere il vostro abbonamento versando l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità; oppure tramite assegno o vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni Provinciali del P.C.I.

**L'Unità**  
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1985